Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 16 maggio 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1)
N. 3580 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5266): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 13.500, sem. 7100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

MENTRE AD ALGERI IL GENERALE SALAN SI E' ALLINEATO CON GLI INSORTI

DE GAULLE SI DICHIARA PRONTO AD ASSUMERE «I POTERI DELLA REPUBBLICA»

Convocata per questa mattina una riunione straordinaria dell'Assemblea nazionale
Mollet accetta la vicepresidenza - Daladier tenta di formare un «fronte delle sinistre»

Il Governo proporrà lo stato di emergenza in Francia

CHE COSA AVVERRÀ?

Quando, un mese fa, è caduto, a Parigi, il ministero Gaillard tutti hanno avvertito che stava per aprirsi, in Francia, una crisi assai diversa dalle altre; una crisi di proporzioni sconosciute fino a quel momento e di difficile soluzione sul terreno parlamentare.

Il Gabinetto Gaillard era più a destra di tutti i ministeri precedenti. Esso contava non tanto sui voti di Palazzo Borbone, quanto sulla opinione pubblica e sul «cittadino comune» che vuole salvare la «posizione francese» in Africa. Un ministero diverso da quello di Gaillard, che tentasse di vivere su un nuovo equilibrio parlamentare, spostandosi verso il centro della Camera, non avrebbe avuto più l'appoggio della destra parlamentare e dei movimenti patriottici che dominano la piazza di Parigi. Soprattutto non sarebbe stato tollerato dai patriotti di Algeri.

Ecco perchè da alcune parti era stato sollecitato un incarico a De Gaulle, per un Governo di breve durata, munito di poteri eccezionali. Il Governo del generale De Gaulle avrebbe dovuto essere assai più un Comitato di Salute pubblica, in armonia con la tradizione giacobina nata dalla rivoluzione francese, che un Governo parlamentare. Il Parlamento avrebbe dovuto accettare questa soluzione per evitare il peggio, ma in realtà l'Assemblea di Palazzo Borbone non ha mai manifestato l'intenzione di rinunciare alla propria sovranità.

Nè il Presidente Coty, nè i gruppi parlamentari hanno accettato nelle ultime settimane l'ipotesi di una soluzione extra - parlamentare che facesse capo al generale De Gaulle. L'ex Presidente Bidault avrebbe potuto ripetere l'esperienza Gaillard, ma nulla più. Egli non ha trovato però la maggioranza necessaria. E così Pleven, al quale è mancata la partecipazione dei socialisti. I seguaci di Guy Mollet hanno misurato la difficoltà di proseguire e più ancora di intensificare la guerra in Algeria e si sono ritirati in una posizione di attesa. Così si è aggravato il distacco tra il Parlamento e il Paese, tra la metropoli e la colonia algerina.

Questo vasto fenomeno va collocato nel più vasto quadro dei rapporti fra l'Europa e l'Africa. I francesi non hanno mai accettato la politica di successivo sganciamento degli inglesi dalle antiche posizioni coloniali in Asia e in Africa. I francesi hanno dovuto compiere un grande sforzo per superare psicologicamente la perdita della Siria e tutti ricordano il dramma della caduta di Dien Bien-Phu.

Quando due anni dopo, un eguale problema si è presentato in Egitto, la Francia non ha esitato a ricorrere alle armi e «l'uomo della strada», a Parigi, non ha mai dimenticato la ritirata di Porto Said che egli attribuisce agli Stati Uniti e alla politica oscillante della Casa Bianca fra le posizioni di difesa atlantica e quelle della rivoluzione dei popoli afro-asiatici.

L'Impero francese di oltremare, perduto o alienato con le guerre napoleoniche, fu ricostituito in altri continenti durante la Restaurazione e con il secondo Impero. Più ancora, la terza Repubblica, con una serie di grandi colonizzatori, vendicò Sedan in Africa. Ed ecco di nuovo, negli ultimi lustri, la Francia dopo l'abbandono delle posizioni siriane, indocinesi ed egiziane, ha dovuto concedere l'indipendenza alla Tunisia e al Marocco. Essa però non può strapparsi l'Algeria senza una crisi drammatica, probabilmente senza una guerra civile di incalcolabili conseguenze. In Algeria vivono un milione e mezzo di francesi che si muovono in una atmosfera agitata e passionale che ricorda quella di Fiume per l'Italia dell'altro dopoguerra.

I francesi di Algeria, discendenti dei pionieri del 1830, si sentono traditi ad ogni annuncio di nuove concessioni alla rivoluzione araba. Rimproverano agli Stati Uniti di pretendere di conciliare la difesa atlantica con l'annientamento delle posizioni europee in Africa e in Asia. Più ancora accusano gli Stati Uniti di voler sostituire l'imperialismo del dollaro alle vecchie posizioni coloniali degli Stati europei in Asia e in Africa.

Ci guardiamo bene dall'esprimere un giudizio su questi stati d'animo; cerchiamo solo di chiarire gli avvenimenti e il loro storico svolgimento. Mollet e Pineau non hanno esitato, come già De Gaulle nel Natale del 1944, a compiere il viaggio di propiziazione al Cremlino, ma Kruscev punta con tutta la sua decisione sulla rivoluzione afro-asiatica per scardinare il Patto Atlantico. Molte volte abbiamo scritto che gli Stati Uniti dovevano scegliere fra la politica di difesa atlantica (e quindi di strenua e integrale difesa delle posizioni strategiche politiche ed economiche dei loro alleati) e la politica della universalità e della redenzione razziale che si attua nel Palazzo dell'ONU. E' ormai chiaro che gli Stati Uniti non hanno potuto o non hanno saputo per la loro vocazione anticoloniale e per la eccezionale inefficienza dell'Amministrazione Eisenhower scegliere tra la via di Bandung e quella di Parigi, tra la posizione di Israele e quella dei pasi arabi. Così sono riusciti invisi agli uni e agli altri e pur avendo appoggiato l'Egitto di Nasser nell'autunno del 1956 vedono ora il Presidente della RAU a Mosca e assistono agli incendi dei loro uffici di informazione ad Algeri come a Tripoli di Siria; a Beirut come a Caracas.

La grande rivoluzione ha dato alla Francia la tradizione giacobina mentre Napoleone le ha lasciato il ricorso alla forza e alla virtù di un generale. Così la terza repubblica presentò il fenomeno romantico di Boulanger e nel 1940 di Pétain; la quarta repubblica vede l'episodio di Massu.

Che cosa avverrà ora in Francia? La terza repubblica era instabile: la quarta repubblica si è rivelata ancora più instabile, Tardieu non potè ottenere il rafforzamento dell'Esecutivo con la riforma della Costituzione nella terza repubblica. Lo Stato autoritario di Pétain non ha avuto seguito perchè ha coinciso con la sconfitta e con l'occupazione tedesca. De Gaulle non ha saputo o voluto cogliere nessuna occasione dopo il 1946. Egli ha sempre precisato di volere il potere e il rafforzamento dell'Esecutivo, ma con la solenne investitura del Parlamento. E nessuna Assemblea rappresentativa si spoglia volentieri del suo potere sovrano. Ma nella sua dichiarazione ora De Gaulle è meno esplicito su questo punto.

Siamo così arrivati, con la rivolta militare in Algeria, al punto fatale e da troppi anni previsto della crisi dei poteri in Francia. E, per conseguenza, siamo giunti a una fase delicatissima dell'Alleanza atlantica. Stalin puntava per disarticolare la Alleanza, (e Kruscev segue quell'insegnamento) sulle contraddizioni dei paesi capitalisti. Bisogna far cessare queste contraddizioni: bisogna trovare la via di una politica di concordia e di unità.

Ugo d'Andrea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

Dopo sei anni di silenzio, il generale De Gaulle ha parlato. Non ha tenuto una conferenza stampa, come si credette fino alle cinque del pomeriggio: De Gaulle è rimasto a Colombey-Les-Deux-Eglises, dove egli risiede e dove era tornato ieri sera, dopo un giorno di sosta a Parigi. Nella stanza del suo ufficio parigino di via Solferino, è apparso il colonnello De Bonnevalle, aiutante del generale, che ha dato ai giornalisti una dichiarazione del liberatore della Francia. Eccola: «La degradazione dello Stato comporta infallibilmente l'allentamento dei popoli associati, il disordine nell'Esercito che combatte, lo spostamento dei valori nazionali, la perdita dell'indipendenza. Da dodici anni, la Francia, alle prese con problemi troppo rudi per il regime dei partiti, è chiusa nell'ingranaggio di un processo disastroso. Tempo fa, il paese, nel suo profondo, ha avuto fiducia in me, per farsi portare tutto intero, fino alla sua salvezza. Oggi, davanti alle prove che aumentano e lo impegnano, il paese sappia che io sono pronto a assumere i poteri della Repubblica».

La dichiarazione di De Gaulle, benchè attesa fin dalla mattinata ,essendo ormai saputo che il generale aveva deciso di uscire dal silenzio nel quale si era come esiliato dal 1952, ha avuto l'effetto di una vera e propria bomba nel mondo politico e in quello diplomatico di Parigi. Che cosa succederà ora, si chiedono parlamentari, Ministri, Ambasciatori in Francia? Quale atteggiamento terrà Coty? Come reagiranno i sindacati di tutte le correnti e come si comporterà l'Algeria, che finora è nella condizione di una piccola Repubblica militare nella Repubblica civile francese?

Naturalmente, la risposta a tanti e così drammatici interrogativi si poteva cercare in due sole direzioni: nel testo stesso del messaggio di De Gaulle e nella reazione del Governo di Pflimlin alle parole del generale. La reazione del Governo pare ormai inequivocabile: Pflimlin ha detto che non cederà davanti a due generali che sono in Algeria e a un generale che sta a Colombey-Les-Deux-Eglises».

Il nuovo Presidente del Consigli ha chiesto a Mollet di entrare nel Governo come Vicepresidente e Mollet ha accettato perchè «la difesa delle istituzioni repubblicane troverà sempre in prima fila i socialisti francesi».

Pflimlin ha sollecitato anche il capo degli indipendenti, Pinay, ad accettare la nomina a Vicepresidente del Consiglio, ma Pinay ha risposto non direttamente; ha preferito far conoscere una decisione del gruppo e della direzione del suo partito, nella quale è affermato che gli indipendenti entreranno nel Governo, impegnando l'intero partito soltanto se Robert Lacoste sarà mandato subito in Algeria. (I Ministri indipendenti che hanno aderito a far parte del Ministero Pflimlin, lo hanno fatto a titolo personale; fra codesti Ministri c'è Mutter, che ha l'incarico, appunto, di Ministro dell'Algeria. Con ogni probabilità gli indipendenti non entreranno nel Governo, anche perchè il congresso della democrazia cristiana, che si tiene a Saint Malò, ha respinto in modo netto l'idea di ogni possibile ritorno di Lacoste in Algeria (e Pflimlin è il presidente del partito democristiano di Francia).

Ma se gli indipendenti restano ancora nel vago per quanto riguarda la partecipazione al Governo, il loro atteggiamento nei confronti della dichiarazione di De Gaulle non è meno ostile di quello socialista. Anche i comunisti si sono subito dichiarati nemici del ritorno di De Gaulle al potere e anzi hanno chiesto, subito imitati dai socialisti, la convocazione immediata della Camera. I deputati che sono fuori Parigi sono stati messi in allarme dalla radio, che ha trasmesso a più riprese l'ordine di convocazione dato dal Presidente dell'Assemblea. Con ogni probabilità, domattina la Camera si riunirà per sentire le dichiarazioni del Governo e per deliberare, evidentemente, sul messaggio di De Gaulle. Sempre avendo come soggetto il messaggio del generale, alle nove e mezzo di stasera si riunisce, per convocazione straordinaria, il Consiglio dei Ministri, che sarà presieduto dal Presidente della Repubblica Coty.

Dopo l'appello di De Gaulle, tutti i gruppi politici, nella nottata, hanno tenuto riunione nella sede della Camera. Le decisioni in generale non si conoscono. Solo il partito radicale ha deciso di dare incarico all'ex Primo Ministro Daladier di fare un appello a tutte le sinistre del Paese, esclusi i comunisti, perchè si riuniscano a formare un fronte comune. Daladier ha invitato tutti i capi partito e tutti i capigruppo a riunirsi domattina alle dieci alla Camera per discutere della riunione della sinistra in Francia.

Intanto, stanotte, il giornale comunista l'«Humanité» è uscito in edizione straordinaria. Poco è il testo, grandi sono i titoli che occupano quasi tutta la prima pagina. Uno di questi titoli dice: «Sbarrate la strada a De Gaulle — De Gaulle copre la riunione dei generali faziosi e rivendica il potere per instaurare una dittatura militare. Lavoratori di tutte le tendenze unitevi e agite».

Ad Algeri, ormai la situazione appare abbastanza chiara: il generale Salan, che era stato incaricato dal Governo di assumere i pieni poteri civili e militari per sciogliere il Governo insurrezionale di Algeri, si è allineato al Governo degli insorti e, se non bastassero le parole di Pflimlin a dirlo in modo quasi aperto (allorchè ha parlato di «due generali ad Algeri»), il grido con il quale Salan ha concluso il suo discorso alla folla algerina stamane, testimonierebbe in modo definitivo del suo atteggiamento. Dopo avere detto che le Forze armate francesi avrebbero raggiunto l'obiettivo finale, e cioè la vittoria sui nazionalisti algerini, Salan ha gridato: «Viva De Gaulle».

Perchè lo ha gridato?, si chiedono stasera a Parigi gli uomini responsabili. Perchè, si risponde da molte parti, Salan sapeva già che cosa avrebbe dichiarato Charles De Gaulle e aveva deciso di appoggiare il ritorno al potere del generale. Ma questa risposta include un giudizio conseguente sul tono del messaggio di De Gaulle. Il liberatore della Francia, infatti, nel suo breve, ma molto importante messaggio al popolo francese, non esprime un solo giudizio sui fatti di Algeria (che pare anzi giustificare quando afferma che «la degradazione dello Stato comporta il disordine nell'Esercito che combatte»); invece prende posizione contro il «regime» in modo assai netto (quando afferma che «la Francia è alle prese con problemi troppo rudi per il regime dei partiti»).

Ma sebbene un atteggiamento simile inquieti tutti o quasi i partiti di Francia, non è quello che maggiormente attiri giudizi negativi, specie da parte di certi commentatori stranieri di Parigi. In certi ambienti diplomatici, anzi, si fa rilevare che, parlando dei partiti, De Gaulle ha messo la mano sulla piaga, essendo, in effetti, il gioco parlamentare schiavo piuttosto degli interessi delle varie formazioni partitiche, che sovrano sopra ogni interesse di parte. Ciò che più preoccupa è la frase finale del messaggio di De Gaulle: una frase oscura, volutamente sibillina e che potrebbe avere molto preoccupanti significati, specie se la si lega alla frase che la precede. Che cosa ha inteso dire De Gaulle quando dichiara al popolo di Francia che egli «è pronto ad assumere i poteri della Repubblica»? Che egli è pronto a prendere in mano non solo il Governo, ma la stessa Presidenza dello Stato? Perchè non ha sentito il bisogno di aggiungere una formula che avrebbe potuto calmare molte apprensioni, la formula che dice «nel rispetto della legalità repubblicana»?

Quel periodo finale fa sospettare a molti che il generale abbia voluto far intendere ai francesi che se un moto unanime, spontaneo, irrefrenabile del popolo si verificasse, egli, De Gaulle, sarebbe pronto a dare vita ad una «Quinta Repubblica», nella quale il potere personale si sostituirebbe a quello democratico. E' veramente questo il senso delle ultime parole del messaggio? La risposta non può venire che dallo stesso generale, del quale, ormai, si parla con appassionato interesse, stasera, in ogni casa, in ogni caffè, in ogni strada di Parigi. Neppure il lancio del terzo «Sputnik» sovietico è riuscito a far passare in secondo piano il clamoroso intervento di colui che nel 1944 trasse la Francia dal dubbio della sconfitta per ridarle la veste della vincitrice della guerra mondiale.

Stelio Tomei

(Telefoto al «Piccolo»)
Algeri: il generale Salan conclude il suo discorso dal balcone del Palazzo del Governo lanciando il grido: «Viva De Gaulle»

PIU' DI TREDICI QUINTALI LANCIATI A 1880 KM. DI ALTEZZA

Uno «sputnik» gigante messo in orbita dai sovietici

Il nuovo satellite artificiale sarà visibile all'alba e al tramonto
Kruscev ironizza sui «pompelmi» americani e parla di «trionfo»

Mosca, 15

La «Tass» annuncia che l'URSS ha stamane lanciato il terzo «sputnik» che è entrato regolarmente in orbita, con un angolo di 65 gradi rispetto all'Equatore.

La «Tass» precisa che il nuovo «sputnik» è di forma conica, pesa 1327 chili, di cui 968 costituiti dagli strumenti che reca a bordo, ha un diametro alla base di metri 1,73 ed è alto metri 3,57. La durata di una rivoluzione completa intorno al globo è di 106 minuti. Il razzo vettore ruota ugualmente intorno alla terra ma su un'orbita inferiore. La massima distanza dell'orbita dello «sputnik» dalla superfice terrestre è di 1880 chilometri.

L'annucio della «Tass» sul lancio del terzo «sputnik» dichiara inoltre: «Il satellite trasporta strumenti che permettono di condurre lungo la intera orbita le seguenti ricerche: ricerche sulla composizione dell'atmosfera e la pressione atmosferica negli strati superiori; concentrazione degli ioni positivi; intensità dei campi elettrostatico e magnetico della Terra; intensità dell'irradiazione corpuscolare del sole; composizione e variazione dell'irradiazione cosmica; distribuzione dei fotoni e dei nuclei pesanti nei raggi cosmici; studio delle micrometeore. Infine, misurazione delle temperature all'interno e alla superficie del satellite. Il suddetto programma — prosegue l'annuncio — renderà possibile lo studio di parecchi problemi geofisici e fisici».

L'annuncio sovietico prosegue: «Un sistema telemetrico a più canali di alta capacità è stato installato nello «sputnik» per trasmettere i dati scientifici raccolti dal satellite alle stazioni d'ascolto sulla Terra. La ricezione dei dati scientifici e la misurazione delle coordinate viene fatta da stazioni scientifiche appositamente organizzate, dotate di un gran numero di strumenti radio e ottici. Le stazioni d'ascolto stanno ricevendo i dati sulle coordinate dello «sputnik», i quali vengono immediatamente convertiti in un tempo astronomico unificato e trasmessi al centro di coordinamento e di calcolo. Le informazioni ricevute da questo centro dalle diverse stazioni scientifiche sono automaticamente elaborati da macchine da calcolo elettroniche che determinano i parametri dell'orbita e la velocità».

Dopo aver dichiarato che numerosi centri d'osservazione visiva osservatori astronomici e organizzazioni di radioamatori seguono il volo del satellite, lo annuncio precisa che il satellite e il suo razzo vettore saranno visibili ai raggi del Sole nascente e del Sole al tramonto.

Questa sera, nel corso di una riunione al Cremlino organizzata in onore di Nasser e di cui diamo notizia in altra parte del giornale, Kruscev, parlando del lancio dello «Sputnik III», ha detto: «Senza voler minimizzare le realizzazioni degli Stati Uniti, e tanto meno offendere questi ultimi, non posso privarmi del piacere di constatare il trionfo della scienza socialista. Sarebbero necessari molti «pompelmi» per eguagliare il peso del nostro nuovo satellite. Ma noi non vogliamo sfruttare la nostra superiorità.

Posti di osservazione a Roma e a Milano

Roma, 15

Anche questa volta negli ambienti interessati all'Anno geofisico italiano la notizia del lancio del terzo «Sputnik» da parte dell'Unione Sovietica è stata appresa dalla stampa anzichè dalle comunicazioni che, per regolamentazione internazionale, il comitato nazionale dell'URSS avrebbe dovuto fornire. Questo problema sarà sollevato dalla delegazione italiana che parteciperà al congresso internazionale per l'Anno geofisico che avrà luogo a Mosca dal 30 luglio al 9 agosto prossimi. Si ritiene comunque che la comunicazione da parte sovietica al comitato italiano per l'Anno geofisico dei dati riguardanti il terzo «Sputnik» avverrà nei prossimi giorni. In attesa dei dati ufficiali dalla URSS, il comitato ha dato immediate disposizioni alla squadra controllo satelliti di Roma e Milano di iniziare tempestivamente l'osservazione del terzo «Sputnik». Un'altra squadra è già in via di costituzione nella regione di Palermo. I membri della squadra romana, si sono avviati, fin dalle prime ore del pomeriggio, alle alture prescelte, site nelle immediate vicinanze della Capitale.

Tutte le osservazioni relative al terzo «Sputnik», secondo gli accordi internazionali, verranno accuratamente registrate ed inviate ad centro nazionale di raccolta che, a sua volta e come è già avvenuto per i satelliti artificiali americani, li trasmetterà — tramite la rete internazionale di radiocomunicazioni rapide «RWC» — al centro mondiale di raccolta più vicino. Si ritiene che l'eccezionale grandezza del terzo satellite russo permetterà, con i strumenti tecnici in esso contenuti, di effettuare un programma scientifico molto vasto sia inedito che complementare di quello dei precedenti satelliti.

Con gli strumenti contenuti nel terzo Sputnik infatti possono essere compiute le seguenti misurazioni: a) pressione negli strati superiori dell'atmosfera; b) composizione chimica della atmosfera stessa; c) grado di concentrazione degli joni positivi, vale a dire di quelle molecole o atomi di ossigeno e di azoto che hanno acquistato una carica positiva avendo perduto i loro elettroni negativi per effetto della radiazione solare ultravioletta ad onde corte; d) misura del potenziale elettrico sulla superficie esterna del satellite e nel suo interno; e) intensità del campo elettrostatico terrestre; f) intensità del campo magnetico della terra: detta intensità varia al variare della latitudine, ed è maggiore ai poli che all'equatore, ma lo effetto latitudinale non è mai stato misurato finora nello spazio ultra-atmosferico; g) intensità della radiazione corpuscolare del sole, vale a dire misura del numero e della forza dei corpuscoli che vengono espulsi dal sole, sia in condizioni normali, sia specialmente in occasione delle esplosioni solari; h) composizione e variazione dei raggi cosmici: queste ricerche rivestono la massima importanza per la spiegazione dell'origine, tuttora misteriosa, di queste particelle che giungono dalle più lontane regioni dell'universo, con energie elevatissime.

La situazione

De Gaulle ha rotto il silenzio dicendosi pronto ad assumere tutto il potere: ad Algeri il gen. Salan si è posto con l'Esercito e la flotta ai suoi ordini. I socialisti si sono uniti a Pflimlin nel tentativo di mantenere in piedi il Governo e la Repubblica; i comunisti hanno lanciato un appello alle loro masse, le truppe francesi sono con le armi al piede. E' il quadro della Francia, giunta alla sua crisi decisiva. Deve essere avvenuto qualcosa subito dopo la conferenza stampa del gen. Massu nella quale s'era avuta la sensazione che i rivoltosi fossero disposti a piegarsi. Improvvisamente Salan e Massu si sono irrigiditi chiedendo un Governo De Gaulle. Il «Cincinnato» francese è uscito dal suo silenzio chiedendo la liquidazione della democrazia parlamentare. Siamo alla prova di forza: da una parte i nazionalisti e De Gaulle, dall'altra il Governo e i partiti, accanto al Governo i comunisti in una posizione minacciosa. I nazionalisti tengono in mano saldamente l'Algeria; il Governo non è invece sicuro della situazione francese, anche se per ora la ha in pugno. Che cosa farà l'Esercito nel territorio metropolitano? Evidentemente la destra nazionalista e gollista ha deciso di lanciare la sfida alla democrazia. Ritiene che ci sia solo un mezzo per sfuggire alla soluzione negoziata del problema algerino: la guerra civile. Ormai tutti i ponti sono bruciati alle spalle; per la Francia non c'è via d'uscita con un compromesso. Cedere a De Gaulle significa condannare a morte le democrazia; non cedere significa dare valide carte in mano al FLN algerino.

Mentre la crisi squassa la Repubblica francese, l'Oriente sembra essersi ripreso dalla crisi momentanea avuta recentemente. Un terzo sputnik è salito negli spazi siderali. Anche gli americani lanciano satelliti; ma quello russo pesa 13 quintali. Kruscev e Nasser hanno lanciato a tutto il mondo arabo l'appello alla rivolta contro l'Occidente.

COMPATTO IL FRONTE DEI DISSIDENTI FRANCESI NEL NORD AFRICA

IL CONTROLLO SU TUTTA L'ALGERIA ASSUNTO DA UN COMITATO CENTRALE

Voci di trattative in corso per un'eventuale tregua d'armi con i fellaga

Parigi, 15

Notizie da Algeri, giunte in serata, dicono che per iniziativa di esponenti della popolazione civile francese di Algeria e degli ufficiali dell'esercito sono in corso febbrili trattative per giungere alla creazione di un vero e proprio Governo rivoluzionario algerino, sotto forma di un «Comitato generale di Salute pubblica» per tutta l'Algeria. Si tratta, in sostanza, di creare un organo centrale, con sede ad Algeri, al quale subordinare tutti i «Comitati di Salute pubblica» locali già costituiti e da costituire nelle varie località algerine. Tale organo centrale coordinerebbe e disciplinerebbe come un vero e proprio Governo le attività degli organi locali.

Nel tardo pomeriggio di oggi ad Algeri si sono riuniti, sotto la presidenza del generale dei paracadutisti Massu, i membri del «Comitato di Salute pubblica» della città: essi hanno discusso, appunto, la creazione di un «Comitato» centrale, apparentemente con l'approvazione del comandante militare dell'Algeria gen. Raoul Salan, immediato superiore di Massu.

Un successivo dispaccio da Algeri rende noto che è stato costituito il «Comitato centrale di Salute pubblica» con giurisdizione su tutta l'Algeria. I nomi dei componenti del «Comitato centrale» saranno resi noti domani. Praticamente, i «Comitati» controllano tutta la Algeria.

Le comunicazioni fra la Francia e l'Algeria seguitano ad essere ridottissime. Sono consentite soltanto poche telefonate stampa. Le frontiere fra l'Algeria e il Marocco e l'Algeria e la Tunisia sono state chiuse. Tutte le comunicazioni sono interrotte.

Notizie non confermate parlano di apertura di negoziati fra i «Comitati di Salute pubblica» e le bande di insorti fellaga per una possibile tregua d'armi, dopo tre anni e mezzo di rivolta.

Quasi tutti i posti direttivi dell'Amministrazione civile sono stati affidati ad ufficiali dell'Esercito.

Questa mattina di fronte a una grande folla riunita nel «Forum» di Algeri, aveva parlato il generale Salan, comandante in capo delle Forze d'Algeria. Accolto da una lunga acclamazione, il gen. Salan ha detto: «Amici miei, sappiate che io sono dei vostri, perchè mio figlio è sepolto nel cimitero del Clos Salembier. Io non lo dimenticherò mai». La folla lo ha interrotto con grida di «Viva Salan», dopo di che il generale ha ripreso: «Da 18 mesi noi facciamo la guerra ai fellaga. Noi la continueremo e la vinceremo. Dimostrando al mondo la vostra decisione di rimanere francesi, l'Algeria salverà la Francia». Il gen. Salan ha proseguito: «Ieri più di settemila mussulmani hanno deposto corone per onorare la memoria dei tre soldati assassinati in Tunisia. Per tutti qui, è la vittoria con questo esercito che voi amate, e che vi ama, sotto la direzione dei generali che mi circondano, Jouhaud, Allard, Massu, che vi hanno preservati dai fellaga. Noi vinceremo perchè l'abbiamo meritato. Viva la Francia, viva l'Algeria francese, viva il generale De Gaulle».

ULTIMA ORA

Drammatiche decisioni all'Eliseo

Parigi, 15

Dopo tre ore di discussione, il Consiglio dei Ministri riunito all'Eliseo ha concluso i suoi lavori, prendendo due drammatiche decisioni. La prima è questa: «Il Governo chiederà all'Assemblea di proclamare lo stato di emergenza in tutta la Francia». La seconda riguarda l'ordine di scioglimento di alcune or-organizzazioni di destra.

Questi due gravissimi provvedimenti sono stati presi per porre una prima diga all'eventuale pericolo di dimostrazioni popolari organizzate in favore del ritorno del gen. De Gaulle.

Poco prima che il Consiglio dei Ministri finisse, il leader del partito comunista Duclos è andato all'Eliseo, chiedendo di essere ricevuto dal Presidente della Repubblica. Ma dopo qualche tempo di attesa, Coty ha fatto sapere a Duclos che non lo riceveva.

A quanto si apprende, una dozzina di deputati comunisti e altrettanti socialisti hanno deciso di trascorrere tutta la notte nella sede dell'Assemblea nazionale in vista, hanno affermato, di «difendere le istituzioni repubblicane». Intenderebbero dare l'allarme per telefono alla Polizia e alle sedi dei loro partiti nel caso in cui «bande fasciste» o anche gruppi di paracadutisti dovessero cercare durante la notte di occupare il Parlamento.

SOLENNE CERIMONIA NELLA PIU' CELEBRE UNIVERSITA' DELL'INGHILTERRA

GRONCHI IN TOGA ROSSA E TOCCO NERO

PROCLAMATO A CAMBRIDGE DOTTORE IN LEGGE

Esaltati in un forbito discorso latino i meriti e le virtù dell'illustre laureando

Il familiare e cordiale incontro del Presidente con migliaia di italiani a Londra

DAL NOSTRO INVIATO
Londra, 15

Giovanni Gronchi è stato dichiarato stamane dottore in legge dal senato accademico della Università di Cambridge e nel corso di questa cerimonia, che pur comporta un rigoroso formalismo, abbiamo ascoltato le più gentili e intelligenti parole d'omaggio e ammirazione rivolte all'ospite e all'Italia.

Molto deve Cambridge alla cultura italiana fino dall'epoca dei Tudor, allorchè i riflessi dell'umanesimo si concretarono qui nel «New Learning», o insegnamento nuovo, che trovò entusiastici seguaci tanto che gran numero di dotti e letterati e cavalieri rifluirono verso il nostro Paese per ascoltare le lezioni di latinisti e grecisti, per attingere alle fonti dell'eloquenza classica, per apprendere la filosofia platonica, per ammirare la nuova architettura italiana. Se nei tempi più moderni il popolo inglese ha conosciuto frotte di gelatieri italiani più che di filosofi, il mondo britannico della cultura non ignora quei nomi che sono scolpiti nella storia di Cambridge e di altre famose Università inglesi: l'insegnante di storia Gerolamo Piazza, che ebbe a scolari il poeta Thomas Grey e Horace Walpole, o Agostino Isola, che annoverò fra i suoi scolari il giovane Pitt e il poeta Wordsworth. La cultura inglese non dimentica lo splendido diciottesimo secolo, quando la classe dirigente soleva inviare la gioventù in Italia per perfezionarsi negli studi: era il tempi in cui i ricchi costruivano le ville alla maniera del Palladio (e il Trinity College di Cambridge si è ispirato, in talune parti della sua architettura, al grande maestro) e le circondavano di un giardino all'italiana: era il tempo, giusto nel 1705, in cui s'inaugurava a Londra la «Italian Opera House», che doveva poi diventare il Teatro Reale dell'Opera di Covent Garden.

Queste e altre amabili cose che ci onorano sono state rievocate stamane nella sala del Senato accademico di Cambridge, mentre Gronchi, in toga rossa e tocco nero, in piedi dinanzi al Cancelliere dell'Università, Lord Teeder, che sedeva nel suo alto scanno, ascoltava il discorso in latino che andava pronunciando l'«oratore», prof. Wilkinson, anch'egli togato come tutti i professori presenti nell'aula. Wilkinson diceva appunto, con arcaica dizione che rispettava le «c» e le «t» e ignorava la fusione dei dittonghi, quelle gentili parole anzidette: «E' sempre stato caro agli inglesi recarsi in ammirazione nella terra italiana, dove tante egregie città, tante castella di viva pietra, forti e così alti edifici, e i fiumi correnti lungo l'alte antiche mura». Non è stato solo questo riferimento dell'«oratore» alle Georgiche virgiliane, che anzi vi è presto ritornato dopo aver ricordato Milton, amico del toscano Galilei, e per assicurare al «toscano Gronchi» che mai più fra Italia e Inghilterra si ripeteranno le «recenti vicissitudini»: «Tempo alcuno non verrà che questo accordo rompa degli italiani, e questi patti, quale che sia pur della battaglia il fine».

Discreto l'accenno al conflitto tra i due popoli e delicato l'augurio attinto all'epopea virgiliana. Garbato anche il richiamo alle modeste origini di Gronchi, ai suoi letterari studi, al suo insegnamento scolastico, finchè (eccoci a Lucrezio) «nell'ora oscura della patria» fu costretto a ritirarsi non all'«otium», ma al «negotium cum dignitate». Ancora un cenno alla lotta clandestina del «toscano di Pontedera» e poi la attività nella vita politica e quindi l'ascensione alla carica di Capo di Stato: «Ma questa carica non lo tiene lontano dal pubblico e rinchiuso nei suoi palazzi; chè, anzi, egli si reca dappertutto per avere contatto con i singoli e per ottenere informazioni personali». Solennemente l'«oratore» così concludeva: «Duco ad vos Reipublicae Italicae Praesidem Johannem Gronchi».

Questo finale equivaleva, nel rituale, all'ingresso di Giovanni Gronchi nella schiera dei laureati di Cambridge. Il cancelliere Lord Teeder ha sorriso inchinandosi lievemente e nell'aula si è levato un prolungato applauso. Non sono stati pronunciati altri discorsi nè qui nè alla successiva colazione, consumata sempre al «Trinity College», poichè l'uso non lo consente. Ma la cordialità è stata schietta in ogni momento della visita del Presidente al complesso dei «Colleges» e alla città. Con particolare fervore sono stati espressi a Gronchi sentimenti di devozione da parte dei professori e degli studenti italiani che a Cambridge insegnano o studiano.

Se al mattino il nome d'Italia era stato evocato da uomini di cultura britannici, nel pomeriggio, dedicato da Gronchi ai connazionali che vivono a Londra, i sentimenti sono sgorgati direttamente da cuori latini. A Londra si calcola che vivano circa quarantamila italiani, altri ventimila sono disseminati nelle varie Contee inglesi. Se il minor numero di connazionali sono distribuiti nelle campagne e nelle miniere e negli ospedali, quali infermieri o domestici in case private e in alberghi, il grosso lo troviamo nell'immensa cerchia londinese, impegnato nella conduzione diretta o in sottordine di trattorie, «snack-bars» e caffè. Gli inglesi li rispettano perchè laboriosi, onesti e intraprendenti nei commerci, e soprattutto negli ultimi anni sono qui ricercati e ben remunerati mosaicisti, ebanisti, stuccatori, verniciatori, lavoranti di fino in pietra e in marmo e in qualunque mansione attinente al gusto e alla rifinitura architettonica. Di questa presenza italiana se ne ha segno a Londra nell'ammirazione per le cose più svariate di casa nostra; i più lussuosi negozi sono pieni di oggetti quali potete vedere nelle vie più rinomate di Milano, Roma, Firenze o Torino, ed evidenti cartelli avvertono che si tratta di autentici prodotti italiani confezionati in Italia.

Il Presidente, poco dopo il suo ritorno da Cambridge, alle 16.30, si è recato nella chiesa cattolica di San Pietro in Clerkenwell, non lontano dalla City. E' una modesta chiesa costruita col sudore degli immigrati nella metà del secolo scorso, rinserrata da edifici in mattoni che ospitano uffici e fabbriche. L'orgogliosa mole della Cattedrale di San Paolo che si eleva non lontano con la sua cupola che il tempo ha coperto di un tenero verde giada, non riesce a sminuire la schietta poesia che promana da San Pietro.

Gronchi vi si è recato, accolto dal parroco don Filippi. Lo accompagnavano la consorte, il Ministro Pella con la signora Ines, e altre persone del seguito, per ascoltare, ricorrendo la festività dell'Ascensione, la Messa vespertina. Il pubblico non è stato ammesso, data la ristrettezza del luogo e i problemi che avrebbe comportato una grande affluenza di fedeli.

Il desiderio degli italiani di salutare direttamente, in una cerimonia tutta italiana, il Presidente Gronchi e le altre personalità è stato esaudito mercè un atto di cortesia delle autorità britanniche della Contea, che hanno voluto mettere a disposizione degli italiani una grande sala della County Hall, l'immenso palazzo sul Tamigi che è sede del Consiglio della Contea di Londra, che corrisponde all'incirca ai nostri Consigli provinciali, ma ha un bilancio di oltre cento milioni di sterline all'anno.

Per più di un'ora e in una delle più congestionate zone della città, il traffico è stato regolato per gli italiani. Il servizio d'ordine è stato predisposto per gli italiani che sono affluiti in gran numero all'ora prestabilita: gente già affermata, discendente da quei lombardi e da quei veneti giunti a piedi a Londra nel secolo scorso, di tappa in tappa, di lavoro in lavoro, fino a stabilirsi qua; gente più modesta che tenacemente di anno in anno si eleva nelle condizioni economiche e sociali e nella stima britannica.

L'accoglienza a Gronchi e al suo seguito è stata calda, commovente. Poichè l'Ambasciatore italiano a Londra Zoppi, aveva tessuto l'elogio della nostra comunità, Gronchi in un improvvisato discorso ha voluto sottolineare che in realtà i veri ambasciatori in un Paese straniero, più di quelli ufficiali, sono gli emigrati. Il Presidente ha saputo toccare il cuore di tutti: «Vi ringrazio nel nome dell'Italia per quello che avete fatto, per il prestigio che vi siete saputo guadagnare sì da essere riguardati con rispetto e non già come una razza inferiore».

Il Presidente ha ricordato che il maggior merito della ricostruzione italiana più che ai Governi va alle virtù dei cittadini. Ad essi ancora, purtroppo, non è stato offerto il modo di trovare in Italia occasioni di lavoro per tutti, ben remunerate, ma questo deve essere la costante cura dei futuri Governi, sicchè sempre in minor numero gli italiani abbiano ad emigrare, e possano invece raggiungere, mercè i nostri meriti nell'ambito delle Nazioni, un posto ben più alto di quello che oggi l'Italia ha nel mondo: «La solidarietà, la mutua comprensione, il desiderio di voler vivere nel mondo aperti verso gli altri potranno offrire l'esempio — ha concluso Gronchi — di una nuova concezione della vita nell'alleanza fra i popoli».

Poi, mentre nella sala della County Hall si intonava l'Inno di Mameli e molti occhi si riempivano di lacrime, Gronchi e Donna Carla, Pella e la consorte, e gli altri si sono mischiati alla folla ed è stato questo il momento più genuinamente umano della visita del Capo dello Stato italiano in Inghilterra.

Visita — ha commentato più tardi il Ministro degli Esteri Pella nella sede dell'Ambasciata — che ha veramente sepolto il passato, «poichè l'importanza di essa consiste soprattutto nel fatto che sia potuta avvenire». Pella rifacendosi agli esempi di questi giorni e ai contatti avuti, ha riecheggiato le parole delle supreme personalità del Regno Unito: «Il passato è sepolto, l'amicizia fra l'Italia e la Granbretagna è tornata ai tempi del Risorgimento». Il Ministro degli Esteri ha confermato che le questioni del Medio Oriente, del Mercato comune europeo, della Zona di libero scambio, desiderata dall'Inghilterra, hanno avuto ampia trattazione nei colloqui con i membri del Governo inglese ed è apparsa la necessità di innestare i vantaggi del libero scambio ai sei paesi del Mercato comune, onde raggiungere più vaste prospettive di commercio e quindi di benessere generale. Riguardo al Medio Oriente, il punto di vista inglese — ha detto Pella — collima con quello dell'Italia laddove si sostiene la esigenza di ottenere vantaggi dallo sforzo finanziario compiuto finora dall'Occidente, ma occorre che gli arabi si convincano che noi siamo amici e non nemici.

La terza giornata del soggiorno di Gronchi a Londra si è conclusa stasera con un ricevimento offerto dal Segretario di Stato per gli Affari esteri Macmillan a Lancaster House, con l'intervento di Sua Maestà la Regina, di sua Altezza Reale il Duca di Edimburgo, altri membri della Casa Reale, del Governo e dell'aristocrazia britannica.

Delio Mariotti

Giornalista polacco espulso dall'Italia

Varsavia, 15

Il corrispondente speciale da Roma del giornale comunista polacco «Tribuna Ludu», Zygmunt Broniarek, è stato espulso dall'Italia. Nel darne notizia, l'agenzia di stampa polacca aggiunge che non è stato comunicato il motivo della espulsione.

Broniarek si trovava in Italia da alcune settimane e vi era stato inviato per il servizio sulle prossime elezioni. Egli è stato dichiarato dalla Questura di Roma «persona indesiderabile».

TENTATIVI DI PROVOCARE INCIDENTI A PALERMO

INTERRUZIONI DI COMUNISTI DURANTE UN COMIZIO DI FANFANI

Zoli polemizza a Foggia sul laicismo dei radical-repubblicani

Vivaci reazioni socialiste per le continue accuse del P. C.

Roma, 15

Gli eventi internazionali hanno fatto passare in seconda linea la politica interna. Il fatto di maggior rilievo è quanto è avvenuto a Palermo, dove un centinaio di comunisti hanno tentato questa sera, di provocare incidenti durante il comizio dell'on. Fanfani a Palermo, interrompendo più volte con fischi e grida l'oratore che parlava nella piazza Politeama gremita di folla. L'on. Fanfani che, nonostante le interruzioni, è riuscito a proseguire il discorso, esponendo fra vivi applausi, il programma della DC, ha domandato telegraficamente al Presidente del Consiglio se la Democrazia cristiana deve ancora assistere senza protestare alle intemperanze di cui i suoi oratori da alcuni giorni sono oggetto. L'on. Fanfani ha poi proseguito esprimendo l'augurio che le assicurazioni verbali date alla stampa dal Ministro dell'Interno circa l'ordine pubblico siano tradotte in pratica anche dai tutori del medesimo durante i comizi, affinchè la libertà di dissenso non diventi provocazione e sopraffazione da parte di minoranze riottose.

Sul tappeto sono sempre la polemica per l'appello dei Vescovi e quella tra socialisti e comunisti. Per quanto concerne la prima questione, oggi il Presidente del Consiglio parlando a Foggia, ha ribadito il suo pensiero in merito alla protesta dei repubblicano-radicali, lamentando che la sua lettera ai due partiti non sia stata accolta serenamente. «Come Presidente del Consiglio — ha aggiunto Zoli riferendosi alla recente dichiarazione dei Vescovi — io avevo l'obbligo di attenermi alla legge. Invito gli avversari a porsi sul piano del diritto e dimostrare che ci sono cittadini italiani i quali, in base alla legge, siano messi al disotto di altri cittadini, nella libertà di esprimere il proprio pensiero». Egli ha quindi ricordato che nessuno ha risposto al suo invito di indicare con dati di fatto qualche azione del Governo che dimostri la sua cieca acquiescenza ai voleri ecclesiastici o dimostri che il Governo sia venuto meno al rispetto dell'autonomia dello Stato. «Perciò — ha concluso sull'argomento Zoli —, dell'accusa del laicismo non rimane altro che uno slogan elettorale lanciato solo per sottrarre voti al partito di maggioranza».

A loro volta i repubblicani e radicali decideranno domani il da farsi, in quanto si riuniranno i loro direttivi per stabilire le modalità dell'azione che intendono svolgere nei prossimi giorni. Come è noto, è intenzione dei due partiti di fare un passo di protesta contro l'appello dei Vescovi presso il Presidente della Repubblica e i Presidenti delle assemblee parlamentari. Probabilmente tale passo sarà compiuto entro la prossima settimana.

Quanto alla polemica in atto tra socialisti e comunisti, le impressioni sono diverse; a destra e negli ambienti democristiani si dice in sostanza che Nenni e Togliatti fanno la commedia; i repubblicani e i socialdemocratici sono invece solidali con Nenni e l'incitano a portare avanti la polemica per una definitiva rottura con i comunisti.

La polemica comunque è in atto. Ieri l'«Avanti» ha risposto con una certa asprezza alle parole di Togliatti e di Longo: oggi l'«Unità» torna alla carica con uguale impegno. Il problema — dice l'organo del PCI — è quello «di affermare chiaramente che senza il concorso del partito comunista non è possibile una alternativa democratica». Di rimproveri all'alleato ne ha nuovamente mossi anche l'on. Ingrao rifacendosi alla situazione d'oltralpe per dire: «Noi non possiamo dimenticare che il leader del partito socialista francese, signor Commin, venne in Italia dopo Pralognan a lavorare per la rottura tra il PSI e il PCI in nome di quell' anticomunismo che ha precipitato la Francia nella situazione attuale».

I socialisti però non incassano in silenzio. L'on. Nenni in un discorso pronunciato a Verona ha negato che quella dell'autonomia del PSI sia una commedia o un cedimento. La questione comunque è semplice: saranno gli elettori a decidere. Se il 25 maggio voteranno per gli autonomisti del PSI «Nenni avrà vinta la battaglia. Altrimenti l'avrà perduta».

Domani l'organo socialista risponderà molto vivacemente alle accuse comuniste, affermando tra l'altro: «Siamo proprio nel pieno della negata «manovretta elettorale» che mira a convogliare i suffragi della classe operaia verso il PCI, presentando il partito socialista come una incognita che potrebbe domani indebolire le posizioni della classe operaia spezzandone l'unità per inseguire chissà mai quali opportunistici miraggi. Fermamente replichiamo che il PSI è il partito unitario dei lavoratori italiani, che le posizioni politiche del PSI sono quelle capaci di portare al più alto grado e al punto di maggiore forza l'unità della classe operaia».

Il giornale socialista ricorda poi le tesi del XX Congresso di Mosca, il rapporto Kruscev, i fatti di Polonia e d'Ungheria, e rileva che il PCI non ha tratto ammaestramenti da tutto ciò, nè ha dato garanzie alla classe operaia, agli stessi militanti comunisti, a tutti gli italiani, contro il ripetersi di quegli errori e di quelle violenze.

Una agenzia ufficiosa ha oggi smentito che sarebbe in progetto di affidare al sen. Zoli la Presidenza del Senato (e all'on. Saragat quella della Camera) per indurlo a dimettersi dall'attuale carica prima della costituzione del Governo post-elettorale.

Muore all'improvviso dopo aver tenuto un comizio

Avellino, 15

Il dott. Guglielmo Rizzo di 49 anni, candidato alle prossime elezioni politiche nella lista dell'alleanza radicale-repubblicana per la circoscrizione Avellino - Benevento - Salerno, è morto per improvviso malore poco dopo un comizio elettorale.

Il dott. Rizzo aveva finito di parlare da qualche minuto nella piazza di Melito Irpino, quando ha avvertito un leggero malessere. Si è riposato per qualche ora e poi in automobile ha intrapreso il viaggio per un'altra località dell'Irpinia, dove avrebbe dovuto tenere un altro discorso. Durante il percorso, nei pressi di Passo Eclano, il Rizzo è stato colto nuovamente da malore ed è morto. Il dott. Rizzo dimessosi lo scorso anno dal PCI, era vice-segretario nazionale della UIL.

TIMORI PER LE RIPERCUSSIONI DELLA SITUAZIONE FRANCESE IN ITALIA

Gli eventi potrebbero influire sui risultati della consultazione elettorale

I partiti delle due ali estreme ritengono di essere i favoriti del momento

Un successo di Pflimlin dovrebbe invece tornar a vantaggio dei gruppi di centro

Roma, 15

Gli avvenimenti internazionali e specialmente quelli franco-algerini sono al centro dei commenti e dell'interesse degli ambienti politici. A pochi giorni dal 25 maggio avvenimenti come quelli che stanno accadendo nella vicina Francia e nei suoi territori d'oltremare potrebbero avere ripercussioni di una certa entità nella nostra opinione pubblica e soprattutto in quella parte dell'elettorato che prende le sue decisioni sulla base di elementi spettacolari e clamorosi che comunque possono avere una presa anche su persone che giudicano con maggior ponderazione. A rendere più potenzialmente forte la «presa» degli avvenimenti internazionali sulla nostra poinione pubblica è venuto anche il lancio del terzo «Sputnik» russo, evento che se anche non ha più una eco clamorosa come nel primo e secondo caso, tuttavia ha sempre una sua vasta ripercussione.

Già ieri s'erano espressi timori e preoccupazioni in seno agli ambienti politici di centro in merito all'evolversi degli avvenimenti franco-algerini. Si avanzava la preoccupazione che avrebbero potuto avere una qualche ripercussione a favore delle ali dello schieramento politico dei cosiddetti partiti estremisti. Quando poi, in serata, le notizie sembravano migliori, quando cioè si veniva a sapere che i generali Salan e Massu sembravano propensi a riconoscere l'autorità del Governo parigino, timori e preoccupazioni, pur permanendo, erano scemati. Si pensava, anzi, che la riaffermazione dell'autorità dello Stato giocasse a favore dei partiti democratici, dei partiti dell'ordine. Ma la piega assunta oggi dagli avvenimenti ha riportato di colpo in primo piano preoccupazioni e timori.

Si discute molto, in sostanza, se quel che sta accadendo in Francia e in Algeria, se quel che è avvenuto con lo «Sputnik» e tutto il resto possano avere ripercussioni sostanziali nel nostro elettorato. I pareri sono diversi: c'è chi sostiene che in definitiva lo spettacolo della Francia divisa, dilaniata, vicina alla guerra civile, possa giocare a favore dei partiti democratici e anzi della Democrazia cristiana. Ma c'è chi sostiene il contrario.

Gli esponenti democristiani e quelli dei partiti democratici nei comizi avutisi oggi hanno insistito nell'affermare che se in Italia le condizioni politiche e nazionali sono ben diverse da quelle francesi, ciò è dovuto al fatto che la DC ha finora potuto dare, con il consenso venutole dagli elettori, dei Governi stabili al nostro Paese. Gli esponenti degli altri partiti di centro hanno a loro volta sottolineato come i Governi stabili che si sono avuti in questo dopoguerra sono nati e sono vissuti con la loro collaborazione e con il loro sostegno.

A loro volta le destre missine e monarchiche avanzano una interpretazione dei fatti del tutto diversa. Dicono che la Francia non è in grado di affrontare la dura prova degli anni del dopoguerra appunto per le deficienze del sistema e quindi se si trova al punto in cui è oggi ciò non accade perchè manchi di Governi stabili, ma perchè il sistema parlamentare si sta rivelando insufficiente o formare Governi capaci di affrontare situazioni difficili. Il ragionamento delle destre, specialmente dei missini, è il seguente: l'Italia vive in una condizione di relativa stabilità, perchè sta affrontando problemi diversi e di portata minore di quelli della Francia. Se dovesse affrontare problemi duri e difficili come quelli del vicino paese, il sistema si rivelerebbe insufficiente anche da noi. E' chiaro che ognuno può girare la frittata a modo suo.

C'è poi il terzo elemento della situazione: il partito comunista. A proposito dei fatti franco-algerini da quella parte si mette in rilievo come le forze democratiche per reggere di fronte alla offensiva dei militari si debbano valere anche del sostegno delle forze comuniste francesi. Quanto al lancio del terzo «Sputnik» russo, negli ambienti del PC si mette in rilievo che il satellite pesa ben 13 quintali, documentando una preparazione tecnica che nemmeno gli americani sembrano per ora in grado di raggiungere, almeno a detta dei propagandisti comunisti. La situazione quindi è impostata su questi tre orientamenti; tutti i partiti cercano di tirare la acqua al loro mulino, ma è evidente che gli estremisti di sinistra e di destra pensano di essere favoriti dagli eventi.

La posizione assunta dagli ambienti direttivi dei vari partiti e dai giornali ufficiali degli stessi corrisponde pressappoco agli orientamenti che abbiamo sopra esposti. Il punto sul quale tutti sono d'accordo è che gli avvenimenti in corso sono di tale entità che non potranno nón avere una loro ripercussione sugli elettori italiani. Resta da vedere se queste ripercussioni saranno a favore dei partiti di centro o delle ali estreme dello schieramento. La previsione più generica e più diffusa è che se il Governo Pflimlin riuscirà a superare la crisi e a riprendere in mano la situazione, gli eventi giocheranno a favore dei nostri partiti di centro e specialmente della DC: altrimenti dovrebbe accadere il contrario.

Intanto i giornali sono lo specchio delle varie tendenze: da sinistra si tuona che «democristiani e socialdemocratici francesi scendono a compromesso con i generali fascisti che spadroneggiano ad Algeri». Da destra si proclama che «la Francia è con l'esercito, mentre il Parlamento apre a sinistra». Dal centro cattolico, infine, ci si richiama alle difficoltà parlamentari della IV Repubblica per insistere sul pericolo che deriverebbe per le istituzioni italiane se il voto del 25 maggio ripetesse «il frazionamento e le dispersioni del 7 giugno». (In merito all'atteggiamento dei vari giornali, è da notare che l'«Avanti!» e «l'Unità» sono in una situazione polemica, l'un contro l'altro armati, anche per il problema franco-algerino).

Per tornare alla tesi democristiana, non v'è dubbio che ha una certa sua suggestività; però il problema non è soltanto quantitativo ma ben anche qualitativo. Non basta cioè che la D.C. conservi, rispetto allo schieramento socialcomunista, quello che Fanfani chiama «il margine di sicurezza della democrazia», ma è anche necessario che codesto margine non sia insidiato o neutralizzato da interne incertezze o ambiguità del partito storico di Governo. Ed è noto che, per restare al «pretesto algerino», i fermenti delle tendenze d.c. sono particolarmente vivaci, magari per riflesso di altre situazioni di partito, proprio sui problemi di politica estera e, particolarmente, su quelli del Nord Africa e del Medio Oriente.

E' notorio che in tale materia la concordanza tra gli esponenti maggiori della D.C. è piuttosto platonica. Un piccolo episodio viene a dimostrarlo: iersera l'agenzia notoriamente ufficiosa della D.C. avanzava l'ipotesi che in base all'art. 4 del Patto atlantico l'Italia e gli altri Stati della NATO avrebbero potuto avere il pretesto per intervenire in Algeria e impedire che un aggravarsi della situazione aprisse la strada ad interventi estranei all'Occidente, ovvero a Nasser e alla Russia. Orbene, alla centrale della D.C., con una interpretazione alquanto ardita della situazione, visto che fino ad oggi si è considerato il problema algerino come un problema interno francese, la pensano così; il pensiero del Ministro Pella è tutt'altro. Da Londra, infatti, si è appreso che egli pensa che l'ipotesi dell'agenzia democristiana è destituita di qualsiasi fondamento. L'Algeria è «"coperta" dal Patto atlantico, ma solo per l'ipotesi di un attacco esterno», così ha dichiarato l'on. Pella.

Riassumendo: a dieci giorni dalle elezioni, nella campagna elettorale italiana sono intervenuti alcuni fatti «esterni» che potrebbero avere delle ripercussioni sui risultati della consultazione popolare. Questo è il parere di tutti gli ambienti politici, che poi si dividono solo nelle previsioni sulla influenza che gli avvenimenti potranno avere a favore delle varie parti in lotta.

UNA FRASE DI ELISABETTA A GRONCHI E A PELLA

«Sembra d'esser tornati all'amicizia del Risorgimento»

Giudicato «tonificante» il contatto con gli statisti inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 15

Ieri, conversando con Gronchi e Pella, la Regina ha detto una frase che deve esserle uscita spontanea. «Mi sembra — ha detto — che si sia tornati alla vecchia amicizia del Risorgimento». A Pella, ovviamente, la frase è piaciuta. Il nostro Ministro è ben diverso dai personaggi risorgimentali che in Inghilterra trovavano rifugio e conforto, ma è un loro discendente diretto. Detta dalla Regina, la riflessione l'ha incoraggiato: «Questa Italia — diceva oggi quasi ripetendo fra sè — riusciremo a riportarla sulla sua strada».

Eguale impressione Gronchi e Pella hanno tratto dai colloqui con Macmillan e Selwyn Lloyd, e con altri uomini di stato inglesi. Ancor oggi, dopo tante evoluzioni, il contatto con gli statisti inglesi è tonificante, in senso politico. Ieri, la notizia della ribellione algerina era ancora fresca, quando Gronchi, Pella, Macmillan e Selwyn Lloyd si incontravano. Ma nella sala di Buckingham Palace, dove avveniva l'incontro, le prospettive della situazione si allargavano e l'allarme, anche se profondo, si mitigava.

«Ha trovato i suoi colleghi inglesi preoccupati?» abbiamo chiesto stasera a Pella. Il Ministro ha riflettuto. «Se per preoccupazione si intende valutazione seria e grave degli avvenimenti, direi di sì. Se per preoccupazione si intende il timore di non trovare una via di uscita, dico decisamente di no».

Gli incontri di questi giorni servono a porre radici, che si svilupperanno più tardi. I contatti personali (come sosteneva spesso Churchill, e ripete Kruscev) producono un calore pari a quello del terreno, dal quale le radici traggono alimento ed energia. Gli inglesi e gli italiani che in questi giorni si incontrano sanno di non avere problemi da risolvere: l'incontro serve solo a ristabilire solennemente un'amicizia antica e questo, si può dire, è un fine ormai raggiunto.

Fatti come quelli dell'Algeria e del Libano oscurano la festosità di giornate come queste. I sentimenti che ci legano alla Francia non sono meno caldi di quelli che ci legano all'Inghilterra, e di quelli che legano l'Inghilterra alla Francia. Ieri ed oggi, tra un impegno e l'altro, Gronchi chiedeva di essere messo al corrente degli avvenimenti. A Buckingham Palace, al Foreign Office, all'Ambasciata d'Italia, dovunque arrivassero, le cattive notizie arrivavano in casa di amici della Francia. Ma, poichè da ogni male bisogna trarne il poco bene sempre disponibile, una riflessione non poteva non venire alla mente di tutti: che, cioè, anche in tempi così difficili, da anni ormai, nel senso dell'alleanza atlantica la Italia non accenna a dare nè preoccupazioni gravi come queste dell'Algeria, nè preoccupazioni minori.

Pella ha voluto chiarire oggi quella che potrebbe essere, nel pensiero di qualcuno, una «preoccupazione minore», quella di una nostra eventuale politica nel Medio Oriente indipendente da quella dei nostri alleati. Pella ha chiarito che in questa politica noi avremo sempre un limite, imposto dalla solidarietà atlantica. Qualcuno può pensare che, così dicendo, Pella ponesse, a nome di Palazzo Chigi, un freno alle iniziative politiche del Presidente. Si tratterebbe di un pensiero sbagliato. La solidarietà atlantica non è in discussione nè poco nè molto, nel Medio Oriente, nè a Palazzo Chigi, nè al Quirinale. Si tratta soltanto di fare di essa una solidarietà attiva, e non passiva.

Alfredo Pieroni

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali nuvoloso con qualche pioggia e qualche fenomeno temporalesco. Nevicate locali sull'arco alpino. Sulle regioni meridionali nuvolosità intermittente. Mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12.5, 26.5; Trento 16.2, 29.4; Trieste 23, 19.8; Venezia 18.8, 24; Milano 14.2, 23.9; Torino 9.7, 19; Genova 15.5, 13.5; Bologna 18, 25.8; Firenze 16.4, 23; Pisa 14.2, 20.8; Ancona 18.8, 24.6; Perugia 14.6, 22.6; Pescara 15, 23; L'Aquila 12.5, 28.5; Roma 15.5 26.4; Campobasso 18.2, 23.3; Bari 18, 34.2; Napoli 13, 25.6; Potenza 16.5, 26.4; R. Calabria 13.7, 22; Messina 16, 25.6; Palermo 16.6, 25.8; Catania 10.6, 27.8; Alghero 12.4, 20.5; Cagliari 14.4, 23.6.

Bomba a mano lanciata contro una pattuglia di carabinieri

Bolzano, 15

Una bomba a mano è stata lanciata a Magrè sull'Adige poco dopo le 3 di questa mattina, contro una pattuglia di carabinieri in servizio di perlustrazione. I tutori dell'ordine, scorti da lontano due individui che stavano tentando di togliere dalla piazza centrale del borgo uno striscione elettorale della Democrazia cristiana, si sono avvicinati intimando l'alt, quando verso di loro è stata lanciata una bomba a mano. Tuttavia l'ordigno non ha ferito i carabinieri, i quali si sono lanciati subito all'inseguimento.

Gli sconosciuti attentatori, però, hanno potuto dileguarsi verso le montagne e soltanto qualche ora dopo, mediante una rapida azione condotta dal comandante la stazione di Magrè, venivano fermati e condotti in caserma, dove confessavano pienamente i loro addebiti. Si tratta del contadino Enrico Goller di 20 anni e dell'operaio Antonio Andreas di 21 anni, residenti a Magrè.

GRONCHI A LONDRA

QUALCUNO si chiederà forse perchè Gronchi non abbia effettuato il viaggio da Roma a Londra in poche ore, come tanti buoni borghesi lo effettuano quotidianamente. Risponderemo che gli ha rinunciato all'aereo per cortesia. L'Inghilterra gradisce che gli ospiti illustri posino piede sulla sua terra scendendo da una nave; riconoscendo cioè nel modo più semplice e perentorio il carattere suo peculiare, e di cui è orgogliosissima: quello di essere un'isola. Essa ama apparire all'arrivante così come la vide — o la sognò — il suo più grande poeta: «un nido di cigni cullato dal mare».

L'ultimo precedente di una visita del Capo dello Stato italiano a Londra risale al maggio del 1924. Il Capo dello Stato italiano, allora, era Vittorio Emanuele III; il quale andò a Londra accompagnato dalla Regina Elena, dal Principe Umberto e dalla Principessa Mafalda. Sedevano allora al trono britannico il Re Giorgio V e la Regina Mary; e i Sovrani italiani furono ricevuti, alla Stazione Victoria — affumicata e nera com'è oggi — dal Principe di Galles, l'attuale Duca di Windsor, allora giovanilmente snello e col sorriso aperto, e con l'eterno kolbak nero. Il Governo del Regno Unito era in quell'anno presieduto dal capo del primo Ministero laburista; e il nostro Ambasciatore a Londra era Della Torretta. La moda femminile imponeva allora le gonne ridicolmente corte, non troppo diverse dalle odierne gonne dell'abito «a trapezio». Ci fu un grande sfoggio di cilindri; di quei cilindri che qui in Italia si cominciava a deridere ufficiosamente come «tubi di stufa». Fu notato subito, dagli inglesi, che il Re aveva l'aria assai severa, che la Regina appariva piuttosto stanca, e che Umberto — «the lovely Prince» — camminava «con soffice passo» e si guardava attorno con misterioso sorriso». (Il passo e il sorriso con cui riceve adesso chi va a trovarlo a Cascais).

La visita durò tre giorni, tale quale come quella che comincia oggi, e si svolse press'a poco secondo lo stesso programma. I Sovrani d'Italia, da Victoria Station raggiunsero il Palazzo di Buckingham in un superbo corteo di carrozze dorate; si recarono nel pomeriggio a Westminster Abbey a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto; andarono poi al *Guildhall*, e qui il Re lesse un suo discorso in risposta all'indirizzo del *Lord Mayor*; e sedettero la sera nella grande *Banqueting Hall* del Palazzo Reale, con la mensa a ferro di cavallo decorata di rose rosse e tovaglia candida; tutto tale quale hanno fatto il Presidente e la sua consorte.

Come si vede, tra le due visite v'è una specie di simmetria esteriore e formale. Viceversa, v'è una differenza immensa per ciò che si attiene alla condizione materiale e spirituale dei due paesi, i cui capi venivano e vengono così a contatto diretto nelle giornate di Londra.

Dietro a Vittorio Emanuele v'era infatti un paese che era uscito da pochi anni da una guerra vittoriosa, e che da questa vittoria stessa aveva dedotto i fermenti che dovevano fatalmente portarlo ad imprese avventurose e, in ultima analisi, disastrose. Il regime di questo paese aveva tutte le apparenze di essere solidissimo, e riscoteva in Inghilterra stessa — è bene ricordarlo — tributi di ammirazione de' prim'ordine, tra cui quello dell'allora semplice membro della Camera dei Comuni Sir Winston Churchill; ma, viceversa, era alla vigilia — l'uccisione di Matteotti è del giugno 1924 — di una crisi tremenda, che doveva trasformarlo in una dittatura, con tutte le conseguenze di politica interna e di politica estera che conosciamo. Vittorio Emanuele III rappresentava a Londra una Italia inquieta, gonfia per così dire di ambizioni vaste e confuse, in cui molti occhi e molte fantasie appuntavano in lontananza verso l'impero coloniale britannico, ancora formalmente intatto e vi trovavano argomento per parlare della necessità di una grande rivoluzione imperiale, che ridistribuisse, a favore dell'Italia, possedimenti e colonie.

E all'altra parte, dietro a Giorgio V c'era ancora un paese per cui il vecchio ritornello di *Rule Britannia* aveva un valore assoluto. La insurrezione nazionale delle popolazioni «coloniali» non era ancora cominciata; e il profetico libro del Maret: *Le crepuscule des nations blanches*, era stato tradotto in inglese, ma era sembrato una paradossale fantasia ai vecchi cuori di Kipling. Tutto, formalmente, era ancora a posto, nel *Commonwealth*; e il colore rosso, che in tutte le carte del mondo caratterizzava i *Dominions*, i protettorati, i possedimenti della Corona, non aveva mai avuto un impiego sì vasto. Gibilterra e Singapore, Malta e Hong Kong parevano ancora posizioni strategiche di importanza mondiale; tutto il mondo arabo sembrava predestinato ad esser governato da re, manovrati da esperti inglesi tipo Lawrence; le popolazioni dell'Africa negra non sognavano nessuna autonomia; e — soprattutto — l'India pareva dovere durare ancora a lungo sotto la bacchetta del viceré inglese. Il massacro di Jallianwala Bagh ordinato dal generale Dyer, era di appena cinque anni prima; e in quello stesso maggio del 1924, Gandhi, uscito di carcere pochi mesi prima, digiunava nella casa di Mohamed Ali, per espiare le colpe e le debolezze del suo popolo; cosa che faceva molto ridere i conservatori lettori del *Punch* e li convinceva sempre più che gli indiani non erano capaci di governarsi da sè, e che quell'uomo dal colorito così sgradevolmente olivastro non avrebbe mai combinato niente di valido. In una parola, nonostante la recente vittoria elettorale dei laburisti, e l'ascesa al potere di Mac Donald, l'Inghilterra restava convinta di avere la missione di reggere ancora per molto tempo il più grande impero coloniale che il mondo avesse mai veduto. Donde, tra le ammirazioni per il capo del fascismo, anche molte preoccupazioni e molti sospetti per l'Italia, di cui si sentiva vagamente l'inquietudine...

Tutto ciò faceva sì, che dietro la solennità della visita dei Sovrani d'Italia dovesse esserci qualcosa di convenzionale. Le parole dei brindisi ufficiali parlavano di amicizia reciproca, di volontà di collaborazione; ma tutti sentivano che erano, appunto, soltanto parole...

Tutto differente oggi, in Italia e in Inghilterra; e la situazione materiale, e lo stato d'animo. I due paesi hanno dovuto compiere quello che si potrebbe dire un loro «ridimensionamento» sotto la pressione di nuovi rapporti di forza che si sono creati, e che dominano il mondo. Vinto l'uno, e vincitore l'altro, entrambi hanno dovuto adattarsi ad un mondo che differisce *toto coelo* da quello del 1924. L'Italia ha dovuto abbandonare l'Etiopia, l'ultimo in ordine di tempo, impero coloniale delle Nazioni bianche, obbligatavi dalla forza delle armate inglesi; e l'Inghilterra ha dovuto abbandonare l'India, il primo e più mirando di quegli imperi, sotto l'azione di una forza più irresistibile ancora di quella dei carri armati. Tutte le vecchie ragioni di invidia e di sospetto, che nel 1924 covavano nei cuori, sono svanite di fronte alla terribile novità del mondo moderno, che è la Russia dell'imperialismo sovietico, che incombe sull'Occidente impiegando i ritrovati della tecnica inventati dalla razza bianca, e sommovendo gli istinti dei popoli di colore. In questo mondo terribilmente nuovo, Inghilterra e Italia sono obbligate ad una solidarietà che per il passato non era mai esistita così viva; e che vale molto di più di tutte le fantasie dell'«amicizia» tradizionale del romanticismo Ottocento. E ciò è apparso evidente nel 1956, nel momento più drammatico del dopoguerra, quello dell'impresa di Suez; quando in nessun paese la decisione inglese trovò tanta comprensione, come in Italia.

Perciò, dietro la solennità delle feste di Londra, c'è oggi un sentimento nuovo e vero di valutazione reciproca, al di sopra dei riti ufficiali, e i discorsi non sono più convenzionali; ma corrispondono a quello che il Segretario Fiorentino chiamava la «realtà effettuale» delle cose.

Giovanni Ansaldo

La signora Gronchi si congeda dal Decano di Westminster dopo la visita al Soldato ignoto

Libri ricevuti

Continuando la loro opera rimasta, alla fine del primo volume alla crisi della Scolastica sulla fine del secolo XIV, l'Abbagnano ed il Visalberghi nella seconda parte di *Linee di storia della pedagogia* (Ed. Paravia - pp. 320 - L. 800) affrontano il Rinascimento e l'Umanesimo cominciando con l'opera di Coluccio Salutati: «De nobilitate legum et medicinae» dove si può dire inizi il vero umanesimo. Venendo poi in campo specificatamente pedagogico, gli autori ci parlano di Vittorino da Feltre e della sua scuola-convitto «La giocosa», uno dei più famosi esperimenti didattici di tutti i tempi, primo tentativo moderno di educazione che in allora parve e fu rivoluzionario.

L'Abbagnano ed il Visalberghi passano poi a considerare l'umanesimo nelle altre regioni europee: Erasmo da Rotterdam, Tommaso Moro, Rabelais e Montaigne vengono lumeggiati nei loro aspetti di educatori, e così via via si passa alla Riforma e alla Controriforma fino a giungere alle soglie della scienza moderna: ecco Cartesio, i giansenisti, Pascal e giù, giù fino a Spinoza e Locke. Il razionalismo, l'empirismo, lo storicismo vengono studiati di volta in volta preparando il lettore all'illuminismo inglese e francese. Rousseau, come è naturale, sofferma su un intero capitolo i due autori, che dopo aver considerato anche l'illuminismo italiano e tedesco terminano questo secondo volume con la grande figura di Emanuele Kant e la sua autonomia morale. Opera lucida, vasta pur nella non vasta mole delle sue trecento pagine e che è un panorama di storia pedagogica dalla fine del medioevo ai tempi moderni che precedono la rivoluzione francese.

○

Elna Bono, nata a Sonnino nel Lazio vive in Liguria. Esordì nel 1946 su «L'Illustrazione Italiana» con il racconto mitico «La luna e la terra». Nel '52 pubblicò il volume di liriche *«I galli notturni»*, la cui apparizione — ebbe a scrivere un critico straniero — «scelle un nouveau destin de la poésie». Nel '54 fu pubblicato il suo dramma *«Ippolito»*, già apparso nella rivista «Scenario»: scelto «per unanime indicazione del pubblico e della critica come il lavoro di migliore qualità artistica e tecnica fra quelli presentati» in lettura dal Teatro dell'Università di Padova; rappresentato per la prima volta nel dicembre '51 dalla medesima Compagnia nel '57 dalla Compagnia di Emma Gramatica; trasmesso da radio straniere; tradotto in varie lingue. Nel '56, sempre per i tipi di Garzanti, è apparsa *«Morte di Adamo»*, serie di racconti sulla Passione di Cristo; un autorevole critico cattolico ha scritto: «E' tempo di rendersi conto che lo scrittore che attendevamo nel dopoguerra è giunto». Questo intenso curriculum dell'autrice di *Alzati Orfeo*, raccolta di liriche uscita in questi giorni edita da Garzanti (pp. 160 - L. 1200).

○

Rodolfo Pucelli - *Canti polifonici* - Ed. Gastaldi - pp. 112, L. 500.

TUTTO E' TORNATO COME PRIMA NELLA VALLE DEL LIRI

ANCORA UNA VOLTA È RISORTA LA PIÙ INSIGNE ABBAZIA CRISTIANA

In pochi anni con straordinario fervore è stato ricostruito il mirabile complesso *Un atto di inutile barbarie - La secolare missione dei monaci di Montecassino*

Montecassino, maggio

L'Italia ha veduto risorgere uno dei più maestosi edifici monumentali, il Cristianesimo ha riedificato la sua più insigne abbazia.

Questi pensieri erompevano dal cuore appena rivedevo da lontano sopra il monte che domina Cassino il profilo imponente del monastero di San Benedetto, un profilo uguale a quello che avevo veduto tanti anni prima, ma che non avevo ritrovato dopo l'ultima guerra; e il ricordo delle due visioni era netto perchè il contrasto era stato crudelissimo.

Quando le antiche mura abbaziali stavano tuttora in piedi per vegliare dall'erto colle sulle sorti dell'umanità tutto il paese faceva loro da cornice quasi che la valle del Liri e le adiacenze fossero state create da madre natura per inquadrare la meraviglia di quella solenne, ieratica mole. La città che gli stava ai piedi che cosa contava? Era un grosso borgo qualsiasi dell'Italia centrale. Il fiume che cosa contava? Era un fiume qualsiasi diretto a scaricare le acque nel Tirreno. La popolazione che cosa contava? Erano poche migliaia di creature umane soverchiate dalla immensità dei popoli e delle genti sulla quale spaziavano le mistiche irradiazioni che nascevano sul monte. La cornice del paesaggio era bella, fertile ed accogliente, gli uomini erano garbati, il fiume limpido, ma gli occhi di quelli che passavano si volgevano in alto verso la grandiosità dell'abbazia, i cuori dei viandanti o dei visitatori battevano per l'emozione di potersi ritrovare tra poco dentro a pareti gigantesche e sacre al mondo universo. Il monastero benedittino era il signore incontrastato che regnava tra Roma e Napoli dall'alto della propria solitudine.

Panorama di desolazione

Quando poi, dopo la guerra, il sacro monte perdette la regale corona, allorchè la superba costruzione fu distrutta e non ebbe più nè volto nè corpo, tutta la regione parve uccisa. Sotto, nella valle, la città era ridotta a cumuli di sassi, nessuna casa era rimasta in piedi, i campi erano sconvolti, le strade spezzate, gli alberi divelti. Un panorama di desolazione si stendeva lungo la zona dove gli stranieri venuti dal Nord e quelli venuti dal Sud avevano cercato di sopraffarsi, ma la grande, la vera desolazione era lassù dove senza alcuna ragione, per calcoli sbagliati o per cieco accanimento di guerra gli ordigni di morte delle civiltà più progredite avevano distrutta l'abbazia che splendeva da oltre mille anni sull'Occidente.

Grave era il dolore per lo scempio della campagna e dei borghi, acerba l'amarezza per veder conciato in quel modo un lembo della nostra terra, ma tanto più profondo lo sconforto nel guardare le rovine che sull'alto del colle alzavano verso il cielo tronconi di mura, spigoli di angoli, punte di torri, quasi protendessero le braccia verso il sole in segno di protesta.

Cassino era sconsacrata, la volta del Liri orfana, la regione tra Roma e Napoli presentava alle intemperie le mutilazioni barbariche che gli eserciti protestanti le avevano inflitte ed indicava al mondo la profanazione del monte cattolico coperto di macerie.

Sarebbe stato mai possibile ricostruire ciò che gli stranieri avevano distrutto? Era umano pensare di poter riedificare il nido di religione, di scienza, di civiltà, di storia e di leggenda che dominava di lassù gli orizzonti e luceva di lassù per tutto il mondo cristiano? Nessuno osava crederci. Certe cose appaiono troppo grandi per immaginare che possano rivivere quando sono state gettate in pezzi sopra i fianchi di un'impervia montagna. Nessuno rivedrà mai il bianco faro di pietra, il massiccio asilo di genti e di memorie ridotto in bricioli. Da allora mancava all'Italia qualche cosa.

Come in un sogno rivedo invece l'abbazia. Da lontano mi appare come se mi fossero calati dalle spalle quindici anni e nulla fosse accaduto nella valle sfortunata. Via via che mi avvicino trovo che un prodigio è avvenuto lungo il fiume, ai piedi del monte. I campi sono come se la guerra non li avesse calpestati, i borghi sono più belli e lindi di allora, tutti nuovi, la città ha perduto il carattere di abitato logoro per la lunga vita e quando vi entriamo siamo in mezzo ad un paesaggio impreveduto, ad una contrada nata ieri, ancora fragrante di creazione, a case e vie e piazze scaturite in pochissimi anni dalla voglia di rivivere di un popolo indiavolato capace di rialzarsi in fretta anche da ferite mortali. Se avessimo tempo ci indugeremmo a godere la freschezza della Cassino contemporanea, ma abbiamo bisogno di arrampicarci immediatamente verso la vetta sulla quale s'alza ancora una volta (oh miracolo!) la potente abbazia del più potente Santo cattolico, il fondatore degli ordini religiosi di Occidente.

La strada che vi conduce è lunga otto chilometri perchè deve affrontare il pendio a zig-zag, in ampie volute che rasentano una scalinata di terrazze coltivate a vigna, il piedistallo della cima che sembra essere stata eretta sopra gradini di giganti.

Miraboli proporzioni

Giunti al termine del cammino, di fronte alla improvvisa visione ieratica e guerriera della mole abbaziale, il primo pensiero che essa suscita in noi è la sua rassomiglianza coll'Escorial. La stessa maestà, la stessa potenza, la medesima squadratura semplice e formidabile, collegata coll'armonia dei particolari. Anche qui una abbazia, un castello, una fortezza, una cattedrale, un monastero, una biblioteca, un monumento.

Quante cose tutte assieme! La resurrezione ha ricomposto il volto, le proporzioni, gli aspetti di una volta. Nulla è cambiato. Una volta entrati, allorchè si vedono i cortili, i porticati, gli scaloni, gli archi, lo spiazzato anteriore alla basilica, ci si chiede come è stato possibile in così pochi anni ricostruire queste cose in questo modo e l'interno della cattedrale ci rende colmi di stupore.

Rivediamo le pareti, i pavimenti coperti da splendidi mosaici, la ricchezza ornamentale delle cappelle, la magnificenza dei pannelli di marmo, la grazia delle volte e l'austerità degli altari. Mancano soltanto gli affreschi, saranno opera di domani. Ma edifici, colonne, statue, tappeti smisurati di marmo rabescato come se fosse tessuto a mano e multicolori sono lì a dirci che davvero Iddio deve avere aiutato i suoi servi benedettini perchè facessero risuscitare questa gemma della cristianità.

Le domande diventano obbligatorie:

«Era proprio necessaria o almeno giustificabile, almeno utile per scopi di guerra la distruzione?».

La risposta è categorica e viene dai monaci:

«E' stato un atto di inutile barbarie, la guerra divampava in basso, nella vallata. Qui non c'erano nè armi nè armati. I tedeschi che contendevano il terreno agli avversari si erano astenuti e si astenevano rigorosamente dall'approfittare dell'abbazia, ne stavano deliberatamente lontani e ci avevano soltanto aiutato a trasportare a Roma, qualche tempo prima, la biblioteca ed altre cose preziose per la storia della civiltà umana. Ma nessuna ragione di guerra esisteva che potesse far perdonare la rovina. Nell'abbazia avevano trovato rifugio un migliaio di poveri diavoli dei dintorni che non sapevano dove andare per non essere travolti dalla bufera dei combattimenti infurianti nella vallata. Erano un esercito di disperati, vecchi, ragazzi e donne e la basilica ne era piena e si accampavano nelle corti, sotto i portici, nel monastero. Sopra di loro e sopra di noi cadde il finimondo».

Si resta col fiato mozzo ripensando alla misera folla dei profughi che sentivano crollare su di loro i venerati edifici nei quali avevano sperato di trovare qualche scampo ed un poco di pace. Un affresco dipinto ora, durante la ricostruzione, ricorda l'esodo della turba miseranda che passata la grande tragedia usciva dalle rovine preceduta dalla croce e si avviava salmodiando verso le devastate campagne.

Viene l'altra domanda:

«E' vero che per la ricostruzione gli americani e gli inglesi hanno aiutato? Che hanno voluto farsi perdonare lo stupido delitto offrendo dollari e sterline per rimediare almeno in parte a quanto avevano distrutto?».

La risposta è anche questa volta perentoria:

«Neppure un soldo è venuto dagli uni come dagli altri. La ricostruzione è stata fatta in gran parte coi soldi del Governo italiano (tre miliardi scaglionati in dieci annualità) e da altre offerte private. Dai distruttori nulla. Sia ben chiaro».

Io mi volto attorno. Siano benedetti quei tre miliardi spesi a gloria del nostro paese ed utilizzati in modo esemplare. L'opera compiuta è mirabile, è una delle grandi opere umane fatte per conservare al mondo una cittadella della civiltà universale. Montecassino non è soltanto un'abbazia cattolica, regno di preghiere e di meditazioni di una particolare fede, ma è l'archivio di secoli oscuri e terribili durante i quali soltanto qui rimase accesa la fiaccola della vita civile. Montecassino è la lampada che non si spense quando il mondo imbarbariva, ma anzi faceva luce anche alle alluvioni barbariche calanti dal Nord e le inondava di chiarore mediterraneo.

Quante volte le guerre, le invasioni, le lotte terrene hanno cercato di spegnere questa lampada perchè la notte fosse totale sulla terra? Tante volte. Venivano i barbari e demolivano, ne venivano altri e saccheggiavano, ritornavano eserciti stranieri dalle compagne militari e rompevano tutto ciò che trovavano. Perchè nel dissolversi della grande civiltà latina doveva rimanere intatto quel romitaggio da dove partivano di tanto in tanto parole eterne, regole imperiture, testimonianze o avvertimenti? Perchè mentre la penisola italiana era massacrata dagli invasori quel monte benedettino doveva essere invulnerabile? E allora giù ad eliminarlo.

Un nuovo capitolo

Ma ogni volta era risorto sempre più grande, sempre più potente ed indomabile. Di lassù erano partite per i paesi dell'Occidente le regole del monachesimo combattivo capaci di trasformare l'organizzazione monastica cristiana, lassù era morto il più grande monaco europeo, ma anche dopo continuavano a fiorire lassù opere di civiltà e di fede e le mura si rialzavano, le basiliche ricominciarono ad essere vive, i libri preziosi tornavano ad ammucchiarsi negli scaffali, le opere d'arte si rinnovavano. Che cosa era stata la grandine delle bombe di quindici anni or sono? La ripetizione delle tempeste diaboliche per tentare di distruggere una rocca dell'umanità.

La chiamavano guerra psicologica. Vengano a vedere. Tutto è stato risuscitato, tutto splende al sole come prima, dai resti dei marmi frantumati si sono ricavati i motivi per altri marmi di meravigliosa bellezza fabbricati ai piedi delle Alpi Apuane, al posto delle pareti schiantate sono sorte altre pareti, dove erano cadute le colonne dei porticati furono fatte salire altre colonne che venivano dalle cave famose delle montagne italiane.

Vana fatica, o invasori. Inutile scempio, o profanatori dei templi.

Gli instancabili italiani hanno ricominciata la storia di Montecassino, i libri sono ritornati al loro posto, i monaci sono rientrati nelle celle, i fedeli arrivano in lunghe file oranti. Non avevate calcolato, o distruttori, che andavate contro Iddio.

Orazio Pedrazzi

La solenne mole dell'Abbazia di Montecassino, faro di civiltà e di fede, oggi ricostruita

UN'ALTRA TRANQUILLA PUNTATA DI «LASCIA O RADDOPPIA»

A quota due milioni e mezzo Paola Bolognani e lo sfidante

Bocciato alla prima domanda un esordiente sui «Mussulmani in Sicilia» *Ha superato il penultimo traguardo l'esperto di poesia moderna*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 15

Tutto ciò che vive si trasforma con un ritmo che s'accelera nelle fasi iniziali e in quelle finali; così anche per «Lascia o raddoppia», la quale ispessisce sempre più gli inserti e rarefà i concorrenti. Non sono estranee ragioni di economia, virtù com'è noto prevalente di chi ha vissuto a lungo. Del resto il dover suo la popolare rubrica l'ha fatto distribuendo quasi mezzo miliardo in quest'anno e mezzo, il che è pur sempre un bel bilancio.

Gli inserti — ripetiamo — sono stati molti e variati e hanno voluto toccare sia il cantino del patetico con la commossa presentazione fatta da Giovanni Cenzato di alcuni maestri elementari premiati dalla Fondazione al merito dell'educazione; sia le corde più grosse del colascione umoristico di una vivace e garbata chiacchierata estemporanea di Renato Rascel che da solo si è portato via più tempo di quanto sia stato dedicato ai quattro concorrenti e alla bionda signora di Pordenone complessivamente.

«Sfida al campione» è corsa via sul filo del sollecito ma non dell'ansimante, talchè Paola Bolognani e Dante Bianchi hanno avuto modo di ricamare dinanzi agli spettatori la rispettiva bravura; sciolta, chiara, rapida quella della campionessa; meditata e un po' patita quella dello sfidante. Due domande appena appena colorite da tre incidentini e quota due milioni e mezzo è stata raggiunta. Primo incidente: le cabine continuano a far lacrimare chi vi viene rinchiuso; secondo: l'ermeticità delle cabine stesse ancora una volta viene messa in dubbio dall'asserzione della signora Paola, la quale mentre la interrogano sente anche la musica immessa nell'altra cabina (naturalmente nessuno denuncerebbe l'inverso); e terzo: Mike Bongiorno dichiara ai concorrenti che hanno trenta minuti per rispondere. Un lapsus rapidamente corretto, mentre non rilevato è stato quello della Campagnoli che all'inizio aveva annunziato la centoventottesima puntata di «Lascia o raddoppia», svoltasi com'è noto giovedì scorso. Che la Bolognani e Bianchi abbiano studiato a memoria lo stesso testo lo si è visto dalla successione dei nomi elencati alla prima risposta con cui si volevano precisati almeno trenta dei trentatrè giuocatori nella squadra del Torino durante la stagione nella quale avvenne la tragedia di Superga. Con civettuolo umorismo la campionessa tende a indicare più di quanto le si chiede ma non insiste quando la fermano. E' proprio un giuoco che sembra fatto per lei. Si sa da buona fonte che gli esperti la prossima volta saranno inesorabili, decisi a stroncare il suo biondo sorriso e la compassata signorilità del suo sfidante.

Il primo debuttante della serata, Fedullio Amari, referendario alla Corte dei Conti, di padre palermitano e di madre austriaca, si è presentato come un concorrente pieno di distinzione e di serietà, dalla competenza specifica su tutto quanto concerne la storia dei musulmani in Sicilia. Ha parlato molto bene degli arabi e della loro civiltà; peccato che in Sicilia siano stati così poco — «soltanto 250 o 280 anni» — e non abbiano così potuto lasciarvi tracce più profonde almeno sotto l'aspetto architetturale; e quel poco che c'era è stato distrutto dal terremoto che s'abbattè con rabbia quasi razzista sulla parte orientale della Trinacria. Sono restati però i nomi a testimoniare le glorie dei nostri condomini del Mediterraneo: Marsala non è che «il porto di Allah»; il Mongibello è formato da «mons» e «ghebel», entrambi dal significato di monte, esempio bellissimo di simbiosi italo-araba. E il nome della località nella quale avvenne la prima battaglia navale degli arabi?

Se Mike Bongiorno avesse detto «in Sicilia» come sosteneva il concorrente la risposta sarebbe stata Milazzo; invece con buona pace del poco attento referendario il presentatore quell'aggiunta non l'ha fatta e quindi si trattava di tutt'altra località. Giusta bocciatura per il sig. Amari e speriamo che il potente Allah non si metta in testa di vendicarlo.

L'altro concorrente è stato Tom Fellegi, un noto attore comico ungherese — non sappiamo con quanta verosimiglianza lui stesso ha voluto indicare il suo genere nominando Walter Chiari — rifugiatosi in Italia quindici mesi fa ed ora dimorante un po' a Milano e un po' in Svizzera. Si è laureato in scienze teatrali, è un personaggio colto e posato e la sua tristezza di esule non si è rischiarata al sentire Mike Bongiorno mettergli nelle orecchie la giocosità che «non si può avere una Patria se non ci sono anche i gettoni d'oro per tirare avanti». Storia e arte della sua terra gli sono familiari e agevole è stato rispondere alle otto domande iniziali.

Il colonnello Giuseppe Catanzaro ha disquisito anche oggi dottamente sul puro valore mitico della fama di seduttore attribuita a Casanova. Gli spiace ma è così: deve dire la verità e non può tradire la sua coscienza di studioso. Dobbiamo credergli, perchè sa tutto del suo personaggio, ora per ora. Perfino che il giugno 1798, ventiquattro ore prima di morire, il vecchio Giacomo prese un brodo. Preso da ribrezzo il presentatore non ha voluto sapere chi glielo ha mandato. Come mai, con tanta scienza casanoviana, gli esperti per porgere al concorrente 640 000 lire sono andati a pescare un quiz proprio in un'arbitraria vita romanzata del gran poligamo del Settecento? «Io sono — ha detto Casanova sul finire della sua vita — come un nobile destriero che la sventura ha istradato fra gli asini e costretto a subirne pazientemente i calci».

Il poeta di «Lascia o raddoppia», «er professore», il tappabotiglie di Ciampino, Ferdinando Liberati, ha offerto anche oggi una delle sue canzoni che la direzione della TV ritiene piacciano molto al pubblico, canzone triste e sentimentale scritta il primo gennaio del 1957 e dedicata alla moglie Paola, che portava nel grembo la futura Danielina. Molto commovente. Così come il girotondo dei bambini, che servirà a indicare la poesia di Marino Moretti «A Firenze con Palazzeschi» la quale assieme alla consorella «L'Orario ferroviario» (e questa sfingeamente simboleggiata da quel grosso libro contenente l'indicazione degli arrivi e delle partenze dei treni che gli hanno fatto pervenire in cabina) ha permesso al giovane laziale di vincere due milioni e mezzo. Per aiutarlo gli avevano aggiunto che si tratta del poeta delle cose semplici. Comprendiamoci e vogliamoci bene. Lo diceva anche quel gran cuore di Balzac che «il poeta ama nutrire il proprio ideale con una possibilità materiale».

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA
Centoventinovesima puntata

1) *Fedullio Amari*, Palermo, funzionario; tema: «Mussulmani in Sicilia»; casca alla prima domanda.

2) *Tom Fellegi*, Milano, attore: tema: «Ungheria»; vince L. 320.000.

3) *Giuseppe Catanzaro*, Roma, pensionato; tema «Casanova»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

4) *Ferdinando Liberati*, Ciampino, imbottigliatore; tema «Poesia italiana moderna»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2 milioni 560 mila.

SFIDA AL CAMPIONE
Diciottesima serata

Paola Paolini - Bolognani, Livorno, casalinga, campionessa di quiz per il calcio, e lo sfidante *Dante Bianchi*, Torino, agente pubblicitario, rispondono entrambi alle due domande del terzo incontro, aggiudicandosi due milioni e mezzo.

Il «Premio Carlomagno» a Robert Schuman

Aquisgrana, 15

Robert Schuman ha ricevuto oggi il «Premio Carlomagno» in riconoscimento della sua opera per promuovere l'unità europea.

Schuman, eletto recentemente Presidente dell'Assemblea europea, ha detto alle mille e più persone presenti nell'atrio dell'antico municipio di Aquisgrana: «Il problema centrale per il raggiungimento dell'unità europea è stato risolto giacchè oggi uno scontro fra Germania e Francia è impensabile».

Lieve infortunio a Winston Churchill

Londra, 15

Mentre Sir Winston Churchill stava per entrare in un ascensore della Camera dei Comuni qualcuno, ad un altro piano, ha premuto il bottone provocando la chiusura automatica dei battenti che hanne ferito a un dito lo statista.

Churchill allora è stato immediatamente medicato da un suo avversario politico, Dickson Mabon, che oltre che appartenere all'opposizione laburista è anche medico. Dopo lo incidente, a quanto si è appreso, l'ex Primo Ministro ha dimostrato molta serenità e, appena medicato, si è recato a pranzo da alcuni amici.

Volantini antitaliani diffusi in Alto Adige

Bolzano, 15

Centinaia di manifestini antitaliani ciclostilati sono stati diffusi clandestinamente durante la scorsa notte da automezzi non ancora individuati in tutte le vallate dell'Alto Adige. I volantini, che sono firmati dal «Befreiungs Ausschuss Suedtirol» (Comitato per la liberazione dell'Alto Adige), incitando i cittadini dell'Alto Adige di lingua tedesca a «sacrificarsi» per la difesa dei loro diritti etnici.

CRONACA DELLA CITTA'

COMIZIO DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Assicurazioni del senatore Bo sul reperimento di lavoro per i Cantieri

Due importanti manifestazioni per questa sera: l'on. V. E. Marzotto per il P.L.I. in piazza Goldoni, l'on. Pietro Nenni per il P.S.I. in piazza Unità

[illegible]

che verrebbe determinato dalle autonomie regionali, ponendo in particolare l'accento sull'insidia che, a suo avviso, il Memorandum di Londra rappresenta per la Regione Friuli-Venezia Giulia, facendo moltiplicare le pretese e i conflitti con la minoranza etnica.

Nel più vivace tono che la campagna elettorale va ormai assumendo, il programma odierno presenta due manifestazioni di indubbio interesse: in piazza Goldoni questa sera parlerà l'on. Vittorio Emanuele Marzotto per il partito liberale, mentre in piazza Unità vi sarà il comizio dell'on. Nenni.

I COMIZI ODIERNI

[illegible]

(«Giornalfoto»)

Il Ministro delle partecipazioni statali, sen. Giorgio Bo, consegna al Cacciatore le chiavi dei 40 alloggi costruiti per i profughi giuliani e dalmati nel nuovo Borgo Santa Eufemia. Al centro il Vescovo Mons. Santin che ha benedetto le abitazioni e la via dedicata al patriota Teodoro Mayer

ALLA PRESENZA DEL MINISTRO GIORGIO BO

Festosa inaugurazione del Borgo Santa Eufemia

Sessantasei famiglie di esuli hanno avuto assegnati gli alloggi al Cacciatore e a Sistiana - Una via dedicata a Teodoro Mayer

Giornata memorabile, quella di ieri, per le 66 famiglie istriane entrate in possesso di altrettanti alloggi costruiti per conto dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. L'iniziativa edilizia ha avuto la sua lieta conclusione con la cerimonia della consegna delle chiavi, effettuata dal Ministro delle Partecipazioni statali, sen. Giorgio Bo.

Alle 11.30 il rappresentante del Governo ha raggiunto Sistiana, proveniente da Monfalcone, accompagnato dal dott. Palamara. Al Borgo S. Mauro, sorto ai bordi della statale n. 14, si è svolta la cerimonia della benedizione di 26 nuovi alloggi che vengono a far parte del Borgo, il quale ne possedeva già 100, tutti modernamente costruiti e dotati di un piccolo giardino. Quanto prima saranno portati a compimento il padiglione negozi e la Casa del Fanciullo, la quale comprenderà una scuola materna e un ricreatorio.

In città, al n. 96 di Passeggio Sant'Andrea, si era svolta in precedenza la cerimonia della benedizione dello stabile e della Madonnina posta nell'atrio principale dell'edificio che comprende 64 alloggi, pure costruiti per l'Opera.

La cerimonia più importante della giornata ha avuto luogo alle 12.30 al Cacciatore, dove è stato dedicato a Santa Eufemia, Patrona di Rovigno, il Borgo colà costruito. Esso comprende 155 alloggi, per 40 dei quali, di nuova costruzione, è stata effettuata ieri la consegna delle chiavi agli assegnatari. La benedizione della stele sacra con la statua di Santa Eufemia è stata effettuata dal Vescovo di Trieste, mons. Santin, che di Rovigno è illustre figlio. Erano presenti, oltre al Ministro Bo e al Commissario generale del Governo, il Commissario prefettizio dott. Mattucci, il comandante del Presidio militare gen. Ferrari, il Console americano a Trieste Von Sietl, il magg. Spaccamonti della Guardia di Finanza, il presidente dell'Opera dott. Rizzeri, il direttore dott. Polenghi, il comandante dei Carabinieri col. Loretelli, il capo della P. S. col. Aversa, don Bottizer della Missione americana, il presidente dei CRDA ing. Smeraldi, il presidente degli Orfani di guerra, comm. Borsatti, l'ing. Bartoli e numerosi altri.

Dopo la cerimonia officiata dal Vescovo, i presenti hanno percorso la strada privata del Borgo, intitolata al nome di Teodoro Mayer, benefattore dell'Opera profughi, eminente figura di irredentista che nel 1881 fondò «Il Piccolo». Anche la nuova via è stata benedetta da mons. Santin ed è stata percorsa dopo dal corteo delle autorità. Al Convitto «Nazario Sauro» del Ferdinandeo è stata aperta quindi la mostra fotografica delle realizzazioni dell'Opera ed è avvenuta la consegna di attestati di benemerenza alle dame del Madrinato italico. Il Vescovo, con nobili parole, ha esaltato il significato della cerimonia che ha reinserito tanti profughi giuliani e dalmati nella vita nazionale, donando ad essi un focolare, ed ha ricordato con accenti commossi le borgate istriane da cui tanti loro figli hanno dovuto distaccarsi. Successivamente hanno preso la parola il presidente dell'Opera, il Ministro Bo e altre autorità.

La statua di Santa Eufemia, patrona di Rovigno, che è stata posta nel complesso edilizio del Cacciatore inaugurato con la cerimonia di ieri

EVITARE TURBAMENTI ALLA CAMPAGNA ELETTORALE

Palamara invita il P.C.I. a rinunciare al comizio bilingue

I delegati comunisti non accolgono l'esortazione

[illegible]

Dovrebbe piovere per quaranta giorni

ANIMATISSIMA LA FESTA DI IERI - FOLLA DI TURISTI

Dopo tanto sole e tanto caldo, il cielo si è ieri immusonito fino a lacrimare. Ha atteso il giorno di festa, per lasciar cadere la pioggia, ma una festa particolare, che nella saggezza dei proverbi popolari viene considerata rivelatrice del tempo nei successivi quaranta giorni: quella dell'Ascensione. Se piove in quel giorno — si dice — pioverà per altri quaranta giorni ancora. E l'auspicio non è davvero incoraggiante per chi ama il sole, le passeggiate, la vita all'aria aperta. Tanti giorni di bel tempo non stancano; un solo giorno di pioggia è sufficiente per mettere il malumore a tutti, tranne forse al contadino previdente che già guardava alle sue campagne con aria preoccupata, giacchè il troppo secco rischiava di bruciare le tante colture sbocciate in primavera.

La città si è svegliata più tardi, perchè la festa schiude le porte alla pigrizia degli uomini e perchè l'alba meno luminosa ha avuto il potere di ingannare il dormiente. Ma l'animazione non ha tardato ad investire vie e piazze, con il clamore degli altoparlanti in funzione per la campagna elettorale e con il transito di numerosi pullman di turisti, arrivati a Trieste tutt'altro che spaventati dalle poco incoraggianti condizioni atmosferiche. La pioggia poi, caduta leggera e a più riprese, è stata più impertinente e fastidiosa che dannosa. Sembrava volesse ad ogni costo far atto di presenza, per mettere in allarme gli aspiranti gitanti e cancellare gli entusiasmi di quanti sognavano quelle ore di libertà e soprattutto per godere in riva al mare una giornata di sole. L'occasione è stata rinviata ad altro giorno. Non c'è da spaventarsi comunque a causa di quel detto che minaccia pioggia ad oltranza, per quaranta giorni di fila: le statistiche del prof. Polli, del Talassografico, dicono chiaramente che nel passato mai una piovosa «Ascensione» ha significato piogge in abbondanza nei giorni successivi. Teniamole per buone quelle statistiche, con la speranza che proprio quest'anno la regola non trovi la sua eccezione.

GINNASTICA MEDICA

Il dott. Graziadei relatore al congresso nazionale di Siena

Nell'aula magna dell'Università di Siena, sotto la presidenza del prof. Leopoldo Giuntini direttore di quella Clinica ortopedica, si sono svolti nei giorni scorsi i lavori del sesto congresso nazionale di ginnastica medica.

Relatore sul tema: «Indicazioni e controindicazioni dell'esercizio sportivo nei soggetti in trattamento di ginnastica medica», è stato il nostro concittadino dott. Pasquale Graziadei. La relazione, alla cui discussione hanno preso parte numerosi studiosi fra cui il prof. Raffaele Zanoli, direttore della Clinica ortopedica dell'Università di Bologna, ed il prof. Vincenzo Virno ordinario di anatomia normale dell'Università di Roma, ha riscosso numerosissimi e vivi consensi.

Assemblea straordinaria del PRI

La segreteria della Sezione di Trieste del P.R.I. informa che oggi venerd alle 20, nella sede di via delle Zudecche 1/c avrà luogo l'assemblea generale straordinaria. Tutti gli iscritti sono vivamente pregati di intervenire con la massima puntualità.

LE ORE DELLA CITTA'

Domenica alla TV

La cantante di origine indiana Amru Sani sarà la «vedette» di «Un due tre» nell'edizione di domenica. Amru Sani, che risiede attualmente a Roma ove gestisce un locale elegante, è nota in Italia per essere stata «soubrette» di Macario in «Tutte donne meno io» e per aver lanciato le canzoni «Souvenir d'Italia» e «Bastone e cilindro». Per la rubrica «Il giro del mondo in 80 secondi» si esibiranno, poi, Tonina Torrielli e Pino Simonetta. Tognazzi e Vianello, oltre alle solite parodie, presenteranno per il concorso dei sosia un ospite — il signor Adriano Celentano — che vanta una forte rassomiglianza con l'attore cinematografico Jerry Lewis, del quale sa anche imitare la particolare mimica.

Bellezze al bagno

con gli ultimi arrivi di costumi da L. 2900 in poi, da *Novitas*, via Roma 5, modelli esclusivi, ecc. Contro il caldo novità prendisole, gonne da L. 2.900 e L. 3.900 in poi, camicette da L. 1.500 in su e modelli esclusivi. Stile, eleganza, originalità, buon gusto da *Novitas*.

Il Frigorifero prodigioso

è stato realizzato: il Marelli FR 35 che è tra i più piccoli esistenti, ma possiede la capacità, le caratteristiche e le rifiniture del frigo più lussuoso. Il prezzo è fissato in lire 103.000 e la concessionaria *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, tel. 90-552 in occasione della sua *Fiera del Frigorifero*, vi concede il pagamento in 15 mensilità senza interessi. Approfittate in tempo!!

Sponza a Gorizia

Il pittore concittadino Nicola Sponza ha inaugurato una Mostra «personale» nella piccola «Permanente del Caffè Teatro» di Gorizia, Corso Italia 1. Le opere resteranno esposte dal 16 al 30 c. m.

Questa sera alla Dreher

come ogni venerdì, avrà luogo il divertente giuoco con i cavallini elettrici «Derby-Scope». Ricchi premi, schede gratuite, nessun aumento sulle consumazioni. Birreria Taverna Dreher: il locale di tutti i triestini.

Grave errore...

sarebbe quello di acquistare un frigorifero senza aver prima visitato l'assortimento delle marche più quotate presso l'*Elettronica* di via Mazzini 16, dove il frigorifero si può pagare con rate da 4000 lire mensili in su...

Triestina all'«Expo»

«Hostess» della Mostra «Finmare» all'Esposizione Universale di Bruxelles è la signorina Serena Zaratin, triestina. Serena Zaratin è fotografata accanto al modello della motonave lloydiana «Europa» che figura nella sezione delle quattro Compagnie del Gruppo

No parking

Dipingere un disco rosso e blu è facile; può essere anche divertente, se preso come un passatempo. Piazzarlo poi ai margini di un marciapiede non è nemmeno difficile nè troppo faticoso. Delicato piuttosto è sistemarlo in luogo ragionevole, trattandosi di un segno di sosta vietata. Il problema dei parcheggi s'è ormai fatto tanto acuto che nei provvedimenti relativi diviene quasi impossibile non sbagliare. Via Battisti, grosso modo, insegna per molte ragioni; ultimo esempio sull'argomento è ora il disco posto nella parte superiore destra del Corso all'altezza della cartoleria Glessich. La strada in quel punto è larga come lo è prima; semmai la strozzatura avviene dopo l'ingresso al Monte di Pietà. Perchè questo capriccio? Nello spazio così tolto trovavano posto dalle tre alle quattro macchine. Non è molto ma era pur sempre qualcosa. Sono misteri indecifrabili, e tali purtroppo resteranno, come quelli dei divieti di sosta di ben ventiquattro metri alle fermate dei filobus, quando uno di questi mezzi pubblici non supera, all'incirca, gli otto-dieci metri di lunghezza, e mai abbisogna di accostare a filo dei marciapiedi. Nell'angustia degli spazi anche queste piccolezze assumono importanza.

Incontri dello spirito

«Il lusso smodato è troppo spesso un peccato di gente che pur ci tiene a dichiararsi «cristiana». In certe occasioni questa gente fa entrare il lusso-insulto anche nelle chiese, vicino al tabernacolo di Colui che per insegnarci la semplicità nacque a Betlem. E' possibile mettere assieme lusso ed esibizione con una autentica professione di cristianesimo?». Su questo tema, questa sera, alle 19.45, da Radio Trieste andrà in onda una radioscena dal titolo: «La Fede in abito da società».

Fontana e Stilnovo

di Milano, con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari artistici delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Alla Sala comunale

Oggi alle ore 18.30 verrà inaugurata, nella Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia, una mostra di pittura e scultura. Esporranno i pittori Hilde Prekop e Aldo Bressanutti e gli scultori Rose Calligaris e Alfieri Seri. La mostra rimarrà aperta fino al 27 c. m.

LO SVILUPPO EDILIZIO A TRIESTE

QUANTI SONO GLI ALLOGGI IN COSTRUZIONE NELLA NOSTRA CITTA'

Un complesso di 3761 abitazioni per un importo di quasi 11 miliardi - Case popolari in tutti i rioni

Gli alloggi in costruzione o di imminente costruzione a Trieste, secondo un'indagine dell'Agenzia Italia, sono 3761 per un importo complessivo di quasi 11 miliardi. Suddividendo il quadro secondo gli enti e gli istituti preposti alla costruzione di case popolari, si possono registrare i seguenti dati: Istituto autonomo case popolari in costruzione 567 alloggi per un importo di 1 miliardo 450 milioni; di prossimo appalto 256 alloggi per un importo di 659 milioni; di prossima costruzione 881 alloggi per un importo di 2 miliardi 316 milioni. INA-Casa: in costruzione 171 alloggi per un importo di mezzo miliardo; di prossimo appalto 1511 alloggi per un importo di 4 miliardi 580 milioni. Opera assistenza profughi giuliani e dalmati: in costruzione 194 alloggi per un importo di 469 milioni; di prossima costruzione 281 alloggi per un importo di 945 milioni.

L'I.A.C.P. sta costruendo gli alloggi sopraindicati nelle zone di Poggi S. Anna (quinto, sesto e settimo lotto); in viale Campi Elisi (primo lotto); in via Buonarroti, al Borgo San Sergio (primo e secondo lotto), a S. Rocco Zindis (Muggia terzo lotto), in Strada per Longera (primo e secondo lotto). Gli alloggi I.A.C.P. di prossimo appalto saranno costruiti: a San Rocco Zindis (Muggia, quarto lotto 9 alloggi), a Duino-Aurisina (adiacenze Municipio, 8 alloggi), a San Dorligo della Valle (adiacenze scuola, 8 alloggi), a San Rocco Zindis (Muggia, quinto lotto 29 alloggi), a Duino-Aurisina (adiacenze Municipio, 9 alloggi), viale Campi Elisi (secondo lotto 18 alloggi), via Buonarroti (secondo lotto 15 alloggi), Strada per Longera (terzo e quarto lotto, 121 alloggi), Prosecco (18 alloggi), Rozzol in Monte (quarto lotto, 21 alloggi). Gli alloggi I.A.C.P. di prossima costruzione sorgeranno: a San Dorligo della Valle (5), Borgo S. Sergio (30), su un terreno da acquistare (33), Rozzol in Monte (quinto lotto, 84), San Rocco Zindis (Muggia sesto e settimo lotto 78), Borgo San Sergio (48), Viale Campi Elisi e via Buonarroti (84), Borgo San Sergio (380), via delle Cave (38), San Dorligo della Valle (5), Borgo San Sergio (96).

L'I.N.A.-Casa, per la quale operano come stazioni appaltanti il Comune, l'I.A.C.P. e varie aziende e pubbliche amministrazioni, sta costruendo 171 alloggi a Rozzol; gli alloggi I.N.A.-Casa di prossimo appalto saranno costruiti secondo il seguente ordine: a Rozzol (174), Borgo San Sergio (262), Barcola-Bovedo (595), località diverse a Trieste (434), Duino-Aurisina, (via per Stazione (6), Muggia via Restorta (9), Muggia (21), San Dorligo della Valle via Comunale (10).

Gli alloggi dell'Opera profughi giuliani e dalmati attualmente in costruzione stanno sorgendo: a Servola (112), a Muggia (16), a Sistiana (secondo lotto 26), al Cacciatore (terzo lotto 90). Gli alloggi di prossima costruzione da parte dell'Opera profughi giuliani e Dalmati sorgeranno: a Chiarbola (sesto lotto 124), a Santa Croce (24), in via Balamonti (primo, secondo e terzo lotto 133).

Queste indicazioni si riferiscono anche all'ordine cronologico delle costruzioni; in tal senso si spiegano alcune apparenti ripetizioni. Il complesso delle costruzioni edilizie citate viene finanziato sotto vari capitoli: da quello del bilancio commissariale a finanziamenti diretti del Ministero dei Lavori Pubblici, all'applicazione della legge n. 173 ed infine a mutui concessi dal Fondo di rotazione.

Fermo di pescherecci multa e rilascio

Il motopeschereccio «Saturno» dei registri di Chioggia che l'altra notte, assieme al peschereccio «Mazzara Nuova» dello stesso Compartimento marittimo, era stato fermato da motovedette jugoslave nelle acque del golfo di Trieste e fatto dirottare a Parenzo, è rientrato ieri in porto. Il capobarca ha ottenuto il rilascio versando alle Autorità jugoslave una ammenda di 60 mila lire, dopo avere subito la confisca delle reti e del pescato.

Il «Mazzara Nuova» si trova tuttora trattenuto nel porto istriano.

Una concessione speciale per i ristoranti triestini

Il Commissariato per il Turismo ha reso noto che nel prossimo inverno, e cioè nel periodo considerato di bassa stagione turistica che va dal 1.o novembre alla fine del mese di marzo, verrà realizzato un nuovo «Ite-plan» allo scopo di favorire l'afflusso di turisti stranieri della più vasta provenienza e, particolarmente, di quelli organizzati in comitiva. L'«Ite-plan» concedeva negli anni decorsi particolari facilitazioni ai turisti provenienti dall'America del Nord: secondo il nuovo programma predisposto dall'autorità governativa tali facilitazioni verrebbero estese anche nei paesi europei facenti parte dell'O.E.C.E., nei confronti dei quali l'Enit svolgerà, con la sigla e attraverso la capillare organizzazione dello Stato all'estero, una massiccia opera di propaganda.

Oltre ad interessare gli alberghi, i trasportatori e le Ferrovie dello Stato, l'iniziativa si rivolge particolarmente anche ai ristoranti, i quali — nell'aderire all'«Ite-plan» — oltre a venir provvisti dallo stesso Enit di un apposito contrassegno-distintivo, avranno inserito nelle pubblicazioni di propaganda il rispettivo nominativo, con ciò fruendo di una specifica pubblicità all'estero. Le adesioni all'«Ite-plan» 1958-59 vengono raccolte, per gli esercizi di ristorazione della nostra provincia, dall'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia, piazza S. Caterina n' 4, presso la cui segreteria gli interessati possono richiedere ulteriori ragguagli e delucidazioni.

Il premio Trieste 1958 per la pittura e la scultura

Ieri sera, alla Galleria Casanuova, la giuria del Premio Trieste 1958 presieduta dal prof. Fortunato Bellonzi e composta dal prof. Giuseppe Matteo Campitelli, dal pittore Franco Orlando, dal prof. arch. Umberto Petrossi, prof. Dino Predonzani e dal prof. Narciso Sciolis ha deciso, dopo attento esame, e all'unanimità, di attribuire il Premio Trieste per la pittura ex-aequo ai pittori Romeo Daneo, Edoardo Devetta, Rinaldo Lotta e il premio acquisto della Società Aquila al pittore Marino Sormani.

La stessa giuria ha assegnato, all'unanimità, il Premio Trieste per l'architettura, ex-aequo allo arch. Nino Pinzani, per la scuola di avviamento professionale di Opicina, e all'arch. Alessandro Psacaropulo, autore, con la collaborazione dell'ing. Bruno Passagnoli, del complesso edilizio di San Giovanni.

UN «COMITATO DI EMERGENZA»

Acque molto agitate fra gli indipendentisti

Sulla strana situazione che va agitando in questi giorni gli esponenti indipendentisti, altri fatti sono emersi ieri a confermare la sensazione di tentativi che non bene identificate correnti vanno attuando per far scomparire una o tutte e due le liste indipendentiste concorrenti alle elezioni. Ne è prova anche un comunicato del Fronte dell'indipendenza, che rende attenti i propri aderenti contro tali tentativi, per cui fa supporre che la lista minacciata sia proprio la sua. Il Fronte peraltro dichiara che «nessun cambiamento» è più possibile nello schieramento elettorale e invita quindi gli indipendentisti a votare la propria lista.

Nuovi sviluppi comunque si potranno avere domenica mattina, allorchè si riunirà l'assemblea indetta dal neo costituito «Comitato indipendentista d'emergenza». Si discuterà ad esempio sul caso dell'ing. Turre, l'ex direttore delle piantagioni comunali che figura nella lista dell'Unione Triestina (che fa capo a Tolloy), il quale si dichiarerebbe invece fedele al Fronte (capeggiato da Giampiccoli), ma soprattutto si parlerà «dei fatti che hanno portato alla presentazione di due liste» indipendentiste in luogo di quella unitaria. Su questo punto, che figura nell'ordine del giorno del comitato d'emergenza, potranno scaturire forse rivelazioni anche scabrose, tenuto conto dei vivaci conflitti verificatisi in campo indipendentista alla vigilia della campagna elettorale.

Concorso per la progettazione di un Collegio professionale

L'Ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori italiani (E.N.A.O.L.I.) con sede in Roma, via Nerva 1, che si occupa della multiforme assistenza a favore degli orfani dei lavoratori italiani con particolare cura alla loro formazione professionale, ha indetto tra gli architetti ed ingegneri italiani, iscritti nei rispettivi albi professionali, un concorso per il progetto di massima di un complesso edilizio da realizzare in Trieste e da destinare a Collegio professionale per meccanici di motori di autoveicoli e marini. Il Collegio accoglierà 100 ragazzi interni ed 80 esterni (semiconvittori). Gli elaborati dovranno pervenire alla Direzione generale dell'E.N.A.O.L.I. in Roma, via Nerva n. 1, entro le ore 12 del giorno 30 settembre 1958. Al progetto vincitore sarà corrisposto il premio di L. 3.000.000.

Gli interessati possono richiedere il bando ed ogni altra informazione in merito direttamente alla Direzione generale dell'E. N. A. O. L. I. di Trieste, via del Teatro Romano n. 18.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 23, minima 19.8; umidità 83 per cento; temperatura del mare 21.9; pressione mb. 1008.7 in diminuzione; pioggia mm. 0.7; vento km. 6 Est.

Oggi: S. Ubaldo. — Il sole sorge alle 4.34, tramonta alle 19.29. La luna è nata alle 3.21, tramonta alle 17.18.

Turno notturno delle farmacie: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1095 (San Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

† Vittoria Daurant

è spirata serenamente munita dei conforti religiosi il giorno 14 corrente, all'età di 90 anni

Profondamente addolorate le congiunte famiglie DAURANT, SPONZA e SUVICH, a tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio.

Trieste, 16 maggio 1958

La Direzione e le maestranze della FABBRICA BIRRA DREHER - TRIESTE partecipano con profondo cordoglio l'immatura perdita del proprio impiegato tecnico

Vincenzo Rovtar

e prendono viva parte al lutto che ha così duramente colpito la Famiglia.

† Il 15 c. m. decedeva, con i conforti della Fede, dopo lunga malattia

Luisa Rizzotti v. Budua

Costernati ne danno l'annuncio i figli FLAVIO e PAOLO, le nuore, i nipoti, i parenti tutti

I funerali avranno luogo alle ore 17 del 16 c., partendo, unitamente ai Resti mortali dell'adorato marito

Floriano

dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

† Ha cessato di soffrire

Paolo Pecnik

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio le sorelle, i cognati ed i nipoti GUIDO e RENATA, e ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Un particolare ringraziamento agli amici e soci della cassa familiare della «Trattoria Guido».

Nel trigesimo della scomparsa del compianto

ing. Gastone de Giacomi

verrà letta una Messa, nella Chiesa del SS. Cuore di via del Ronco il 17 c.m., alle ore 9.

ERRATA-CORRIGE. Nel ringraziamento di GIOVANNI DEMARCHI leggasi: Divisione urologica e non neurologica.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio gita al Pasubio per partecipare alla Giornata del CAI delle Sezioni Trivenete. Programma ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

TRA POCO SARA' RIEVOCATO ALLA CORTE D'ASSISE D'APPELLO

L'efferato delitto di due profughi che uccisero per rapina a colpi di pietra

Erano fuggiti dal campo di Pradamano - La vittima fu un mediatore di Codroipo - Severissime condanne in prima istanza

L'annuale sessione della Corte d'Assise d'Appello di Trieste si inizierà martedì 3 giugno con la revisione del processo per l'omicidio di un mediatore a Zompicchia di Codroipo, per il quale la Corte di Assise di Udine nel novembre del 1956 ebbe a giudicare due profughi per omicidio volontario, furto aggravato e contravvenzioni al possesso e al porto di armi da fuoco e una terza persona per le contravvenzioni al possesso di armi. Riconosciuti colpevoli dei gravi reati loro ascritti i due profughi jugoslavi Anton Tuijak e Pero Blagojevich (questi latitante) furono condannati rispettivamente a 28 anni, un mese di reclusione, [illegible] e a 23 anni di reclusione, [illegible] nonchè entrambi all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Francesco Brassati per le contravvenzioni al possesso di armi fu condannato a 4 mesi di arresto.

Il gravissimo episodio ebbe luogo la notte fra il 10 e l'11 agosto 1955. Il mattino dell'11 agosto il segretario comunale di Tomba di Mereto rinveniva fra il fogliame, in un fosso che costeggia la strada per la frazione di Zompicchia il cadavere straziato del mediatore Valentino De Tina di 47 anni residente a Zompicchia di Codroipo. [illegible]

[illegible] a Udine (Pradamano). La Questura di Udine trasmise le indicazioni delle quali era in possesso alla Questura di Trieste e il dirigente la Squadra Mobile dott. Grappone e il dott. Illo Corti dell'ufficio stranieri [illegible] i due profughi Anton Tuijak di 30 anni oriundo di Sesana e Ivan Kalupka di 25 anni. [illegible]

[illegible] per la zona alla fine dividendosi; il Tuijak per venire a Trieste e il Blagojevich per far perdere le sue tracce [illegible] Germania). A Trieste il Tuijak restò libero soltanto un paio di giorni poichè [illegible] la polizia [illegible] in piazza Hortis l'attendeva il [illegible] con la Giustizia. [illegible] i due profughi jugoslavi.

Nel novembre del 1956 la Corte di Assise di Udine diede conclusione giudiziaria all'orribile delitto di Zompicchia condannando i due profughi jugoslavi alle severissime pene; contro la sentenza il Tuijak (detenuto) e il Blagojevich (sempre latitante) interposero poi ricorso e prossimamente la Corte di Assise di Appello di Trieste rievocherà il triste episodio di sangue.

Malinconico progresso

(«Giornalfoto»)

Sul vecchio edificio che ospita il Caffè degli Specchi è in corso di demolizione, perchè pericolante, il gruppo allegorico che rappresentava il progresso. Giacciono ormai in una soffitta i resti della raffigurazione di una macchina — una delle poche raffigurazioni scultoree che simboleggiano il progresso — che stava accanto alla figura muliebre; anche questa, come si vede è peraltro prossima ad essere divelta dal tetto dell'edificio

SEGNALAZIONI

«Ecco un tipico esempio della poco dinamica burocrazia imperante da noi — scrive una «triestina» —. Avendo da presentare la domanda di rinnovo del mio passaporto ho incaricato mio figlio di effettuare — come prescritto — il versamento di lire 2004 sul conto corrente 11/136 a favore dell'Ufficio del Registro. Sulla ricevuta rilasciata dall'Ufficio postale e comprovante l'avvenuto pagamento, ch'io allegai alla domanda, figurava il nome di mio figlio, avendo lui effettuato il versamento. Senonchè il Commissariato di Polizia competente s'è rifiutato di accettare la domanda di rinnovo, in quanto sulla ricevuta appariva il nome di mio figlio, anzichè il mio. Da notarsi che sulla stessa ricevuta "era chiaramente indicata la causale del versamento", sicchè era esclusa ogni possibilità di equivoci. Conclusione: ho dovuto effettuare un "secondo" versamento di lire 2004 e fare "molte alte strade". In quanto all'importo da ricuperare ci vogliono domande su carta bollata e soprattutto... molta pazienza. Ma perchè voler sempre complicare le cose?». Perchè il regolamento è regolamento. Evidentemente Lei ha commesso un'irregolarità; e l'irregolarità negli uffici competenti viene giudicata come un delitto da punire; altrimenti tutto andrebbe a catafascio e il cittadino desideroso di avere — poniamo — un passaporto potrebbe — figurarsi! — recarsi in un ufficio, versare la tassa corrispondente e, dopo un paio di giorni ricevere per posta il documento. Ciò è assolutamente inimmaginabile. Dove andremmo a finire?

«Un gruppo di mamme» desidera segnalare alle competenti autorità i gravissimi pericoli incombenti sui bambini che transitano nel crocicchio formato dalle vie S. Giacomo in Monte, Paolo Veronese e Scuole Nuove. «Nelle ore di punta — affermano — e cioè alle otto del mattino ed a mezzogiorno, in quella zona il traffico filoviario e motoristico è così intenso da costituire una gravissima minaccia non solo per gli adulti ma ancor più per gli scolari che si recano o che escono dalle varie scuole esistenti nella zona. Nessuna attenzione viene fatta ai segnali indicatori perchè le auto ed i motocicli, vi procedono ad alta velocità. Gli scolari più grandicelli, che non vengono di solito accompagnati, sono una vera preoccupazione per i genitori. Nemmeno l'ombra di un vigile vi regola il traffico così che esso appare quanto mai caotico». Lo spiazzo indicato è veramente molto pericoloso, appunto perchè il traffico non è ordinato da tabelle, segni stradali o vigili. Non basta insegnare agli scolari, specialmente a quelli più giovani, a fare bene attenzione prima di attraversare la strada: gli incidenti, purtroppo, si verificano sempre nel modo più inatteso, anche quando sono state prese le opportune precauzioni. Forse la creazione di una aiuola triangolare in mezzo al piazzale potrebbe indirizzare le correnti di traffico nel modo più opportuno. E se proprio non si vuole arrivare a questo, si indichino almeno a terra le linee spartitraffico, in modo da evitare che le vetture e i motocicli trovandosi a scorrazzare in quell'incrocio dimentichino le più elementari norme del codice della strada, contravvenendo allo stesso e mettendo in pericolo l'incolumità dei pedoni che passano di là.

«Sono esercente in piazza della Libertà e da anni devo insegnare la maniera di raggiungere il Castello di San Giusto a molti turisti in arrivo. Ciò non riesce troppo facile, poichè non è possibile spiegare ad essi, in poche parole, che purtroppo piazza Libertà, non ha nessun collegamento con il Castello di San Giusto e chi vuole andarci deve seguire un lungo itinerario. Arrivare cioè in piazza Goldoni, prendere il 15 e fermarsi in via San Giusto, indi camminare per oltre dieci minuti, prima di arrivare all'agognata meta. Vien da chiedersi come mai una città tanto progredita come Trieste non abbia ancora disposto un servizio diretto dalla Stazione ai vari punti più belli, panoramici, storici, almeno nella stagione di maggiore afflusso di forestieri? Se l'Acegat, sempre in passivo, non può assumersi tale servizio, perchè il Comune non cerca qualche impresa attrezzata per il trasporto passeggeri che si assuma lo stesso servizio, certamente abbastanza redditizio, specie nella buona stagione?». Una linea di autobus che colleghi la stazione ferroviaria al Castello di San Giusto, specie nel periodo primavera - estate - autunno, e sia pure con frequenze limitate ad esempio ogni mezz'ora, potrebbe veramente svolgere un ottimo servizio dal punto di vista turistico (e magari anche nell'interesse della cittadinanza). L'Acegat probabilmente sarà pronta ad affermare, come previsto dal nostro corrispondente, che i suoi bilanci non consentono iniziative del genere. Ed allora, se si volesse riconoscere l'utilità della linea proposta, la si affidi veramente ad una ditta privata: ce ne sono altre in città, fiorenti e attivissime. Perchè non aggiungerne un'altra, quando lo si ritenga possibile?

A proposito della nostra segnalazione sui bagni di mare il signor Corrado Concina ci scrive: «Ho appreso le lamentele di altro lettore circa la carenza di bagni di mare nella nostra città, nonchè quelle relative allo stato dell'acqua inquinata da sporcizie di vario genere e dalla nafta. Io sono un assiduo frequentatore della piscina e le posso assicurare che quanto all'acqua è quanto di più pulito si possa richiedere senza cioè quelle noiose sensazioni che si possono trovare con dell'acqua sudicia. Si può inoltre fare una cura elioterapica come in qualsiasi altro stabilimento balneare sulle due terrazze dal lato mare. I prezzi di ingresso — da quanto ho appreso in piscina — a partire dal 16 giugno p. v. verranno ribassati a L. 100 indistintamente. Mio figlio invece si avvale della tesserina di ingresso per studenti che gli consente di fare un bagno con la spesa di sole 33 lire. Spero che fra le varie risposte che Lei riceverà dai lettori terrà conto anche del contenuto della mia lettera anche per dar modo ai lettori di conoscere le condizioni di ambiente e di ingresso che pratica la piscina». Siamo lieti che la nostra piscina coperta riscuota tanta simpatia; peraltro nella nostra segnalazione noi parlavamo dei bagni di mare e non è certamente paragonabile ai bagni di mare, nel senso che noi diamo a questa espressione (sole, spiaggia, onde, cielo), il bagno fatto in piscina, sia pure con la terrazza a disposizione per prendere la tintarella. La piscina va bene per l'inverno, per le stagioni morte; ma d'estate, quando l'Adriatico invita, ci sembra come un modesto «ersatz», un surrogato abbastanza umile, di quello che la Provvidenza ha regalato ai triestini e che il regolamento ci nega, fino alla data del 15 giugno.

Da Torino, la signora (o signorina) Anna Paola Testi, abitante in via Tunisi 1, ci chiede se «a Trieste esiste un corpo di "donne poliziotto" e quali sono le doti necessarie per potersi arruolare»; infine «a chi ci si può rivolgere». Risposta: a Trieste «esisteva» un corpo di donne poliziotto, alle dipendenze della Polizia Civile della Venezia Giulia istituita dagli alleati. Ancor oggi vi sono numerose ragazze che, dopo il passaggio dall'amministrazione alleata a quella italiana, sono rimaste inquadrate nel corpo pur avendo cessato di svolgere le precipue funzioni per cui erano state arruolate. Esse attualmente lavorano come impiegate, naturalmente non in uniforme, e soltanto in qualche caso — cioè quando la presenza femminile è particolarmente necessaria (reati commessi da minorenni, perquisizioni eccetera) — assistono i loro colleghi. Ovviamente la loro situazione è quella degli ex G.M.A. E come non è pensabile che si possano fare degli arruolamenti nella Polizia Civile, è altrettanto assurdo presumere che si ricostituisca a Trieste la Polizia femminile. Di essa, tuttavia si serba un buon ricordo, essendo state le ragazze del corpo abilissime e utili nelle loro particolari funzioni, anche per merito un ottimo addestramento.

Un «vecchio lettore» P. D. ci chiede quali sono le sanzioni previste dalla legge per chi non vota. La risposta è abbastanza facile ed è oltretutto affissa sugli albi elettorali, accanto ai programmi e ai manifesti di tutti i partiti politici: l'elettore che non partecipa alle votazioni, «senza giustificato motivo», avrà segnato per cinque anni — cioè fino alle prossime elezioni — sul suo certificato di buona condotta la scritta: «Non ha votato». Tutto qui. Naturalmente la «sanzione», se così si vuol chiamarla, ha un valore morale, e non dovrebbe pregiudicare nei suoi diritti civili il cittadino che ha disertato le urne. Ciò per un rispetto della libertà individuale, sancita dalla Costituzione. E' ovvio però che in tutti quei casi in cui la presentazione del certificato di «buona condotta» è necessaria (concorsi statali, ammissioni a incarichi pubblici eccetera eccetera), la scritta «non ha votato» equivale a un voto negativo, non determinante, ma di cui si può tener conto nel giudicare i meriti del candidato. Se poi il nostro lettore intendeva per «chi non vota» il cittadino che deposita nell'urna una scheda bianca, allora ovviamente non vi è sanzione di alcun genere, oltre a tutto perchè impossibile.

«Caro Piccolo, tutti i giornali continuano a dire che l'atmosfera preelettorale è tiepida, che il pubblico segue con un interesse quanto meno moderato le varie manifestazioni dei partiti e che tutto questo può essere considerato come un incoraggiante segno di raggiunta maturità politica. Benissimo; a me pare tuttavia — scrive la signorina L. T. — di esser stata improvvisamente trascinata in una giungla. Queste altre cose i giornali non le scrivono: che gli ululati megafonici portati a spasso da mane a sera per le vie della città stanno rompendo i timpani, che le musiche irradiate ai venti per degli interi quarti d'ora (quando basta) prima dei comizi nelle piazze invogliano soltanto ad allontanarsi per cercare un po' più di quiete, che i troppi strombazzamenti "vota di qua, vota di là" fan perdere la calma anche ai più flemmatici. Eppure anche questo è vero. Io, caro "Piccolo", ho l'impressione, a volte, che il tanto decantato rispetto del cittadino sia per qualcuno una formula di comodo: perchè nell'imminenza delle elezioni di tutto posso sentire e vedere fuorchè i segni di questo rispetto. Quel giovanotto che si fa portare in auto a passo d'uomo e trascorre le ore a soffiare a tutto fiato dentro il microfono "votate... votate..." non penserà, spero, di dimostrare molto rispetto per il prossimo. Nè quell'altro, nè il terzo. Il pastore sa come gridare per convogliare le pecore nella direzione che vuole, il padrone sa come fischiare per richiamare il suo cane o come accarezzare il gatto per fargli fare le fusa; e anche il fattore conosce i gesti e i suoni che faranno docilmente accorrere le galline, magari per essere servite a tavola poco dopo. Bene: a questo ho pensato stamane, mentre sotto le finestre stava incrociando il solito altoparlante automontato. A un certo momento ho udito sovrapporsi a quel monologo baritonale uno zufolante suono di ocarina. Faceva uno strano effetto, che mi parve d'ironia; e un attimo dopo non più ironia ma addirittura sarcasmo, quando colpi di grancassa e di piatti battuti all'unisono, sono echeggiati nella strada facendo tremolar le finestre. Mi sono affacciata: erano due mendicanti, o vagabondi, o qualche cosa di simile; e quello che aveva la grancassa a tracolla era dotato di uno speciale sistema di cinghie grazie al quale faceva battere la mazza con ampi movimenti della gamba destra. A ogni colpo di grancassa sembrava che tirasse dei gran calci all'aria; e ti assicuro, caro «Piccolo», che per un attimo ho desiderato vi fosse qualche stretta relazione tra l'uomo che tirava calci all'aria e quell'altro che passava in auto soffiando nel microfono. E ho ringraziato, assurdamente, il povero musicante, per la splendida idea: la sua musica valeva poco, ma meritava assai più della moneta che gli ho lanciato.»

A RONCHI, SU INIZIATIVA DEL CENTRO «PATRIZIO»

Un luogo consacrato al culto dei giuliani

Si è svolta recentemente a Ronchi dei Legionari una interessante riunione promossa dal Centro «Patrizio» allo scopo di giungere ad un accordo tra le autorità amministrative parrocchiali di quella città [illegible] per la costituzione di un luogo consacrato al culto dei giuliani [illegible]

[illegible]

Con la Lega Nazionale sui campi di battaglia

Nel quadro delle manifestazioni per celebrare il 40° anniversario della Vittoria, la Lega Nazionale ha organizzato [illegible] una visita ai Campi di battaglia del Basso Isonzo nella domenica 18 corr. [illegible]

Invio alle colonie estive di figli di mutilati e invalidi

L'Opera nazionale invalidi di guerra - Rappresentanza di Trieste - invita tutti gli invalidi di guerra e grandi invalidi civili e militari [illegible]

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

[illegible] 9.30: Canzoni di primavera - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Musica nell'etere - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Stella polare, quadrante della moda - 14.45: Canzoni per sorridere - 15.15: Orchestra diretta da Segurini - 15.45: Canti popolari ispirati alla Vergine - 16: Terza pagina: Cent'anni fa - Voci che ritornano - 17: A.B.C. della canzone napoletana, a cura di De Mura - 18: «Tom Jones», di Fielding - 18.30: Vaughn e la sua orchestra - 19: Classe Unica - 19.30: Altalena musicale - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 20.40: Canzoni in famiglia - 21: Il fiore all'occhiello, varietà con l'orchestra di ritmi moderni diretta da Mojetta. Al termine: Ultime notizie - 22: Ballate con Rotondo e il suo complesso - 22.30: Documentario.

III PROGRAMMA

19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21.20: «Le moralités légendaires», di Laforgue, a cura di Giagni - 22 e 35: Virginalisti inglesi, a cura di Smith Brindle - 23.05: Racconti tradotti per la Radio.

LOCALI

(TRIESTE)

14.30: Terza pagina - 17.30: Bach: Concerto brandeburghese n. 6 in si bemolle maggiore - Orchestra da camera di Stoccarda - 17.50: Buona memoria - Profili e motivi dalla storia della Venezia Giulia e Friuli - Testo di Gianfranco d'Aronco - 18.10: Canta Caterina Valente - 18.25: con l'arpista Betty Glamann e i suoi ritmi - 18.45: Dalle operette: «Paganini» e «Il paese del sorriso» di Franz Lehar - 19.20: Concerto dell'organista Lilian Capponi - 19.45: Incontri dello spirito.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.04: Musica richiesta - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Nota di vita politica - Il quaderno di italiano.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) I racconti del naturalista - b) «E' arrivata la TV». Telefilm - 18 e 45: Lei e gli altri - 19.30: Sintonia - Lettere alla TV, a cura di Garroni - 19.45: Carriere, a cura di D. Giacomo - 20: Che ne dite? dibattito diretto da D'Angelantonio - 20.50: Carosello - 21: «Leocadia», tre atti di Anouilh - Al termine: Telegiornale.

LA PROSSIMA CONSULTAZIONE ELETTORALE

Disposizioni di legge per il voto dei marittimi

Richiesti alcuni documenti specifici - Quali sono le facilitazioni previste - Casi particolari

Per quanto riguarda le votazioni dei marittimi, diamo qui un estratto del D.P.R. 30 marzo 1957, n. 361, che all'art. 50, stabilisce a questo riguardo quanto segue.

I marittimi fuori residenza per motivi di imbarco sono ammessi a votare nel Comune ove si trovano. Essi possono esercitare il voto in qualsiasi sezione elettorale del Comune stesso, in soprannumero agli elettori iscritti nelle relative liste, previa esibizione del certificato elettorale, corredato dai seguenti documenti: a) certificato del comandante del porto attestante che il marittimo si trova nel porto stesso per motivi di imbarco ed è nella impossibilità di recarsi a votare nel Comune di residenza; b) certificato del Sindaco del Comune, di cui al primo comma, attestante l'avvenuta notifica telegrafica, da parte del Comune stesso, non oltre il giorno antecedente la data della votazione, al Sindaco del Comune che ha rilasciato il certificato elettorale, della volontà espressa dallo elettore di votare nel Comune in cui si trova per causa di imbarco.

I predetti elettori sono iscritti, a cura del presidente della Sezione, nella stessa lista aggiunta di cui al secondo comma, dell'articolo precedente.

I Sindaci dei Comuni che hanno rilasciato i certificati elettorali, sulla base delle notifiche telegrafiche previste dal secondo comma, compileranno gli elenchi dei marittimi che hanno tempestivamente espresso la volontà di votare nel Comune ove si trovano per causa di imbarco e li consegneranno ai presidenti di seggio prima dell'inizio delle operazioni di voto. I presidenti di seggio ne prenderanno nota, a fianco dei relativi nominativi, nelle liste di sezione.

Il Ministero degli Interni ha altresì dato le seguenti ulteriori disposizioni per chiarire e facilitare l'esercizio del diritto di voto dei marittimi.

Art. 2 - *Casi particolari in cui possono trovarsi i marittimi* — Può avvenire che alcune navi si trovino nei porti italiani soltanto nei giorni della votazione, o, in questi stessi giorni, solo per poche ore.

Nella prima ipotesi, ai marittimi imbarcati sarebbe impossibile munirsi del certificato del Sindaco del Comune in cui si presenteranno a votare, attestante l'avvenuta notifica telegrafica — che dovrebbe essere fatta non oltre il giorno antecedente la data della votazione — al Sindaco del Comune che ha rilasciato il certificato elettorale, della volontà espressa dall'elettore di votare nel Comune in cui si trova per motivi di imbarco; e ciò, in quanto tale certificato presuppone la presentazione al Sindaco entro il 24 maggio, della dichiarazione di voler votare nel Comune.

Nel secondo caso, poi, gli anzidetti elettori, anche se potessero recarsi personalmente al Comando del porto, non avrebbero, il più delle volte, il tempo di procurarsi il certificato del Comandante del Porto, attestante la loro presenza nel Comune per motivi di imbarco e la loro impossibilità di recarsi a votare in quello di iscrizione elettorale.

Allo scopo di eliminare questi seri inconvenienti che verrebbero a frustrare la finalità della legge, vengono concesse agli interessati le facilitazioni di cui al paragrafo seguente.

Art. 3 - *Facilitazioni* — a) Il marittimo imbarcato, nel caso in cui non potesse presentare entro il 24 maggio, personalmente allo Ufficio del Comune in cui prevede di dover votare, la suindicata dichiarazione, potrà spedirla per posta, a cura del Comandante della nave, il quale dovrà autenticarne la firma.

Nella dichiarazione dovrà essere indicata anche l'Agenzia Marittima alla quale la nave è appoggiata, nel porto in cui l'interessato intende votare, ai fini del recapito del prescritto attestato del Sindaco.

In tal caso, la spedizione dovrà aver luogo con mezzo postale, e, quando necessario, per via aerea, per garantire l'arrivo al Comune di destinazione in tempo utile.

b) Per le navi che sosteranno nei porti italiani soltanto il 25, oppure il 26 maggio, un incaricato della Capitaneria o dell'Ufficio marittimo si recherà a bordo subito dopo l'arrivo per rilasciare ai marittimi imbarcati, che lo richiedono, il prescritto certificato del Comandante del Porto, redatto su apposito modulo fornito da questo Ministero, tramite quello della Marina Mercantile.

c) I Sindaci, cui fosse pervenuta la dichiarazione di cui alla precedente lettera a), dovranno consegnare, entro il giorno 24 maggio, alla locale Agenzia della Società di navigazione alla quale appartiene la nave, o, in mancanza all'Autorità marittima del luogo, i certificati prescritti dall'art. 50 - lettera b), del Testo Unico 30 marzo 1957 n. 361, perchè esse, all'arrivo della nave, possano rimetterli immediatamente ai richiedenti.

Il Ministero della Marina Mercantile ha impartito, da parte sua, le istruzioni di competenza alle Capitanerie di Porto e agli Uffici Circondariali Marittimi.

Nel Consolato di Turchia

In occasione della festa della Gioventù e dello Sport, la cancelleria del Consolato generale di Turchia rimarrà chiusa lunedì prossimo 19 maggio.

NOTE SPICCIOLE DI PSICOLOGIA INFANTILE

Diciamo "spicciati" al bambino quando dovremmo calmarci noi stessi

Certo tutti oggi hanno fretta; e i bambini, obbligati a condividere la nostra vita, bisognerebbe che non ci dessero impaccio. E invece loro, beati incoscienti, non si affrettano mai e fanno venire la smania a noi che li tempestiamo di continue quanto vane esortazioni di spicciarsi.

I pignoli, i «lunghi», i ritardatari danno fastidio; ma quel che nell'adulto deriva da un difetto (di organizzazione, di igiene mentale) nel bambino deriva anche dal semplice fatto di essere un bambino. Vi sognereste di dire a un pulcino che ci mette troppo tempo a uscire dall'uovo? Di criticare una pesca perchè non matura più in fretta, o una macchina perchè ai primi giri di motore non va subito a velocità massima? Eppure, si sgrida il piccolissimo che impara a mangiare da sè e ci impiega «delle ore» a finire la minestrina, distraendosi ad ogni momento per fare esperimenti di ogni sorta con acqua, cibo, stoviglie. Quello un po' più grande esaspera la madre, ogni volta che esce con lei, fermandosi ad ogni passo, facendosi tirare, e insistendo nella sua flemma nonostante i «cammina!» più o meno guarniti di scapaccioni. L'altro, che va a scuola, esce sempre di corsa, le scarpe slacciate e una tazza mal deglutita di latte sullo stomaco nonostante il materno ritornello mattutino «specciati, fai tardi!». Quando parlano, devono incominciare cento volte col dire: «senti mamma, — senti babbo che ti devo dire una cosa». Il bagno è una cosa che non finisce più, e si prendono la tosse nell'acqua diventata fredda a forza di «aspetta ancora un pochino». Per non dire quanto c'impiegano quando li preghiamo di darci un aiuto.

Perchè sono fatti così? Perchè fanno così?

Perchè (bisogna tenerlo bene in mente) la fretta è lontanissima dalla natura dei bambini, come, è probabile, da quella dei primitivi. Solo un fine immediato, evidente (come correre incontro a una persona gradita) fa sì che la fretta divenga, nei gesti del bambino, spontanea.

Ma il pupo di venti mesi, che mangia da sè, che ne sa se questo atto importante, difficile, nuovo, pieno di sorprese e di varianti curiose fra cui scegliere la migliore, sia una cosa da farsi in fretta? Egli vive a fondo solo il presente e ignora il futuro, tanto più il futuro prenotato dagli altri con piani a lui ignoti. Il suo cervello non capisce «aspetta» e non capisce «sbrigati», capirà solo più tardi; ora, la fretta potrà solo innervosirlo.

Quello un po' più grandino ha una nozione rudimentale del tempo; ma non ha ancora la capacità di astrazione necessaria a proiettare nel futuro una serie complessa di cause ed effetti. Gli occorre una maturità che si acquista a poco a poco, che non si ha da bambini. Anche lui, se è normale, è lento.

E allora? Riporto le parole di un medico educatore: «Il bambino ha bisogno di esser circondato di pazienza. Bisogna rispettare il suo ritmo, che è lento, e resistere a due tentazioni: fare per lui quel che lui s'ingegna a fare, privandolo del beneficio e della gioia del suo sforzo; o pungolarlo, rendendolo teso, angustiato, o confuso: spicciati! non deve mai uscire dalla bocca di un educatore».

E' troppo? Non è troppo: Ci vuole un certo esercizio a mordersi la lingua ogni volta che l'importuna parola sta per scappar detta, a lasciare inerte la mano impaziente che vuol dare un «aiuto», a reprimere ogni moto di gioia o d'impazienza. Ma ciò significherà sia rispettare la natura (non il capriccio) del bambino, condizione prima perchè la sua personalità riesca armoniosa; sia migliorare parecchio noi stessi: Non sono ironie: noi siamo, spessissimo, frettolosi per una specie di mania. Non vogliamo aspettare, anche se abbiamo del tempo; manchiamo di pazienza, di distensione. Così, se un altro non corre, automaticamente gli diciamo «spicciati» quando dovremmo dire «calmati» a noi stessi.

Ma proprio casca il mondo se il bambino non si affretta? Nel novanta per cento dei casi, si è trattato di imprevidenza. Perchè progettare una passeggiata troppo lunga? Perchè passare dalla via dove ci sono troppe vetrine potendo prenderne un'altra con meno distrazioni? Perchè, in visita, restare a chiacchierare quando è tempo di andarsene? Tanti piccoli nevrotici la mattina non riescono più a mangiare perchè spesso l'uscita per la scuola è drammatizzata da affanno, nervosismo, tensione, alla ricerca di indumenti e libri.

Ma anche nel caso che l'indugio venga solo dal bambino, l'esortazione verbale altro non è che una pigra soluzione negativa. Ce ne sono altre migliori. Anche un bimbo di tre anni, per esempio, capisce che «quando la lancetta è qui» è l'ora di aver finito una certa azione; gli piace essere avvertito da un oggetto affascinante, che però non dice «spicciati», e si muove così impercettibilmente che non gli dà nessuna ansia nè lo confonde. Il quattro-cinquenne si delizia a fare il gioco del «bambino più svelto del mondo» quando si veste. A lui piacciono le esagerazioni, le iperboli, i primati bizzarri. Ma non c'è bisogno di suggerire ai genitori altri giochetti: acquisita un'abitudine mentale della cui bontà si sia convinti, le applicazioni vengono da sè, adatte ai propri bambini.

Laura Draghi

Norme che disciplinano le attività turistiche

L'Ente provinciale per il Turismo richiama l'attenzione degli interessati sulle norme che disciplinano le attività turistiche.

In base all'art. 20 del R.D.L. 23 novembre 1936 n. 2523, l'organizzazione di viaggi isolati od in comitiva e di crociere con o senza inclusione dei servizi accessori di soggiorno, l'organizzazione di escursioni private o collettive, con o senza accompagnamento, per la visita della città e dei dintorni, e noleggio di autovetture, ecc. possono essere svolti esclusivamente in forma diretta dagli uffici viaggi in possesso della licenza di P.S.

Sempre in base alle norme di legge per l'organizzazione di viaggi o gite occasionali con carattere patriottico, religioso, culturale, senza scopi speculativi, potranno essere consentite deroghe dal Commissariato per il Turismo o dallo Ente provinciale per il Turismo della provincia ove i richiedenti hanno la loro sede, a seconda che si tratti di viaggi o gite all'estero o all'interno. Le deroghe vanno richieste in carta legale e le domande devono contenere le seguenti indicazioni:

a) denominazione e domicilio dell'ente, sodalizio, istituto o comitato che organizza la gita, con la precisazione delle finalità statutarie e del carattere della gita; b) itinerario e programma del viaggio che dovrà comprendere: il giorno di partenza e di arrivo, i servizi che saranno forniti, i termini per le iscrizioni e le rinuncie; c) quote di partecipazione; d) condizione di rimborso di quote pagate; e) numero complessivo dei partecipanti; f) dichiarazione di appartenenza al sodalizio o all'ente organizzatore di tutti i partecipanti alla gita; g) esistenza o meno di forme assicurative contro gli eventuali danni alle persone.

Nel caso di concessa autorizzazione, i viaggi e le gite in parola non potranno formare oggetto di manifesti o di opuscoli da diffondersi pubblicamente.

L'ANDAMENTO ECONOMICO DEL COMMERCIO AL DETTAGLIO

Non accusiamo la «recessione» di ogni delusione negli affari

Elementi stagionali e climatici hanno molto influito sugli orientamenti del consumatore - Fiducia nell'estate

Molto si parla, a proposito e a sproposito, di recessione economica. E' bastato che le cronache statunitensi illustrassero i sorgere di alcuni squilibri negli assi produttivi della Nazione americana, perchè la notizia rimbalzasse sugli ultrasensibili mercati di Francia e d'Italia per provocare un «pathos» negativo, alimentato — poi — ad arte, e con sottile e capillare propaganda, dall'«Ostblock» sovietico. La stampa nazionale si è subito impadronita dell'avvenimento, per discutere la questione nell'uno o nell'altro senso, in quello positivo o in quello catastrofico. Anche da noi, vale a dire nella nostro città, si è diffuso lo «slogan» della recessione, per giustificare alcuni fenomeni passivi che nulla hanno da vedere con il movimento economico americano, ma che sono in diretta relazione con fattori generici e specifici.

Da qualche mese, ad esempio, affiora presso le ditte dettaglianti un pessimismo più accentuato per la carenza di affari. La regressione delle vendite spicciole è, in effetti, in atto: condizioni climatiche speciali hanno ridotto la stagione invernale ai minimi termini ed hanno fatto «saltare» quella primaverile. I consumatori, in presenza di fatti meteorologici «non normali», si sono comportati pur essi in guisa anormale, modificando la struttura e la natura degli acquisti.

Il Natale ed il Capodanno sono scorsi via nella piena normalità, con affari abbastanza incoraggianti. Poi sono subentrate le piogge che hanno allentato la pressione del freddo, rallentando — per forza di cose — la corsa agli acquisti di vestiario pesante e di cibi a maggiore volume di calorie. Certi negozianti hanno qualificato l'inverno triestino con lo slogan: «quindici soli giorni di pelliccia», per indicare che l'ondata di freddo è durata troppo poco. Della «buona stagione» hanno patito i tessuti invernali, le scarpe pesanti, i salumi, i grassi, le maglierie pesanti, le bibite a forte grado di alcoolicità, le sciarpe, i cappelli, i tappeti, il materiale da riscaldamento, le coperte di lana ecc. Anche i pubblici esercizi hanno venduto minori quantità di prodotti alcoolici, a vantaggio del caffè, del tè, del vino, della birra e di bevande analcoliche.

Il commercio al dettaglio sperava, per rifarsi, in un trionfale ingresso della primavera, il che non si verificò, come tutti sanno; e il rapido passaggio dal freddo all'ondata di caldo ha provocato un ulteriore allentamento delle vendite di articoli primaverili. Tutti i piani dei consumatori, formulati nell'autunno per l'inverno ed in quest'ultimo per la primavera, hanno pertanto subito un processo di revisione e parecchio danaro si è atrofizzato nella tesaurizzazione domestica o nei depositi bancari, in attesa di un reinvestimento estivo. E già ora si fanno i piani per le vacanze e per le normali ferie estive, mentre sono molti quelli che progettano crociere o viaggi. Se i programmi si realizzeranno si dovrebbe registrare una solida stagione estiva, con un abbondante volume di affari.

Per quanto riguarda i divertimenti invernali, quasi tutti gli esercenti e gli enti hanno registrato delle passività contabili. I veglioni, le veglie danzanti, i tè del pomeriggio ecc. sono andati discretamente male. Soltanto pochissime manifestazioni hanno chiuso in pareggio o con qualche «velo» di civanzo. Gli stessi trattenimenti di associazioni aziendali hanno avuto ben scarsi successi. La medesima cosa vale per i cinema. Sembra che la maggior parte del pubblico stia modificando le abitudini ed i passatempi: il ballo attira, sempre, ma non come negli anni precedenti. E si ha l'impressione che anche i veglioni e le feste danzanti stiano per passare di moda o per ridimensionarsi nel numero. Non si può certo affermare che il cittadino è a corto di mezzi: quasi 40 mila persone hanno visitato la bellissima Mostra del fiore. E ciò sta ad indicare che il pubblico è sensibile alle manifestazioni di particolare interesse. Si nota, inoltre, un confortante aumento negli acquisti di mezzi di locomozione, di apparecchi elettrodomestici, di oggetti di arredamento per la casa, mentre riprendono con maggiore intensità le gite e le escursioni festive e domenicali.

Non è quindi il caso di parlare ancora di recessione, ma piuttosto di spostamenti negli acquisti e nelle spese e di un più accentuato senso di risparmio domestico, data la fiducia nella solidità della moneta.

Sostituzione di navi su servizi da Trieste

L'Agenzia marittima F. Martinoli informa che a partire da ieri la m/n «Civitavecchia» verrà adibita al servizio sulla linea Ancona - Rimini - Venezia - Trieste - Fiume - Trieste - Venezia - Rimini - Ancona, in sostituzione del p.fo «Valflorita» che, con la stessa data, passerà alla linea Ancona - Lussino - Fiume - Pola - Trieste - Venezia e viceversa al posto della m/n «Valfredda».

Odierni colloqui a Vienna su problemi ferroviari

Avrà luogo, com'è noto, a Vienna oggi venerdì una riunione italo - austriaca per la discussione di problemi di carattere ferroviario. Si ritiene che si tratterà di colloqui riservati ad alto livello fra esponenti qualificati delle due amministrazioni centrali per l'esame dei punti più interessanti della disciplina dei traffici ferroviari fra i due Paesi. Sembra naturale, data la posizione di Trieste nel quadro dei traffici italo - austriaci, che i risultati, sperabilmente positivi, dei colloqui non potranno non portare conseguenze concrete per le relazioni di traffico fra l'Austria ed il porto adriatico.

L'insegnamento dell'italiano nelle scuole della Jugoslavia

Ambienti ufficiosi vicini a Palazzo Chigi — secondo una notizia da Roma — hanno affermato che non trova conferma la notizia diffusa da qualche organo di stampa secondo la quale l'insegnamento dell'italiano sarebbe limitato alle sole classi primarie nel territorio annesso alla Jugoslavia con il Trattato di pace, secondo la nuova legge sulla riforma scolastica jugoslava. Si è però precisato che l'Ambasciata italiana a Belgrado è stata tuttavia incaricata di accertare la questione.

PROGETTAVA IL SUICIDIO IN UN MOMENTO DI PROSTRAZIONE PSICHICA

Un revolver avvolto in stracci nascosto dietro un'immagine sacra

Il vecchio infermo se lo era fatto consegnare da una bimba Tempestivamente intervenuta, una donna ha evitato la tragedia

Un episodio singolare, e per certi aspetti piuttosto strano, quello verificatosi verso le 15 nell'appartamento al terzo piano dello stabile n. 23 di via Roma, dove abita il pensionato Umberto Vitale, nato a Napoli 80 anni fa, il quale versando in precarie condizioni di salute trascorre gran parte delle giornate nel proprio letto, amorevolmente assistito da un'anziana signora che s'è preso in casa tanti anni fa perchè gli facesse da governante.

Nelle prime ore del pomeriggio il Vitale ha chiamato presso di sè la figlioletta della donna, un amore di bimba che ha nome Ada e ha dodici anni. Le ha rivolto una strana preghiera, mostrandole il ritratto di una Madonnina, appeso alla parete sopra il letto, una immagine a rilievo, cava sul rovescio. Il vecchio signore ha pregato la piccola Ada che salisse sul letto e, staccata dal muro l'immagine sacra, ne traesse dal retro un pesante involto di stracci, che egli stesso aveva occultato in quel posto. La bimba ha esaudito il desiderio del Vitale, il quale ha preso l'involto con mani tremanti e l'ha nascosto sotto le coperte.

La ragazzina è poi uscita dalla stanza, un po' pensierosa, e infine ha raccontato alla mamma della strana richiesta che le era stata fatta. Probabilmente la signora conosceva il contenuto di quell'involto, per cui si precipitava al vicino posto di pronto soccorso della CRI, per avvertire i sanitari che il Vitale stava per uccidersi, sicchè avrebbero dovuto intervenire senza indugio a impedire quel tragico gesto. Ma sarebbe stato un intervento che esulava dai compiti della CRI, per cui dallo stesso ambulatorio veniva telefonicamente avvertita del fatto la Squadra del pronto intervento della Questura.

L'automezzo della polizia è giunto in un baleno al luogo indicato: Nel portone dello stabile 23 di via Roma c'era la donna ad attenderli; e li ha accompagnati nel proprio appartamento. Gli agenti sono entrati nella stanza del vecchio signore ammalato e gli hanno chiesto a bruciapelo che consegnasse loro «quell'involto» che teneva nascosto. Il Vitale ha finto di non capire a quale oggetto essi si riferissero, mostrando di cadere dalle nuvole. I poliziotti hanno frugato nel suo letto e sotto le coperte hanno trovato il pesante oggetto, involtolato negli stracci: era una pistola a tamburo, di piccolo calibro: E' stato a questo punto che il Vitale è stato colpito da un violento attacco nervoso, sicchè questa volta i sanitari della CRI hanno dovuto intervenire davvero sul posto, per praticargli una iniezione calmante.

Il vecchietto smaniava si dimenava, voleva saltare dal letto: irato che il suo tragico progetto fosse stato mandato a monte per merito del tempestivo intervento. S'è infine quietato, e il «revolver» gli è stato sequestrato. «Non c'è più bisogno, ora», avrebbe affermato, confessando d'essersi già pentito di quella risoluzione, dettata soltanto da un momento di prostrazione psichica. La piccola Ada ha espresso infine il proprio fermo intendimento di vegliare ora il mancato suicida, di distrarlo, perchè mai più gli salti la voglia di compiere qualche cosa di simile.

L'improvvisa, ma tuttavia ancora nebulosa, tempesta nel piccolo alloggio pare così essersi risolta nel migliore dei modi; e la piccola Ada ha imparato molte cose.

Ridotta la quota sociale all'ACI

Con decorrenza 1.o maggio, la quota sociale per i soci A.C.I., iscritti presso l'Automobile Club Trieste, è stata ridotta da L. 5:500 a L. 4:500: I dipendenti e i pensionati dello Stato e degli Enti pubblici locali, i giornalisti, gli autieri in congedo, gli autisti da piazze e da noleggio, gli studenti universitari ed i motociclisti hanno diritto alle riduzione del 30 per cento sull'importo della quota sociale: I soci A.C.I. di Trieste godono di numerosi benefici e servizi.

NELLA ZONA DI ZAULE

Progetto per la costruzione di un nodo stradale

UN MANUFATTO IN CEMENTO ARMATO - SPESA: 200 MILIONI

Un importante progetto è stato approvato dal Comitato tecnico amministrativo della Direzione Lavori Pubblici: esso riguarda la costruzione di un nodo stradale in corrispondenza dei due cavalcaferrovia che sorgeranno nel comprensorio del Porto industriale presso l'edificio del Cotonificio triestino. Tale opera è destinata a risolvere il difficile problema costituito dal superamento dei binari della ferrovia di nuova costruzione nella zona del Porto ad opera di un gruppo di strade confluenti in un nodo lungo la strada della Rosandra. L'importante opera, rappresentata da un manufatto in cemento armato, prevede la spesa di 200 milioni di lire ed era già stata approvata preventivamente dalla Direzione generale di Roma delle Ferrovie dello Stato. Prossimamente saranno appaltati i relativi lavori con il sistema della licitazione privata.

Sul nodo affluiscono 5 strade e cioè la nuova statale n. 15 «Via Flavia», recentemente rettificata nel tratto fra la curva Gaslini e il dazio di Zaule (costruita su due sedi con marciapiede centrale spartitraffico), la strada del Porto, quella della zona artigianale e la strada della Rosandra, in due sensi. Con questa opera sarà possibile indirizzare le cinque correnti di traffico in modo che possa svolgersi senza ostacoli nè rallentamenti.

CONFERENZE

— Le moderne tecniche che impiegano ultrasuoni sono in continuo e rapido progresso, sia quali mezzi d'indagine delle proprietà elastiche della materia, sia nelle applicazioni pratiche, soprattutto industriali. Nell'attuale stadio dell'elettronica, le frequenze degli ultrasuoni producibili, da qualche decina di migliaia di periodi al secondo, hanno già raggiunto il centinaio di milioni di Herz. Questo interessante argomento di attualità scientifica sarà oggi ampiamente svolto al Circolo della Cultura e delle Arti dal prof. Walter Pisent, della nostra Università, nell'annunciata conferenza, con proiezioni epidiascopiche, sui «Recenti sviluppi degli ultrasuoni». Il prof. Pisent è un chiaro espositore di argomenti scientifici ed ha acquistato una profonda conoscenza di questa materia svolgendo la sua attività all'Istituto di ultracustica di Roma, diretto dal prof. Amedeo Giacomini. L'inizio della conferenza è fissato per le ore 19, nella sala maggiore del C.C.A.; l'ingresso è libero.

— Stasera alle ore 19 nell'aula Venezian dell'Università degli studi, per iniziativa della Associazione italiana di cultura classica, il prof. Giovanni Becatti, ordinario di archeologia e di storia greca e romana nella Università di Firenze, parlerà sul tema: «La caricatura nell'arte antica». La conferenza sarà illustrata da proiezioni attinte alla ceramica dipinta, ai bozzetti e alle statuine di terracotta. La chiara fama dell'oratore e l'originalità del tema sono elementi di particolare interesse di questa conferenza che non mancherà di attirare tutti gli studiosi e appassionati della materia.

— Come di consueto domani alle 18 nella sala Silvio Benco della Biblioteca, per la Minerva, parlerà la dott. Bianca Maria Favetta sul tema: «Omaggi teatrali triestini agli artisti nell'Ottocento».

— Questa sera alle ore 19 nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo la XXI seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. F. Marcolongo di Siena sul tema: «Coma epatico: patogenesi e terapia».

— Questa sera alle ore 19.30 presso l'Ospedale infantile «Burlo Garofolo», il rev. don Müller terrà una conferenza per le infermiere professionali, assistenti sanitarie, vigilatrici dinfanzia ed ostetriche, sul tema: «Preparazione della famiglia».

— Questa sera, alle 19.30, nei locali della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16, Mr. Bernard Howell terrà una conferenza sul tema: «The several prophecies in the Old Testament and their fulfillment». Seguiranno proiezioni filmate. La conferenza sarà tradotta in italiano. Ingresso libero.

IL PIETOSO DRAMMA DI UNA FAMIGLIA IN VIA FORTUNIO

Sfibrato da angustie economiche un gerente di bar si toglie la vita

Mentre la moglie era al lavoro nel locale ha attuato il tragico proposito con il gas - Tardivo il rinvenimento

Il noto gerente di un bar di via Slataper ha voluto togliersi ieri la vita col gas, aprendo una delle tre rosette del bollitore, mentre si trovava solo in casa. Si tratta di Stanislao Cresi di 55 anni, abitante in via Fortunio 6.

La moglie, signora Teresa, è stata tutta la mattina dietro il banco del bar «Piemonte» di via Slataper n. 14, a servire i clienti, poi verso le 14 ha cominciato a preoccuparsi perchè non vedeva giungere nell'esercizio il marito, che da un'ora avrebbe dovuto prendere il suo posto; il Cresi avrebbe poi continuato, come di consueto, a lavorare fino a mezzanotte, mentre la signora Teresa avrebbe sbrigato a casa le faccende domestiche. Finchè, sempre più in allarme per il mancato arrivo del marito, la donna ha deciso di rincasare lasciando «momentaneamente» dietro il banco una giovane apprendista; e quasi presaga della disgrazia s'è avviata col cuore in gola in via Fortunio, dove occupa, da circa un anno un grazioso appartamento al pianoterra dello stabile n. 6; prima la famiglia Cresi aveva abitato in via Media 11.

Giunta davanti all'uscio del proprio appartamento la signora Cresi ha immediatamente intuito la tragedia svoltasi all'interno, quando ha sentito filtrare dalle connessure della porta un forte odore di gas; ha messo con mano tremante la chiave nella toppa e spalancato l'uscio è stata soffocata dalle esalazioni. S'è precipitata in cucina: il marito giaceva disteso sull'impiantito, esanime, mentre il gas fuoriusciva abbondantemente da' bollitore.

Il Cresi giaceva accanto a una sedia rovesciata, dove s'era posto a sedere per attendere una lenta tragica morte; era infine svenuto e si era rovesciato sul pavimento: addosso, soltanto la canottiera: si era appena levato, forse, nella tarda mattinata, e aveva concepito il triste proposito. La moglie, affranta dal dolore, ha invocato a gran voce aiuto, dopo aver spalancato la porta che dà sul poggiolo; sono immediatamente accorsi i vicini, hanno cercato di rianimare il poveretto, si sono prodigati a praticargli la respirazione artificiale, dopo averlo trasportato avvolto in una coperta fino al poggiolo, all'aria; nel frattempo è stata chiamata la Croce Rossa e un'autolettiga si è staccata alle 15,50 dall'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto con a bordo il medico di turno, dott. Svaghel, accompagnato dagli infermieri Domio e Piceni; il medico ha praticato all'asfissiato un'iniezione di coramina nel vano intento di poterlo rianimare; ma il Cresi era già morto. Successivamente il medico legale dott. Reich ha constatato che il decesso doveva risalire a due ore prima dell'avvenuta scoperta, vale a dire verso le 13.

E' sopraggiunto più tardi sul posto il figlio ventunenne del Cresi, Alessandro, il quale è rimasto quasi impietrito per la terribile notizia che gli veniva porta; ha preso in meno un biglietto lasciato sul tavolo della cucina e ha letto stentatamente, con gli occhi pieni di lacrime, le parole di scusa che il padre aveva avuto per la famiglia: chiedeva venia per il dolore che procurava ai suoi cari, alla signora e ai due figli — una figlia è sposata —, ma proprio non ce la faceva a «tirare avanti». Il giovane Alessandro ha creduto di ravvisare il movente del tragico gesto nelle difficoltà di carattere finanziario in cui il padre si sarebbe dibattuto in questi ultimi tempi.

Già ad alcuni amici Stanislao Cresi aveva confessato ancora martedì, che non gli importava più di niente, che era stanco di lottare, che il bar «non andava», ed anche per questo da qualche tempo s'era messo a bere.

La ragazza lasciata «momentaneamente» dietro il banco del bar «Piemonte» ha ricevuto poco dopo l'incarico di chiudere l'esercizio, in segno di lutto.

Doloroso infortunio di un fattorino postale

Un giovane fattorino postale stava rientrando dal servizio verso le 17.45 e si accingeva a varcare l'ingresso per il personale del Palazzo delle Poste, in via Milano, quando è accidentalmente scivolato e nella conseguente caduta ha riportato la distorsione della caviglia destra con sospetta frattura del malleolo esterno, per cui è stato trasportato allo Ospedale con un'autolettiga del vicino Posto di pronto soccorso della CRI. Alle 18.10 è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni.

Scivola nella mensa un anziano esule

Di una gravissima caduta è rimasto vittima ieri sera un vecchio esule di Buie, Antonio Giurcevich che ha 76 anni ed è alloggiato a S. Sabba presso la caserma «Duchessa d'Aosta»; è scivolato accidentalmente sull'impiantito della mensa, producendosi una forte contusione alla coscia destra con sospetta frattura del femore; alle 19 è stato trasportato dalla CRI all'Ospedale maggiore ed è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di sessanta giorni.

Gli umaghesi in esilio per il loro patrono S. Pellegrino

Nella comunità dei profughi umaghesi ferve il lavoro organizzativo per la festa del patrono San Pellegrino, che si terrà l'8 giugno con l'intervento del Vescovo mons. Santin. Quest'anno la manifestazione assumerà un valore e un significato del tutto particolare in quanto verrà benedetta la nuova statua del santo, rifatta in esilio sul modello di quella dovuta lasciare nella terra natale, che venne inaugurata il 23 maggio 1912 ed acquistata con le offerte dell'intera popolazione guidata dal parroco di allora don Ernesto Fumis.

Nuovamente la statua risorge con il contributo di tutti gli umaghesi, compresi quelli emigrati all'estero, i quali con la loro plebiscitaria adesione hanno dimostrato quanto sia vivo l'attaccamento per le natie contrade e la volontà di far rivivere in esilio il loro glorioso passato. La cerimonia avrà luogo nella Cattedrale di S. Giusto e sarà officiata dallo stesso mons. Santin. Dopo la Messa, processionalmente, la nuova statua sarà portata nella chiesa delle Madri Ausiliatrici in via Besenghi, ove, grazie alla loro gentilezza, troverà ospitalità.

Appalto di lavori pubblici

Nei giorni scorsi ha avuto luogo la gara per l'aggiudicazione dei lavori per la costruzione del III lotto della Scuola elementare di Gretta. L'appalto è stato assegnato per le opere da capomastro all'impresa de Mottoni, col ribasso del 4.47 per cento; per quelle da falegname alla ditta Pecas-Marossi, col ribasso del 12.53 per cento; per le opere da elettricista alla Ditta I.C.E.M., col ribasso del 17.10 per cento, per una spesa complessiva di L. 50.640.567. I lavori avranno inizio non appena perfezionati i relativi contratti.

Funzioni per il Vescovo

In occasione dell'anniversario della nomina a Vescovo di Trieste e Capodistria di S. E. Mons. Santin, oggi venerdì verrà cantata in Cattedrale, alle 8, la Messa prevista dalla liturgia per gli anniversari episcopali. Ad ogni altra Messa della giornata, sia a S. Giusto sia in tutte le altre chiese, il celebrante inserirà nel sacro rito speciali preghiere per il Presule e il gregge a lui affidato.

Due fratellini, rispettivamente di due e tre anni, giocavano ieri pomeriggio nel giardino dietro la casa, quando il più piccino — Sergio Spanghero — s'è ferito al capo. Da una finestra dell'abitazione di via Bonomea 115, la giovane mamma ha inteso il pianto dirotto di Sergetto ed è scesa di precipizio le scale. E' stato anche telefonato alla CRI e poco dopo il piccino è stato trasportato all'astanteria dell'Ospedale, dove è stato medicato per una ferita lacero contusa alla regione occipitale, guaribile in 5 giorni.

SPETTACOLI

CON LA COMPAGNIA DI CESCO BASEGGIO

Successo al Nuovo dei «Quattro rusteghi»

Una bella, vivace, colorita edizione dei «Quattro Rusteghi» ha, ieri pomeriggio, esilarato gli spettatori del Nuovo che hanno applaudito insistentemente e calorosamente i bravi attori della Compagnia di Baseggio che conta i più bei nomi del Teatro veneziano. I quattro «rusteghi» erano Cesco Baseggio, Carlo Cavalieri, Carlo Micheluzzi ed Emilio Rossetto. Ciascuno di essi ha animato il rispettivo personaggio con una tale vivezza di interpretazione da rendere il loro quartetto di una piacevolezza tutta godibile e di una verità artistica di irresistibile comicità.

Ancora una volta abbiamo riscontrato quanto la grandezza di Goldoni risieda nella sua abilità di osservatore e di pittore così straordinaria da portar sulla scena figure comuni della vita quotidiana con una tale evidenza di sostanza e di aspetto da farle diventare tipi universali. Non aveva bisogno il Goldoni di cercare l'eccezionalità, questa era tutta nel suo geniale temperamento di conoscitore degli uomini e soprattutto delle donne.

Anche nei «Rusteghi» vincono le donne. E i quattro tiranni delle loro famiglie devono pur capitolare dinanzi alla controffensiva femminile, alla quale hanno dato garbo e scintillio Margherita Seglin, Milena Ariani, Luisa Baseggio e, specialmente, la brillante, vezzosa, maliziosa Elsa Vazzoler che sa recitare con una spontaneità giocondissima.

Alla fine della recita il pubblico s'è indugiato a lungo a festeggiare gli attori. Questa sera alle ore 21 si replica «I quattro rusteghi». Domani e domenica ultime due recite della Compagnia Baseggio con la «Locandiera» di Goldoni.

Stasera l'ultimo concerto della stagione sinfonica

Il violinista Riccardo Brengola

Questa sera alle ore 21, ultimo concerto della Stagione sinfonica di primavera, diretto dal Mio Sergiu Celibidache e con la collaborazione del violinista Riccardo Brengola:

Verrà eseguito il seguente programma: Brahms - III sinfonia in Fa magg. op. 90; Prokofieff - concerto in Re magg. per violino e orchestra op. 19; Hindemith - Metamorfosi sinfoniche su temi di Weber (prima esecuzione a Trieste).

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per i posti liberi di abbonamento.

Si conclude il ciclo beethoveniano all'U. P.

Domani, sabato 17 maggio, alle ore 20.45, nell'Aula Magna del Liceo Dante Alighieri, via Giustiniano n. 5, avrà luogo il sesto ed ultimo concerto del ciclo promosso dall'Università Popolare di Trieste per l'esecuzione di tutti i 17 Quartetti di L. van Beethoven.

In quest'ultima serata il «Quartetto di Trieste», composto da Baldassare Simeone (primo violino), Angelo Vattimo (secondo violino), Sergio Luzzatto (viola) ed Ettore Sigon (violoncello), concluderà la interpretazione completa di tutta l'opera quartettistica beethoveniana, eseguendo il «Quartetto in Do minore, op. 18, n. 4», il «Quartetto in Si bemolle maggiore, op. 130» e la «Grande fuga per quartetto in Si bemolle maggiore, op. 133».

I biglietti d'ingresso possono essere richiesti alla segreteria centrale dell'Università Popolare in piazza della Libertà n. 6, oppure acquistati la sera del concerto all'ingresso della sala.

Uno spettacolo all'Auditorium del complesso giovanile della LN

Mercoledì prossimo, alle 18.45, all'Auditorium di via del Teatro Romano la filodrammatica giovanile della Lega Nazionale diretta da Narciso Cappelli rappresenterà per i suoi piccoli spettatori «Armonie di gioventù», fantasia di canzoni, balletti e scenette. Prevendita biglietti presso la segreteria della Lega Nazionale in corso Italia 9.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Questa sera ore 21: Ultimo concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Dirett.: m.o Sergio Celibidache; violinista Riccardo Brengola.

TEATRO NUOVO. Comp. goldoniana di Cesco Baseggio. Ore 21: replica de: «I quattro rusteghi» di C. Goldoni. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del teatro tel. 24183. Prezzi: sett. A lire 1000: sett. B 600; galleria 300.

EXCELSIOR. 16: «L'impareggiabile Godfrey» con June Allyson e David Niven. Un vero film scacciapensieri. Cinemascope technicolor.
FENICE. 16: «Conta fino a 5 e muori», con J. Hunter, N. Petrich, Annamarie Drunger. Imboscate... ricatti... insidie.
NAZIONALE. 16: «Un colpo da 2 miliardi», con Françoise Arnoul, Franco Fabrizi, O. E. Hasse. Cinemascope Eastmancolor.
ARCOBALENO. 16: «Acque profonde», con Alan Ladd, Dianne Foster, W. Bendix, J. Whitmore. Technicolor. Sono vietati tessere e omaggi.
SUPERCINEMA. 16: «Il grande bluff», con E. Constantine e D. Wilms. Un film pieno di spassose trovate; una beffa eccezionale del più astuto e romantico avventuriero.
FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: «La Triestina» nella novità assoluta di grande attualità: «Andemo a votar». Rivista comicissima di tutti i colori. Sullo schermo in technicolor: «Come te movi, te fulmino!», con R. Rascel, G. Ralli e M. Carotenuto. Enorme successo

GRATTACIELO. Spettacoli continuati con inizio ore 16.30, 21.30: «I dieci comandamenti». Il successo mondiale di Cecil B. De Mille, in technicolor. Vietate le tessere.
CRISTALLO. 16.30: «Sayonara». Colossale cinemascope - technicolor. Uno spettacolo che sfida l'immaginazione, con Marlon Brando e la deliziosa Miiko Taka.
CAPITOL. 16: «Off limits» (Proibito ai militari), con Jack Lemmon, Kathryn Grant, Mickey Rooney. Un divertente film Columbia.
ASTRA (Roiano). 16: «Sissi, la giovane imperatrice» (II episodio). con R. Schneider.

ALABARDA. 16.30: «Sayonara». Colossale cinemascope - technicolor. Uno spettacolo che sfida l'immaginazione, con Marlon Brando e la deliziosa Miiko Taka.
ALDEBARAN. 16: «La città nuda», con Barry Fitzgerald e Howard Duff. E' un film di Jules Dassin.
ARISTON. 16: «Destino sull'asfalto». Uomini in lotta per l'amore e per la gloria. Audace cinemascope technicolor, con K. Douglas, B Darvi e G. Roland.
AURORA. 16, 18, 20, 22: T. Power, C. Laughton e M. Dietrich in «Testimone d'accusa». Tratto da un racconto di A. Christie. Sospesi tessere e omaggi. NB. Dato il sensazionale e assolutamente imprevedibile finale si consiglia di vedere la pellicola dall'inizio.
GARIBALDI. 16: «Occhio per occhio», con Curd Jürgens, Folco Lulli e Lea Padovani. Un avventuroso technicolor in Vistavision.
IDEALE. 16: «La lunga valle verde». Una stupenda avventura a colori con Bruce Bennett, Lon Chaney e Faron Young.
IMPERO. 16. «Le fatiche di Ercole», con M. Stevens e Sylva Koscina. Colossale cinemascope technicolor Lux.
ITALIA. 16.30: «La bocca che sognava». Film delizioso con l'insuperabile Maria Schell e Fritz Van Dongen.
MODERNO. 16: «L'arma della gloria», con Stewart Granger, Rondha Fleming e Chill Wills. Uno stupendo technicolor in cinemascope.
S. MARCO. 16: «Gente felice». Technicolor totalscope, con Lorella De Luca, Giulio Paradisi, M. Carotenuto, Billi e Riva. Aria refrigerata.
SAVONA. 16: «I fratelli senza paura», con Robert Taylor, Stewart Granger e Ann Blyth. Technicolor.
VIALE. 16: «La mano invisibile». Il più diabolico film giallo, con Mark Stevens, Felicia Farr.

VITT. VENETO. 16.15: Un film di Alfred Hitchcok: «Il ladro», con Henry Fonda, Vera Miles. Un dramma poliziesco che è una realtà sconcertante. W. Bros. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «Tempesta sul Nilo». Cinemascope technicolor con A. Steel, M. Ure. Avventuroso, episodio delle 4 piume.
BELVEDERE. 15.30: «Il conte di Sant'Elmo».
LUMIERE. 17: «La storia del generale Houston». Cinemascope con Joel McCrea e Felicia Farr.
MARCONI. 16: «L'alibi era perfetto». Cinemascope con Dana Andrews, Joan Fontaine.
MASSIMO. 16.30: Stan Laurel e Oliver Hardy assi della risata, in «Non andiamo a lavorare». Un capolavoro di comicità con i due più comici del mondo.
NOVO CINE. 16: «Avventura in Cina», con Edmond O'Brien e Barry Sullivan. Avvincente avventuroso.
ODEON. 16: John Wayne e Susan Hayward nel colossale «Il conquistatore». Technicolor.
RADIO. Oggi chiuso. Domani: «I 7 assassini», con R. Scott.

(«Giornalfoto»)

Un repentino abbassamento della temperatura ha provocato recentemente delle crepe alla sommità della ciminiera del Crematorio municipale, in Chiarbola, facendo temere guai peggiori. I tecnici comunali hanno quindi ravvisato l'opportunità di decapitare la ciminiera, per eliminare la parte pericolante, ma l'esecuzione del lavoro ha richiesto una attrezzatura eccezionale, visibile nella foto, con l'innalzamento di un'imponente armatura metallica

CRONACHE SPORTIVE

A MALTA I GIOVANI CALCIATORI ITALIANI

Un «rigore» inventato priva gli azzurri della vittoria (1-1)

Ostile l'arbitro inglese e quasi impraticabile il campo - Bertucco autore del gol - Superiorità tecnica dei nostri ma fanatico l'impegno degli avversari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

La Valletta, 15

Chi si aspettava una sonante vittoria della «Primavera» italiana, ed oggi si mostra deluso perchè ha strappato appena un pareggio, venga quaggiù a Malta a vedere qual'è il terreno sul quale si è giocato: una strada in terra battuta, dura come il cemento; non un campo di calcio. Chi non vi è abituato stenta a restare in piedi, non riesce a controllare la palla quando rimbalza, ignora come si debba dosare la forza del tiro per evitare che la sfera schizzi via dopo aver toccato terra. Su questo terreno i maltesi, ancora grezzi ma bene impostati alla scuola inglese del calcio, cioè con lunghi rilanci, senza dannosi preziosismi, si lanciano nella lotta come forsennati correndo a velocità pazzesca, spesso a testa bassa, ma con irresistibile impeto: ora si che si può spiegare perchè la nazionale austriaca, quella «autentica» dovette far fatica per vincere con un gol di scarto; ora sì che ci si può spiegare perchè la nazionale danese incassò tre gol senza restituirne neanche uno... Una squadra moralmente debole — anche se tecnicamente più forte — rischia di essere travolta quando la furia dei maltesi si scatena: se la «Primavera» italiana non è stata travolta, e ritorna con un risultato positivo, occorre batterle le mani.

Tanto più che la «Primavera» avrebbe vinto egualmente, se alle difficoltà eccezionali del terreno non si fosse aggiunta l'ostilità dell'arbitro, l'inglese Bond, venuto forse quaggiù col programma preciso di contribuire personalmente al ristabilimento dei buoni rapporti tra gli inglesi e la popolazione locale, rapporti divenuti talmente delicati in seguito ai recenti incidenti da sconsigliare persino il suono degli inni, al momento della presentazione delle due squadre. Il sig. Bond — che è mutilato della mano sinistra — buon cittadino britannico pensò di dar lui una mano al Malta, ha fischiato un rigore che lui è stato il solo a

RETI: nel 1.o tempo al 43' Bertucco; nella ripresa all'8' Causchi su rigore. [illegible]

vedere in un campo affollato [illegible]

Il terreno e l'arbitro, dunque, ecco gli avversari che hanno impedito alla «Primavera» di [illegible] a Malta da una auspicata vittoria.

Il resto — diciamolo con franchezza — lo ha fatto l'attacco azzurro, lo ha fatto soprattutto Virgili, mancando per eccesso di foga, tre o quattro occasioni preziose, [illegible] lo schieramento difensivo maltese e distrutte poi con tiri parimenti sbagliati.

Se Virgili avesse invece cercato più attivamente la collaborazione dei compagni di linea — ed in particolare di Stacchini, [illegible] il pubblico nelle poche volte in cui è stato chiamato in azione — il centravanti fiorentino, che ha affrontato la partita con l'entusiasmo di un pivello, avrebbe potuto [illegible]

L'attacco azzurro è stato il solo reparto della squadra a denunziare squilibri e mancanza di amalgama. La retroguardia, invece, è uscita a testa alta dal confronto.

I maltesi attaccarono a tutto spiano, al primo fischio dell'arbitro, lanciandosi a testa bassa contro la difesa azzurra: ebbene, i ragazzi delle retrovie ribatterono colpo su colpo senza mai cedere. [illegible]

Ne migliore sorte ebbero le ali, custodite dal freddo Guarneri e dal tenacissimo Losi, [illegible] senza paura.

Il suo esempio fu provvidenziale per i ragazzi che erano alla loro prima esperienza in campo internazionale e [illegible] dallo slancio degli avversari. Fu infernale il primo quarto d'ora dell'offensiva maltese. Il pubblico aveva accolto gli azzurri con una cordiale manifestazione di simpatia, un po' applaudendoli, un po' cantando «Volare» quasi si trattasse del nostro inno nazionale; ma appena cominciata la partita prese naturalmente a sostenere la sua squadra con un tifo rumorosissimo, un tifo eguale a quello di Napoli, o di Palermo o di Catania. Del resto, tutto è latino e mediterraneo in quest'isola: di britannico ci sono gli inglesi, e basta.

La retroguardia non sarebbe stata sufficiente a fare da argine se anche il quadrilatero non avesse rapidamente messo radici nella metà campo, contenendo l'offensiva dei padroni di casa ed offrendo spunti e suggerimenti alla prima linea per la controffensiva. Fogli fu l'uomo migliore di quel reparto, arrivò dappertutto, spezzò e ricucì con una continuità impressionante, senza mai dare segni di sforzo, muovendo la palla con il tocco leggero dell'uomo di classe. Carpanesi, Bertucco (che ebbe nel primo tempo momenti felicissimi) e Pitrin con un lavoro più oscuro ma altrettanto utile furono i degni collaboratori di Fogli. Se i tre uomini più avanzati avessero legato meglio tra di loro, se Virgili non avesse cominciato troppo presto a voler fare tutto da solo, forse l'offensiva dei maltesi sarebbe stata rapidamente infranta, costruendo le premesse di un positivo risultato.

Invece l'attacco azzurro si limitò a raccogliere calci d'angolo ed anche quando man mano il superiore livello del gioco degli italiani si impose costringendo gli avversari a rinchiudersi, anche allora mancarono tiri pronti, precisi e forti.

Quando vide che a nessuno riusciva di tirar bene, cominciò a fare le prove Bertucco che era già stato protagonista di applauditi scambi con Virgili e Stacchini. L'interno partenopeo sbagliò un paio di volte il bersaglio; poi quando mancavano tre minuti alla fine del primo tempo, al 42', splendidamente lo centrò: Bertucco si era spostato tutto sulla destra e là la palla lo raggiunse su passaggio di Virgili; ne nacque, da una trentina di metri, un tiro fortissimo, di poco alto sul terreno; il portiere si tuffò in ritardo, il pallone schizzò sul palo alla sua destra, era già in fondo alla rete, e Bertucco era già sommerso dagli abbracci dei compagni.

Ormai sulla vittoria italiana non c'erano più dubbi. Neanche il pubblico nei commenti dell'intervallo, mostrava illusioni. D'altra parte il miglior gioco degli azzurri era stato evidente. All'arbitro, per la verità, non pensava nessuno. Invece venne fuori lui, appena le squadre rientrarono in campo. Urpani, con il quale i maltesi avevano sostituito Bond, effettuò un tiro fuori bersaglio: il pallone schizzò sulla punta di un piede di Fogli, si impennò ed uscì in calcio d'angolo. Tutto qui. Il fischio di Bond fu interpretato da tutti come la convalida del corner, Mattrel addirittura protestò ritenendo che neanche di corner si trattasse. Immaginare quindi la sorpresa, il generale sbalordimento, quando si vide Bond con l'indice puntato verso il dischetto del rigore. Inutili, naturalmente, le proteste. Tirò il centravanti Causchi con un tiro radente il palo, a sinistra di Mattrel, fino a quel momento scarsamente impegnato, ma sempre ben sicuro; tiro imparabile, uno a uno.

Fu il momento più delicato della partita: i maltesi, eccitati, si rovesciarono nuovamente all'offensiva.

Gli italiani, se avessero mollato, sarebbero stati travolti. Resistettero invece (con Tagliavini, Losi e Fogli, i più bravi di tutti). Mattrel si fece male sull'unico pallone che toccò nella ripresa, e Bandini che entrò per sostituirlo, anche lui ebbe un sol pallone sul quale intervenire, e se la sbrigò bene.

Poi, man mano, come già era avvenuto nel primo tempo, gli azzurri ripresero il comando del gioco stringendo gli avversari nella loro area. Ma Bertucco frenato da un dolore al polpaccio non ebbe più la stessa freschezza e non gli riuscì più di centrare il bersaglio; altri tiri sbagliati li effettuò Bicicli, tantissimi ne sprecò Virgili, pochi palloni ebbe Stacchini.

Foni chiamò in campo Rizzolini al posto di Pistrin per dare nuova vitalità alla prima linea azzurra. E fu un innesto felicissimo, poichè il ragazzo novarese ha talento, intelligenza, è vivace, sa lottare, è davvero una promessa del calcio italiano. Per fermarlo gli tirarono anche alle gambe. Purtroppo gli sforzi che egli sostenne per servire Virgili e lanciarlo verso il gol furono tutti sprecati. E il risultato restò inchiodato sull'uno ad uno. Però è un uno ad uno che vale molto di più di quanto sembri.

Gino Palumbo

FINALISSIMA BELGA AL TORNEO DI BRUXELLES

Al terzo posto la Juventus che umilia il Wolverhampton

Cinque gol dei bianco-neri ai campioni inglesi

Bruxelles, 15

Al Torneo Internazionale di calcio di Bruxelles, la Juventus si è aggiudicata il terzo posto battendo la squadra campione d'Inghilterra Wolveshampton Wanderers per 5-1. Per il 1.o e 2.o posto l'Anderlecht ha battuto il Beerschot di Anversa per 2-0.

La squadra campione inglese ha subito un'umiliante sconfitta da parte dei campioni di Italia. Con una mediana di riserva, gli inglesi non sono riusciti [illegible] singola [illegible] anche [illegible] acqua [illegible] che ha [illegible] ribuito [illegible] altre [illegible] acca- [illegible] difen- [illegible] olo gol [illegible] ato al [illegible] oth. [illegible] primo [illegible] della [illegible]

Campionati «cadetti»

La Triestina B batte il Lanerossi B (4-0)

RETI: [illegible] (T) primo tempo; [illegible] (T) s.t. [illegible]

[illegible]

Concluso il Giro di Spagna

Fornara secondo dietro Stablinsky

Madrid, 15

Il Giro ciclistico di Spagna è stato vinto dal francese Jean Stablinsky. La 16.a ed ultima tappa, la Valencia-Madrid [illegible] è stata vinta dal belga Rick Luyten. L'italiano Fornara è secondo nella classifica generale finale [illegible]

Il Belgio ha vinto la classifica a squadre [illegible] lo spagnolo Bahamontes ha riportato la vittoria del Gran Premio della Montagna.

L'ordine d'arrivo dell'ultima tappa: 1) Luyten in 7 ore [illegible]; 2) Baffi, Italia, stesso tempo; 3) De Smet, Belgio, 7.01'50"; 4) Pacheco, Spagna, 7.01'52"; 5) Iturat, regionale spagnolo, 7.02'19"; 6) Botella, Spagna, stesso tempo; 7) Marigil, stesso tempo; 8) Campillo, regionale spagnolo, stesso tempo; 9) Aspuru, regionale spagnolo, 7.02'29"; 10) Moreno, Spagna, 7.02'36".

LA CLASSIFICA FINALE: 1) Stablinsky in ore 94.54'21"; 2) *Fornara 94.57'12"*; 3) Manzaneque, Spagna, 94.57'22"; 4) Couvreur 94.59'25"; 5) Otano 95.04'57"; 6) Bahamontes in 95.06'00"; 7) San Emeterio in 95.07'37"; 8) Lorono 95.10'50"; 9) Luyten 95.22'34"; 10) Aspuru 95.37'58"; 37) Pierino Baffi 97.28'36".

Baldini batte Anquetil nella «cronometro» di Forlì

Forlì, 15

L'italiano Baldini ha vinto il primo Trofeo Tendicollo Universal, superando nettamente il francese Anquetil, lo svizzero Graf e il connazionale Moser nella gara a cronometro sulla distanza di km. 90,500.

Ecco i tempi finali: 1) Baldini in ore 1.58'54" alla media di km. 45,666; 2) Graf in 2.03'; 3) Anquetil 2.03'49"4; 4) Moser 2.04'24"1; 5) Brankart 2.04'45"; 6) Pambianco 2.05'08"2; 7) Darrigade 2.05'37"3; 8) Poblet 2.06'53"4; 9) Boni 2.10'28".

Nella semifinale della «Coppa dei Campioni» disputatosi mercoledì a Milano il Manchester United è stato battuto per 4-0. Schiaffino ha segnato due gol: questo è il primo dei due

FELICE ESORDIO ITALIANO NELLA DAVIS

Pietrangeli e Sirola infilano gli indiani

I tennisti azzurri hanno concesso agli avversari un solo set
La partita verrà decisa oggi dal nostro classico «doppio»

Firenze, 15

I tennisti italiani hanno esordito brillantemente nel secondo turno della zona europea della Coppa Davis, conquistando due punti nella prima giornata. Tanto Pietrangeli che Sirola non hanno avuto difficoltà a superare i rappresentanti dell'India nei due primi singolari, concedendo ad essi un solo «set».

Sulle tribune sono presenti circa 2000 spettatori; il cielo è parzialmente coperto, la temperatura ideale. Inizialmente serve Pietrangeli che si aggiudica il primo set per 8-6, dopo un gioco combattutissimo. Nel secondo set Pietrangeli si porta subito sul 3 a 0, poi Kumar si riprende fino a portarsi addirittura in vantaggio per 5 a 4. Pietrangeli si aggiudica il gioco successivo, però perde il proprio servizio, sicchè l'indiano torna in vantaggio per 6 a 5, ma Pietrangeli gli strappa il servizio, si porta sul pari e nel gioco successivo a 7-6 per vincere al 14.o game. Il secondo set dura 45 minuti. Il terzo set vede Pietrangeli portarsi in vantaggio dapprima per 2 a 0, poi 3 a 1, quindi per 4 a 3; l'indiano lo rimonta fino a 4 pari; ma lo italiano si aggiudica il gioco successivo, poi perde il servizio e Kumar va in vantaggio 6 a 5. Pietrangeli pareggia il gioco successivo: 6 a 6. Kumar torna in vantaggio 7 a 6, Pietrangeli pareggia di nuovo, poi è ancora l'indiano che strappa il servizio a Pietrangeli e si porta 8 a 7, poi ancora Pietrangeli va a 9-8, successivamente spreca banalmente due «match ball» e poi su un doppio fallo dell'indiano si aggiudica il terzo set per 10 a 8.

Sirola è lento a mettersi in azione e consente a Krishnan di portarsi rapidamente in vantaggio per 3 a 0. L'italiano vince poi il suo servizio e quello successivo senza peraltro evitare che l'indiano si aggiudichi per 6 a 2 il primo set, durato 27'.

A questo punto Sirola forza il servizio, che gli consentirà nel prosieguo della partita di guadagnare numerosi punti. Sirola si porta sul 3 a 1, giocando di potenza; poi Krishnan rimonta sino a portarsi in vantaggio per 5 a 4. Sirola però ha un buon ritorno e si aggiudica per 7 a 5 il set in 25'.

Nel terzo set è ancora Sirola a dimostrare una certa superiorità; le sue volée spiazzano lo avversario. Krishnan non trova la giusta misura nella risposta al servizio: 6 a 3 per Sirola; durata del set 15'.

Dopo il riposo Sirola si porta a 4 a 1, resiste ad un ritorno di Krishnan il quale riduce la distanza a 3 a 4; il fiumano vince però il game successivo e alla seconda palla utile, con un potente servizio, si aggiudica il quarto set, durato 20 minuti.

Pallacanestro

Sfortunata la Stock al torneo di Napoli

Napoli, 15

La Ignis di Varese è stata la degna vincitrice della «V Coppa Città di Napoli» il torneo quadrangolare di pallacanestro organizzato dalla CCC Napoli. Nella partita decisiva infatti ha battuto la Stock di Trieste, la più coraggiosa e più sfortunata delle squadre viste in gara, con l'esiguo scarto di tre punti.

Il II e III turno ha visto ieri la squadra triestina, opposta successivamente alla CCC Napoli e alla Ignis di Varese, soccombere tutte e due le volte e sempre con uno scarto relativamente minimo. L'incontro di maggior interesse è stato appunto l'ultimo, tra la Ignis e la Stock, per il miglior livello tecnico ammirato in campo.

CCC Napoli-Stock Trieste 59-55.

NAPOLI: De Carli (22), Boes, Fasciani, Visocchi (6), Coscioni, Avano (6), Pagnacco (5), Geminiani (18), Spanoudakis (12), Accettola. STOCK: Damiani (2), Steffe (8), Jurman, Natali (2), Magrini, Porcelli (16), Bianco (2), D'Jorio (9), Perissinotto, Montgomery (16). Arbitri: Della Pietra, Mirenghi.

Ignis Varese-Stock Trieste 49-46.

IGNIS VARESE: Galli (14), Cappelleti (7), Toth, Nesti (8), Marelli (2), Padovan (4), Forastieri (3), Bandini, Zorzi (6), Velluti (5). STOCK: Damiani (2), Steffè (1), Jurman, Natali (4), Magrini (7), Celli (7), Montgomery (22), D'Iorio (1), Bianco (2). Arbitri: Rago, Tieri.

Classifica finale: 1) Ignis Varese: p. 6; 2) CCC Napoli: p. 5; 3) Stock Trieste: p. 4; 4) Lazio: p. 2 (un punto di penalizzazione).

Juniores di basket

La Goriziana quinta nella finale di Bari

Bari, 15

Con la vittoria del Petrarca Padova, indubbiamente la squadra migliore, si è concluso a Bari il concentramento finale del campionato nazionale juniores 1958. Il quintetto patavino ha infilato il terzo consecutivo successo, anche se questa volta più laborioso degli altri, chiudendo in bellezza il torneo barese e riconfermandosi per il secondo anno consecutivo la migliore squadra juniores d'Italia.

Tra gli atleti rivelati dal torneo figura Giovanni Ponton, il più ammirato della Goriziana, di una squadra cioè che s'è guadagnate tante simpatie per aver giocato con molto animo e coraggio, malgrado la riduzione numerica dei quadri per via della decisione della commissione tecnica in campo che non ha riconosciuto (errore imperdonabile il suo) validi i certificati di identità di tre atleti firmati dal Sindaco di Gorizia. Se i goriziani non fossero incorsi in questa chiamiamola pure disavventura, il loro piazzamento finale sarebbe stato tutt'altro che il pur onorevole quinto posto.

La lodevole Goriziana ha ricambiato con una prestazione davvero ammirevole la simpatia che, sin dal primo giorno, le aveva dedicato il pubblico barese. Nell'incontro per l'assegnazione del quinto e sesto posto, i compagni di Ponton si sono sbarazzati abbastanza facilmente della Partenope Napoli.

Ecco i risultati dell'ultimo turno di gare: per il 7.o e 8.o posto: Stella Azzurra Roma-Libertas Palermo 78-36 (35-18); per il 5.o e 6.o posto: Goriziana - Partenope Napoli 61 - 48 (27-21), Goriziana: Blasizza (21), Giordano (6), Toso, Grion (15), Melluzza (3), Francis, Ponton (16); per il 3.o e 4.o posto: Libertas Livorno-Pallacanestro Bari 46-42 (29-19); per il 1.o e 2.o posto: Petrarca Padova-Riv Torino 51-45 (26-24).

Questa la classifica finale: 1) Petrarca Padova (campione d'Italia juniores 1958); 2) Riv Torino; 3) Libertas Livorno; 4) Pallacanestro Bari; 5) U.G. Goriziana; 6) Partenope Napoli; 7) Stella Azzurra Roma; 8) Libertas Palermo.

Alla fine del torneo il comm. Mairano, ex presidente della Federazione italiana pallacanestro e attualmente ospite d'onore del Panathlon Bari, ha proceduto alla premiazione delle squadre.

N. D. F.

LE QUOTE. TOTIP. Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti 5 undici e 49 dieci. Nel Friuli 2 undici e alcuni dieci. A Trieste e nel Goriziano ci sono soltanto vincite con punti dieci. Le quote: ai «12» lire 7.448.512; agli «11» lire 143.240; ai «10» lire 11.371.

UN DERBY DEGNO DELLE TRADIZIONI

Sedan della Razza Ticino s'è imposto da vero campione

L'incertezza del «betting» ha fatto salire le quotazioni

Roma, 15

Il derby italiano, al 75.o anno dalla sua fondazione si è annunciato anche quest'anno degno della tradizione e ha costituito l'avvenimento di fascino unico che ha fatto segnare una giornata d'eccezione per lo sport ippico nazionale, sempre alla avanguardia nella scala dei valori del puro-sangue per la potenza qualitativa del suo materiale.

Dieci partenti alla grande prova, fra i quali, a parte l'assenza di Pier Capponi, sono compresi tutti i migliori soggetti messi in luce dalla generazione 1955. E' intervenuto un pubblico numerosissimo. Tra le molte autorità presenti v'è anche il Ministro delle Finanze on. Andreotti.

La corsa alla vigilia era intelaiata, costruita e rifinita sotto il segno della più splendida incertezza; al betting di riflesso i favori della folla erano suddivisi tra Tiepolo, Sedan, Peveron e Dadea. La lotta si è accesa tenace ed emozionante fra Tiepolo e Sedan, lotta serrata ed incerta per tutta la lunga dirittura con alterne vicende e sanzionata sul traguardo dal prevalere di Sedan. Il vincitore ha ben meritato la vittoria e il fervido applauso al rientro al peso insieme al suo fantino.

Dopo la rituale sfilata, i cavalli al piccolo canter si recavano ai nostri di partenza. Allo scattare dei nastri il gruppo partiva compatto con Oviedo allo steccato seguito da Zandonai e Tiepolo indi gli altri, Oviedo conduceva a veloce andatura incalzato da Tiepolo. All'inizio della grande curva Tiepolo affiancava il battistrada mentre Peveron si aggiustava in terza posizione. In dirittura Tiepolo superava Oviedo ma presto Sedan allungandosi allo steccato lo impegnava severamente. Alla distanza Sedan vinceva autorevolmente su Tiepolo mentre Ciampino nonostante il suo generoso sforzo finale non riusciva a rimontare completamente Peveron e doveva contentarsi della quarta moneta.

75.o derby italiano (L. 20 milioni, m. 2.400): 1) Sedan (G. Bonvini) razza Ticino; 2) Tiepolo (E. Camici) razza Dormello Olgiata; 3) Peveron (S. Pacifici) scuderia Mantova; 4) Ciamula (R. Antonuzzi) razza Ciampino. N. P. Dadea, Oviedo, Zandonai, Malhoa, Bolmen, Kabul. Lunghezze: 4, 4, ¾. Tot. 46, 14, 13, 14 (49). Tempo 2.232.

La scommessa «tris» di questa settimana abbinata al derby svoltosi oggi alle Capanelle, ha originato la quota più bassa (L. 6.160) dalla istituzione del gioco.

La scheda TOTIP

1.a CORSA: 1) Sedan		2
2) Tiepolo		1
2.a CORSA: 1) Suada		1
2) Dilio		1
3.a CORSA: 1) Manfredina		X
2) Sciarè		2
4.a CORSA: 1) Hirosaki		X
2) Achenio		2
5.a CORSA: 1) Res Nova		1
2) Grifetto		X
6.a CORSA: 1) Ferrandina		2
2) Pervinca		1

Il trotto a Montebello

Prima Ferrandina nella corsa Totip

Due le corse di centro: la Totip Premio delle Rose, ed il Premio di Primavera per i tre anni. Al via della Totip Ferrandina si pone in testa precedendo Pervinca, mentre Cervetta impacciata in partenza, perde alcune posizioni. Dietro ai due battistrada si pone allora Latisana, mentre Clipper è il più svelto dei penalizzati riuscendo presto ad accodarsi a Latisana. Al passaggio, Clipper ha qualche passo falso, del resto prontamente rimediato. Ferrandina alle scuderie conduce con bella autorità, mentre Cervetta sbaglia, e Turbine esce dalle ultime posizioni, per portarsi a ridosso dei primi. Il cavallo di Feraboli però trova arduo l'incedere al largo e si spreme un po' alla volta, tanto che nel finale non ha più cartucce in serbo, scomparendo dalla lotta. All'entrata della penultima curva, Pervinca che aveva seguito come un'ombra Ferrandina, esce al largo di essa con intenzioni bellicose, ma Destro allora richiama prontamente la sua allieva, che respinge agevolmente l'attacco di Pervinca, involandosi quindi verso l'agognata mèta, che conquista meritatamente. Dopo Pervinca che è seconda, giungono Latisana e Clipper.

Nella corsa dei giovani, Allah ha vinto nettamente, mediante una gara di testa, nella quale non è mai stato disturbato. Il suo 1.24 sul terreno leggermente pesante, ha confermato le doti di questo puledro, sensibile ancora di miglioramento se la gara dovesse assumere un aspetto più battagliero.

La novità della giornata, consisteva nel casco di protezione, che ornava il capo, di ogni singolo guidatore. L'iniziativa che è stata presa onde salvaguardare l'incolumità di una parte vitale come la testa, che i guidatori mettono a repentaglio in più d'una occasione, ha avuto decorrenza immediata, ed è obbligatoria.

M. G.

I risultati: *Premio delle Viole*, L. 126.000, m. 1.700: 1) Falarica (A. Quadri); 2) Bermuda; 6 part. Tempo al km. 1.29.5. Tot.: 24; 20, 27; (94). *Premio delle Dalie*, L. 126.000, m. 2.100: 1) Esi (A. Quadri); 2) Faraone; 6 part. Tempo al km. 1.27.5. Tot.: 31; 16, 17; (66); 157. *Premio delle Peonie*, L. 120.000, m. 1.675: 1) Fiammante (R. Feraboli); 2) Scaglia; 5 part. Tempo al km. 1.24.2. Tot.: 53; 38, 23; (111); 296. *Premio di Primavera*, L. 168.000, m. 1.650: 1) Allah (U. Belladonna); 2) Francolina; 3) Formentor; 9 part. Tempo al km. 1.24. Tot.: 18; 13, 17, 17; (52); 128. *Premio delle Rose*, L. 360.000, m. 2.060 (corsa Totip): 1) Ferrandina (A. Destro); 2) Pervinca; 3) Latisana; 9 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 41; 20, 53, 24; (308); 85 *Premio delle Pratoline*, L. 120.000, m. 1.650: 1) Dominio (E. Fatur); 2) Badoero; 6 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 43; 39, 24; (97); 256. *Premio delle Margherite*, L. 120.000, m. 2.420: 1) Fremente (B. Candotti); 2) Davidson; 7 part. Tempo al km. 1.29.4. Tot.: 36; 14, 27; (105); 195. Duplice dell'accoppiata L. 126.110 per 100 lire. *Premio delle Ortensie*, L. 80.000, m. 1.640: 1) Flinders (A. Destro); 2) Zanetto; 3) Maharani; 8 part. Tempo al km. 1.25.8. Tot.: 64; 19, 17, 18; (132); 172.

La prossima riunione di corse, avrà luogo domenica 18 maggio, con inizio alle ore 15.30.

PENULTIMO TURNO DEL CAMPIONATO DI SERIE «A»

A Marassi la «partitissima» della battaglia per la salvezza

Con Genova-Lazio potrebbe concludersi o riaprirsi la fase più drammatica del torneo - L'Udinese prossima alla meta

Ci avviciniamo rapidamente all'epilogo del torneo, che però dovrà attendere giugno per veder risolte completamente le incognite originate dal lodo di febbraio, amenocchè il lavorio sotterraneo che si sta svolgendo dietro le quinte degli stadi, non concluda con un drastico taglio la programmata serie degli spareggi ed anche quella eventuale.

La situazione per ora, al lume delle cifre ufficiali, è delineata con la condanna pressochè certa del Verona, con l'alternativa Atalanta-Genoa per lo spareggio con la seconda classificata della serie B, salvo naturalmente l'opinione contraria degli ultimi 180 minuti di gioco. Le sorprese come i rivolgimenti sono all'ordine del giorno e la penultima giornata può rimandare all'ultima la decisione, se decisione definitiva si avrà alla chiusura del girone discendente.

Per domenica intanto, l'unica previsione possibile, è di una serie di duelli accaniti su un fronte estesissimo e le squadre più prossime a quota 30 sputeranno certamente la anima per attingervi, potendo forse bastare per liberarsi da ulteriori affanni. C'è infatti in programma quel Genoa-Lazio che può avere effetti risolutivi nella drammatica battaglia del fondo eppertanto verso Marassi si appunteranno gli sguardi di tutte le altre concorrenti interessate all'«operazione salvezza».

Genoa-Lazio è dunque la «partitissima» della giornata. Se il Genoa la perde, segna inequivocabilmente la sua sorte, se soccombe la Lazio la situazione ritorna confusa e imprevedibili possono essere allora gli sbocchi col rinvio della soluzione all'ultima ora di gioco. Un incontro quindi oltremodo delicato e di eccezionale importanza a tutti gli effetti.

Si sa che il Genoa, protagonista non sempre fortunato di una rimonta memorabile, ha perduto domenica scorsa a Torino l'occasione ideale per coronarla del tutto positivamente. Due gol di vantaggio a metà partita non gli sono stati infatti sufficienti per condurre in porto il successo più prezioso e se la menomazione grave di un giocatore costituisce una valida attenuante per i rossoblu, il rigore del pareggio fallito in extremis dimostra che con i nervi a pezzi ben difficilmente si può «contrare» la sorte. D'altronde bisogna riconoscere che in questo torneo nessuna squadra s'è battuta così a lungo con tanta vigoria agonistica come il Genoa e se la sua irreducibilità ha fatto testo, verosimilmente il logorio fisico e nervoso deve aver superato i limiti normali di resistenza. Per Frossi battere la Lazio è un imperativo, e la impresa appare realizzabile se soltanto si misura il dislivello agonistico che separa il Genoa dalla Lazio; solo bisogna vedere se il complesso ligure non ha esaurito le ultime riserve nella disgraziata prova di Torino, perchè a pile scariche il Genoa molto non vale ed anche una Lazio pavida può domarlo, sollecitando minimamente i suoi fiacchi mattatori.

L'Atalanta, un punto avanti il Genoa, è anch'essa alla gara d'addio. L'ospite dei bergamaschi, per l'occasione, è di riguardo e per lignaggio e per doveri di classifica, ma la Fiorentina che a grandissimo stento ha piegato l'altra volta un Milan tutto imbottito di riserve, è poi in grado di sopportare un urto violento in questi tempi di smobilitazione? Dipenderà quindi dagli umori dei viola più che dalle velleità degli orobici quest'altro risultato d'importanza decisiva agli effetti della lotta per la salvezza, nella quale risultano ancora severamente impegnate la Sampdoria e la Spal, più ancora dell'Udinese.

Tutte viaggianti, quest'ultime e piuttosto sulle spine, date le difficoltà che si prospettano per esse. Comunque qualche buona «chance» si riconosce all'Udinese, per la ritrovata efficenza e le doti qualitative che essa saprà far valere a Vicenza, su un Lanerossi un po' giù di corda e ancora incompleto. La Sampdoria sarà in visita all'Olimpico e potrebbe trovare del duro, come la Spal a San Siro, se la Roma ed il Milan intendono ad ogni costo congedarsi con una vittoria dai loro non troppo soddisfatti sostenitori.

Gli altri incontri non sembrano incoraggiare molto gli sportivi alle pene della canicola anche se il programma dei «congedi» risulta sostenuto, come a Napoli (Inter) e a Padova (Bologna). Mestissimo sarà poi quello del pubblico di Verona dalla sua squadra, tanto brava e ammirata sino a metà torneo per «assentarsi» poi dalla lotta, come folgorata da una invincibile paralisi.

G. B. T.

LA SPERICOLATA PRUDENTE

Sì, effettivamente questa ragazza è un tipo piuttosto spericolato. In montagna le piace fare il sesto grado, al mare la caccia subacquea e quando gioca potete vedere qui uno dei suoi spassi più innocenti. In fatto di igiene, però, nessuna avventatezza: per la salute, la forza e lo splendore dei suoi denti, ad esempio, si affida ad un prodotto sicuro, al dentifricio Durban's, l'unico che contenga Owerfax e Azymiol. Usatelo anche voi con lo speciale spazzolino salvasmalto Durban's ed avrete un sorriso meraviglioso.

DA TRENTO A TRIESTE PER 460 KM. IN «VESPA»

Fra i 50 concorrenti in gara emerge il triestino Cordiglia

Perfetta riuscita della severa prova di regolarità - Anche Prati fra i dieci finalisti - La cordiale premiazione

Al belga Plankaert il VI trofeo Fenaroli

Il programma degli azzurri ai mondiali di Hockey

A Starabba la salita del Monte Pellegrino

... la media di km. 95.628; secondo Boffa su Maserati; terzo Cammarata su Ferrari 2000.

I CAMPIONATI ATLETICI DI SOCIETA'

La Ginnastica Triestina al comando della classifica

Soddisfacenti risultati nella riunione di Gorizia - I sodalizi friulani si preparano per i recuperi

... Giudice arbitro Grassetto di Padova.

Corsa piana m. 100 - I Serie: 1) Gismano Enzo (U.G.G.) 11"8; 2) Pipan Adriano (S. Giacomo) 12"; 3) Barbieri Ezio (Fiamma) 12"5. II Serie: 1) La Rocca Italo (U.G.G.) 11"5; 2) Migli Luciano (S. Giacomo) 11"6; 3) Chiaruttini Dante (Pol. Friuli) 11"7; 4) Manfreda (S.G.T.); 5) Della Negra (Inter). III Serie: 1) Bonessi Tito (S.G.T.) 11" 1; 2) Udini Silvano (Fiamma) 11"1; 3) Tabotta Pierino (A.S.U.) 11"2; 4) Aiello 11"3; 5) Lucatello 11"3; 6) Bonetti.

Peso: 1) Zampollo Michelangelo (Inter) 13.47; 2) Franceschini Piero (S.G.T.) 12.76; 3) Castellarin Rino (Pol. Friuli) 12.65; 4) Galassi (Giovinezza) 12.12; 5) Poserina (C.R.D.A. Monfal.) 12.09; 6) Vattolo (Pol. Friuli) 11.93; 7) Lunazzi; 8) Boschini; 9) Brussi; 10) Lovrecich.

Metri 400 - I Serie: 1) Vescia Romeo (S. Giacomo) 53"9; 2) Di Bert Gianfranco (U.G.G. 54"4; 3) Bacciocchini Antonio (Fiamma) 57"; 4) Furlani. II Serie: 1) Panfili Mario (Fiamma) 53"1; 2) Canetti Paolo (A.S.U.) 53"; 3) Bertolisi Enzo (Pol. Friuli) 54"; 4) Passaglia. III Serie: 1) Prato Giansilvio (Pol. Friuli) 51"5; 2) Dadda Ferdinando (S.G.T.) 52"4; 3) Capogrosso Gianni (Libertas) 53"2; 4) Sattolo.

Salto triplo: 1) Ongaro Renato (Fiamma) 13.38; 2) Zetto Nazario (Giovinezza) 13.02; 3) Zampollo Michelangelo (Inter) 12.82; 4) Lutman (U.G.G.) 12.58; 5) Cadin (Pol. Friuli) 12.50; 6) Simonin (A.S.U.) 12.42; 7) Danielis; 8) Moreale; 9) Tonon; 10) Candotti.

Metri 1500 - I Serie: 1) Krovatin Silvio (S. Giacomo) 4'24"; 2) Furlan Roberto (U.G.G.) 4'27"; 3) D'Ercole Gennaro (Libertas) 4'28"; 4) Fontanini. II Serie: 1) Bellen Enzo (S.G.T.) 4'08"4; 2) Pizzi Gianni (U.G.G.) 4'11"4; 3) Geat Mario (C.R.D.A.) 4'13"4; 4) Bruni.

Staffetta 4x100 - II Serie: Libertas (Pretto, Bortozzi, Biasutti, Lucatello) 44"3; 2) A.S.U. (Simonin, Aiello, Tabotta, Scoda) 44"8; 3) Pol. Friuli (Mariotti, Chiaruttini, Gabriele, Zanon) 45"3; 4) S.G.T. 45"7; 5) U.G.G. 45"8. I Serie: 1) S. Giacomo (Pipan, Pescia, Ponte, Niglia) 46"6; 2) Fiamma (Brigante, Barbieri, Diani, Donati) 47"7; 3) Inter (Bressani, De Carli, Furlani, Della Negra) 49"5.

Classifica per società: 1) Soc. Ginn. Triestina punti 10.260; 2) Pol. Friuli 9774; 3) Udinese 9594; 4) Libertas 9000; 5) C.R.D.A. Monfalcone 7828; 6) Goriziana 7544; 7) Fiamma 7121; 8) S. Giacomo 7001; 9) Giovinezza 5763; 10) Internazionale 5710.

Pallavolo Serie B

Fiamma Venezia-Villaggio Sereno 3-2 (11-15, 12-15, 15-7, 16-14, 15-13).

FIAMMA: Adami F., Adami G., Canneri, Marangon, Mattioli, Riccone, Ventura. VIS: Carlovatti, Zanmarchi, Gianeselli, Dragan, Fonda, Cantoni, Sidari, Chiappolino. Arbitri: Cavezzali di Ravenna e Cattaruzza di Trieste.

Libertas Trieste - CRDA Trieste 3-2 (16-14, 4-15, 15-7, 13-15, 15-10).

LIBERTAS: Antoniutti, Arbenas, Cataneo, Del Bianco, Dorich, Gelleni, Pavlica. CRDA: Ziani S., Ziani G., Ziani E., Frison, Scano, Rocci, Firmiani, Cirelli.

Pallacanestro minore

Risultati delle gare svoltesi ieri: Promozione maschile: Excelsior-CUS Trieste 55-39. I Divisione maschile: Haiti-MAG 47-27, Stock-Servolana 58-53, Medici-Charitas 39-34. Allievi: Montuzza-VIS 62-44, Acegat-Don Bosco 54-36, Stock B-Virtus 46-38, Stock A-Inter 76-27. Torneo femminile: Stock-VIS 52-21, Ponziana-Portuale 27-13. Giovanile femminile: C.M.M.-Julia 34-19, Stock B-Stock A 53-34, VIS-Ponziana 20-16.

L'ELIMINATORIA REGIONALE DELL'«ADRIANA»

Sorprendenti gli allievi della Coppi Hausbrandt

I triestini superano i campioni dell'Assi

Udine, 15

Gli allievi della Coppi Hausbrandt e quelli dei Crda di Monfalcone si sono imposti a Udine con una gara che ha messo in luce le loro egregie qualità di passisti. Erano le due squadre nominate, assieme alla Cicli Assi San Marco di Udine, le più quotate per un'affermazione nella Coppa Adriana per l'eliminatoria regionale.

Il pronostico è stato rispettato in pieno. Allo striscione d'arrivo le squadre si sono presentate nell'ordine: prima la Coppi-Hausbrandt, poi la C. R.D.A. di Monfalcone e poi la Ciclo Assi San Marco con un distacco di 16" l'una dall'altra. La quarta è giunta con oltre 3 minuti di distacco, accentuando in tal modo il valore delle prime tre.

Le posizioni della graduatoria potrebbero anche non far testo per certi atleti costretti a dividere la posizione con i compagni di squadra forse di merito inferiore a loro o viceversa. E' difficile infatti per una società il poter disporre di una squadra i cui componenti possono dare uguale rendimento ed infatti oggi se ne è avuta un'altra prova perchè ognuna delle concorrenti aveva il suo «peso morto» quando non ne ha avuto anche due.

Possiamo affermare, in conclusione, però, dopo aver visto le quindici squadre al lavoro, che sarebbe appropriato anche per l'Adriana apportare la modifica che è già stata inaugurata per la Coppa Italia, vale a dire con squadre formate da tre e non da quattro elementi.

L'organizzazione è stata impeccabile. Il pubblico dinanzi allo striscione di arrivo in via Martignacco ha potuto seguire la gara leggendo immediatamente dopo l'arrivo di ogni gruppo, il tempo e la posizione occupata in classifica. Graditi ospiti erano il presidente del comitato regionale Friuli-Venezia Giulia dell'UVI Pietro Privileggio con il segretario Ferruccio Scocchi e il presidente della commissione tecnica Missero.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) U. C. Fausto Coppi-Hausbrandt (Zorzetti, Gregori, Toncich, Stefani) che compie i 66 chilometri del percorso in ore 1.35'17" alla media di km. 41.560; 2) Crda Monfalcone (Plet, Calligaris, Colus, Visintin), in ore 1.35'32"; 3) C. A. San Marco, squadra A in ore 1.35'33"; 4) S. C. Gino Bartali «Primo Rovis» in 1.38'54"; 5) C. A. San Marco, squadra B in ore 1.39'47"; 6) C. C. Stefanutti in ore 1.41'7"; 7) Crda Monfalcone, squadra B in ore 1.42'; 8) U. S. Valvasone in ore 1.42'13"; 9) C. S. I. Pedale Udinese in ore 1.44'32"; 10) G. S. De Luisa in ore 1.45'13".

CIÒ CHE OFFRE LA PARTITA COL CAGLIARI

La promozione in Serie «A» e un cordiale congedo da Valmaura

... Parma la domenica successiva può fare una semplice gita di piacere; in caso diverso il viaggio si trasforma in.. una crociata: infatti gli alabardati dovrebbero chiedere il diritto alla promozione all'ultima partita.

Ma vi possono essere dubbi sulla partita con il Cagliari quando nel girone d'andata lo incontro disputato in Sardegna è stato per la Triestina più trionfale che vittorioso e quando l'attuale forma degli alabardati è espressa da nove incontri utili su dieci? Evidentemente no, specie se la Triestina non ripeterà il peccato di confidenza commesso domenica scorsa di fronte al Como che, dopo essere stato risparmiato nella prima fase, s'è imbaldanzito scoprendo in sè insperate risorse morali e atletiche. Se i rosso alabardati affronteranno la partita con tutto l'impegno, come vuole l'alta posta in palio, la vittoria non dovrebbe sfuggire. Il pubblico, che accorrerà in gran numero per applaudire i suoi beniamini e salutare il loro ritorno nei più alti ranghi del calcio nazionale, vorrà certamente prodigare il suo incoraggiamento agli atleti.

Intanto gli avversari, che dopo la partita disputata a Valdagno si sono trasferiti a Cervignano, senza ritornare a Cagliari, ieri hanno sostenuto una partita d'allenamento a Torviscosa con la collaborazione del Saici. A quanto risulta la squadra sarda si trasferirà a Trieste soltanto nella mattinata di domenica.

Il campionato dilettanti

Girone A - Ultima giornata

I pallanuotisti triestini secondi al torneo di Torino

Torino, 15

Si è concluso oggi il torneo di pallanuoto fra le rappresentative regionali di allievi con la vittoria, d'altra parte prevista, della Liguria. I rappresentanti della Venezia Giulia erano già stati messi in difficoltà stamattina dai piemontesi e nell'incontro di finale con i liguri hanno subito una sonora sconfitta: 7 a 1. Ecco la classifica del torneo regionale: 1) Liguria punti 4; 2) Venezia Giulia p. 2; 3) Lazio p. 2; 4) Piemonte p. 2.

Il dettaglio delle partite: Piemonte - Lazio 4-3; Venezia Giulia - Piemonte 6-4; Liguria - Lazio 11-3: incontro finale: Liguria - Venezia Giulia 7-1.

Coppa Primavera. Ecco i risultati delle partite di ieri: *CRDA Monfalcone B-Trieste A 2-0; Trieste C - *Palmanova 1-0.

L'ASSEMBLEA DEI GIORNALISTI SPORTIVI TRIESTINI

Assegnato al pugile Benvenuti il premio «Atleta giuliano» 1957

I giornalisti sportivi triestini hanno tenuto ieri mattina, nella sede del Circolo della Stampa, la loro assemblea annuale. A presiederla è stato designato per acclamazione il dott. Stelio Rosolini, presidente dell'Associazione della Stampa Giuliana, il quale, dopo essersi compiaciuto per la vitalità del Gruppo ed i felici risultati raggiunti in un anno di attività, ha dato inizio ai lavori all'o.d.g.

La relazione morale è stata svolta dal presidente uscente collega Mario Grassi, che dopo essersi soffermato brevemente sulle varie attività del Gruppo, ha espresso il suo compiacimento per l'avvenuto riconoscimento alla qualifica professionale di cinque pubblicisti, passati alla categoria professionisti attraverso il vaglio del giornalismo sportivo. Infine ha sottolineato le benefiche provvidenze del Gruppo stesso e la serie di benemerenze conquistate patrocinando alcune fra le più significative manifestazioni sportive cittadine.

Approvata per acclamazione la relazione del comm. Grassi, lo stesso esito ha ottenuto quella finanziaria esposta in termini sintetici dal tesoriere del Gruppo Giordano Tonelli e alla fine si sono svolte le elezioni per le cariche direttive del prossimo biennio. Il collega Mario Grassi è stato rieletto per la decima volta presidente del Gruppo, Marco Cadelli, Nicolò Giacomelli, Italo Soncini e Giordano Tonelli sono stati nominati consiglieri. A revisori dei conti sono stati chiamati Camillo Cardo, Alberto Meula e Marsilio Vidulich.

Si è quindi aperta la discussione sulla designazione del premio «Atleta Giuliano 1957» e all'unanimità l'assemblea, accogliendo la proposta del collega Cardo, ha riconosciuto lo ambito titolo al giovanissimo pugilatore triestino Giovanni Benvenuti, multicampione di Italia e campione d'Europa della sua categoria. In una prossima occasione i giornalisti triestini festeggeranno lo atleta, consegnandogli il premio di distinzione.

Conclusi i lavori, i giornalisti si sono portati a Sistiana per celebrare a tavola il decennale della fondazione del Gruppo.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban, telefono 96816. 11738 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA cameriera domestiche alto stipendio, prestaservizi mattina pomeriggio, cercansi. Battisti 9, Radetti. 23697 B

DOMESTICA stabile tuttofare escluso cucinare referenze cercasi subito. Telefonare 47996. 23707 B

DOMESTICA per mattina, fidata, tuttofare, referenze, cercano giovani coniugi. Piazza Borsa 4, Barbisio. 23704 B

DOMESTICHE stabili, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 11738 B

C Richieste d'impiego L. 10

AUTISTA 26.enne III scoppio Diesel offresi anche altre mansioni. Telefonare mattino 26921. 23700 C

CUOCO capace ristorante mense aziendali offresi per Trieste o stagione. Cass. 43850 C UPI.

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiera cercasi. Presentarsi ore 13-18 Rossetti 101. 290 D

CORRISPONDENTE tedesco, inglese, possibilmente anche francese cercasi, disposto trasferirsi Sicilia. Scrivere Cassetta 55 U, Società Pubblicità Italia, Messina. 5626 D

GARZONA mezzalavorante sarta donna cercasi. XX Settembre 38-IV, destra. 43897 D

LAVORANTE barbiere cercasi per venerdì sabato o mezzo lavorante. Via Gian Rinaldo Carli 2 (Campi Elisi). 23706 D

RAGAZZO 14-16 anni cercasi. Rivolgersi Ristorante Stazione Centrale, ore 11-12. 23696 D

STIRATRICI perfette per vestiti cercansi. «La Dora», via Giulia 55. 23632 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 23699 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

DATTILOGRAFIA, Stenografia: nuovi corsi: 2 mesi (3.500). Istituto Specializzato. Teatro 1, terzo. 23618 G

I Off. appart. bott. L. 25

LOCALE adatto rivendita pane, pescheria, parrucchiere, macelleria, cedesi affitto. Telefono 37379. 63664 I

MAGAZZINETTO adatto deposito - pittore, affitto 7000 cedesi. Tel. 37379. 63664 I

VILLA Opicina quattro stanze bagno cucina garage due stanze servitù giardino affittasi. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4. 23643 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. SCAMPOLAME a peso grandiose occasioni di prezzo e qualità. Emporio Scampolame, via Mazzini 40. 23636 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 23646 M

GRAMMOFONO, dischi, carrozzella bambino, stufa petrolio, cassapanca, stufa gas vendonsi. Telefonare 25965. 23701 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 23646 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12. telef 90279 18 M

RADIO modelli 1956-1957 lire 4000-5000. Ventisettembre 15, negozio. 43904 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO tappeti quadri soprammobili salotti mobili cucine. Telefonare n. 50107. 63532 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

FRIGORIFERO banco o senza 400-500 litri per latteria acquisterei occasione. Cassetta 23703 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine mobili singoli, soprammobili, quadri. Telefono 23485. 63698 NN

ATTENZIONE! Cucine grandiose, altre piccole, tinello, ingressi. Crispi 51, falegnameria. 63638 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

APRILIA 1500 efficientissima, miglior offerente. Officina Renzo, via Padovan 6. 23698 Q

VENDONSI: 150 G.S. e 125; Topolino 500 C e 1400. Via Cologna 23 (Giardino pubblico). 23705 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. DROGHERIA - PROFUMERIA centralissima (Diaz-Orologio), completamente rinnovata, ogni licenza, due fori in facciata, cessione immediata. - «JULIA 23317» - VIA CARDUCCI, splendido negozio modernissimo ad unico foro, trattasi cessione direttamente interessato, massima discrezione. - «JULIA» 23317» - MAZZINI 10, due fori facciata, mq. 30, vuoto, prontingresso 25.000 mensili esiguo compenso. - «JULIA 23317» - PICCOLO BAR (zona Cavana), nuovissimo, pronta cessione, affitto 10.000 mensili. - «JULIA 23317» - MANIFATTURE - CONFEZIONI (zona Piccardi) casa nuova, arredo modernissimo, con o senza merce chiedesi puro rimborso spese causa espatrio. - «JULIA 23317» - NEGOZIETTO (zona Teatro Verdi) unico foro, mq. 18, 12.500 mensili, rimborsando spese restauro. - «JULIA 23317» piazza Tommaseo n. 2. 11816 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. «JULIA 23317», piazza Tommaseo n. 2, piano I, offre in condominio: VICOLO CASTAGNETO n. 15/3/4, consegna NATALE '58, appartamenti da una, due stanze, due poggioli, ottimo investimento capitale piccolo risparmiatore, visitate il cantiere di lavoro. - «JULIA 23317» - VIA DELL'EREMO 140/9 (fermata autobus 25, stadio Torino), unico disponibile da tre stanze, cucina grande, hall, due poggioli, in palazzina panoramica di sei appartamenti, consegna pronta, quota contanti milioni due. - «JULIA 23317» - SANCILINO 77 (a 160 metri dalla birreria Dreher via Giulia) appartamentini soleggiati da una, due stanze, stanzino, poggioli, bagni, consegna NATALE '58, 4 linee tranviarie. Osservate un fotomontaggio presso la COTECO, Galleria Tergesteo. - «JULIA 23317» - BAIAMONTI 12/1/2/3/4: locali d'affari interni e su strada. Disponibile pure uno d'angolo a tre fori adatto BAR. - «JULIA 23317» - CONSULENZA TECNICO IMMOBILIARE GRATUITA - INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE DALLE ore 8 alle 20.30. 11816 S

A. A. A. A. APPARTAMENTI lussuosi 2-3-4-5 stanze doppi servizi piani alti vista mare disposti mezzogiorno termo nafta ascensore, centrali, facilitazioni di pagamento, vendonsi. Dario, via Roma 13. 43878 S

AFFARONE: appartamenti economicissimi vendiamo consegna agosto 1-2-3-4 stanze accessori poggiolo, prezzo totale 1.950.000 - 2.450.000 - 2.600.000 - 3.450.000, volendo box a parte, ampie facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione (vicino Totocalcio). 0063543 S

AFFARONE: locale condominio ora adibito calzoleria, vendesi 1.350.000, rendita 144 mila annuali. Telef. 3737. 63664 S

AFFARONE: appartamenti 1-2-3 stanze occupati scambio obbligatorio vendonsi 650.000 - 950.000 - 1.050.000, facilitazioni pagamento. Visitare giorni feriali ore 15.30-17.30, Navali 29. 63546 S

APPARTAMENTO 8 vani in casa signorile con ascensore, caloriferi, vendesi occupato 3.700.000 (scambio obbligatorio). Galleria Rossoni, Totocalcio. 63664 S

BELLISSIMO moderno, quattro stanze, ricchi accessori, vendesi libero. Telefonare n. 95982. 23708 S

RONCHI, vendesi casetta tre stanze, cucina, accessori, vasto giardino. Telefonare 95982. 23708 S

TRICAMERE libero Boccaccio altri occupati rioni diversi vendonsi, 91396 (14-17). 23702 S

UNICO centro, Goldoni Barriera Vecchia vendonsi appartamenti medi occupati. Terreno Rozzol. Unicissime facilitazioni. Via S. Caterina 9 secondo, tardo pomeriggio. 1 S

VILLA due piani 10 vani tutti comforts con 400 metri quadrati di terreno vendesi. Cassetta 23662 S UPI.

U Matrimoniali L. 60

42ENNE, celibe, benestante, cerca signorina massimo 33enne scopo matrimonio. Carta Identità 0353440 Fermoposta Gorizia. 5609 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Una seduta drammatica a Palazzo Borbone: Pflimlin pronuncia il discorso per ottenere l'investitura dall'Assemblea

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

REDUCE DAGLI INCRESCIOSI INCIDENTI DI CARACAS E LIMA

IL VICE PRESIDENTE NIXON ACCOLTO CON CALORE A WASHINGTON

Sarà avviata un'inchiesta per accertare le responsabilità delle errate informazioni circa lo stato d'animo dell'America Latina - Sensazione per il lancio dello «Sputnik»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 15

Centomila persone hanno salutato il ritorno di Nixon a Washington. All'aereoporto ve ne erano quindicimila che attendevano il vice-presidente. Pochi minuti prima dell'arrivo dell'aereo, verso le 11, era giunto Eisenhower, seguito dai membri del Governo e da un centinaio di rappresentanti il corpo diplomatico.

Richard Nixon è sceso dalla scaletta, appoggiata alla carlinga dell'apparecchio, mostrando un volto sorridente. Il Presidente gli è andato incontro, gli ha stretto calorosamente la mano, ha pronunciato alcune frasi di occasione, non dimenticando di dire che gli incresciosi incidenti possono servire a migliorare la situazione dei rapporti tra Stati Uniti ed America Latina. Nixon ha ringraziato. Egli è apparso molto commosso dalle accoglienze. La moglie aveva ancora nello sguardo e nelle parole l'impressione penosa provata nei giorni precedenti.

Dopo la prima cerimonia svolta alla'aeroporto, l'automobile di Eisenhower, in cui aveva preso posto Nixon, ha raggiunto la capitale, percorrendo le vie affollate di popolo — quasi un centinaio di migliaia di persone — che hanno applaudito alle due maggiori autorità degli Stati Uniti.

Per riparare ad una situazione, di cui il prestigio americano ha molto sofferto e che Walter Lippmann non ha esitato stamane a chiamare sull'«Herald Tribune» una «Pearl Harbour diplomatica», la giornata odierna è stata chiamata «Nixon Day». Eisenhower ha usato tutta la diplomazia di cui è capace, spegnendo gli aspetti più accesi dello sfortunato giro di Nixon; il Congresso ha chiesto una seria indagine per accertare su quali informazioni dall'America Latina era stato poggiato il viaggio del vice presidente e come mai si era tanto all'oscuro del reale stato d'animo dei paesi che Nixon si apprestava a visitare. Non era soltanto fallita l'informazione diplomatica, ma era fallita anche quella dei servizi segreti, di cui, come si sa, è a capo Allen Dulles, il fratello del Segretario di Stato.

L'organizzazione delle accoglienze a Nixon, per le quali sono state mobilitate le masse impiegatizie di cui dispone Washington, non è riuscita a coprire ed annullare la sensazione di disagio provocata dalla ondata di impopolarità di cui gli Stati Uniti sono stati oggetto da Lima a Caracas. Eisenhower ha confessato che non ci si aspettava tanta violenza di dimostrazioni e di sentimenti. Si è così sollevato un lembo di una pesante cortina, dietro la quale gli Stati Uniti riponevano molte illusioni ed invece vi hanno trovato una realtà di intransigente avversione. Non basta a giustificarla quel che dice David Lawrence: che la Russia sovietica abbia dichiarato «Guerra agli Stati Uniti sul territorio dell'America Latina». Il Governo americano sconta oggi dieci anni di cattiva politica economica e di rinnovati errori con i paesi dell'emisfero meridionale.

La fatalità ha voluto che nello stesso giorno in cui il Governo americano cercava di riparare allo scacco di Lima e di Caracas, la Russi asovietica riportasse un altro grande successo tecnico con il lancio del terzo «sputnik». Le impressioni che si sono avute in tutti gli Stati Uniti sono state molto vive e in certi ambienti anche penose.

Il dott. Richar Porter, che è specializzato nei satelliti, ha immediatamente concesso stamane una conferenza stampa, nella quale, dopo avere espresso la sua ammirazione e la sua meraviglia per il nuovo satellite russo, ha affermato che, a suo giudizio, il terzo «Sputnik» avrebbe lo stesso volume del missile intercontinentale americano, denominato con la sigla «ICBM». Sempre secondo il dott. Porter, il primo stadio di lancio deve essere stato compiuto con un missile intercontinentale, per il quale, come è noto, i sovietici avevano ultimato i loro esperimenti con risultati molto positivi.

Gli scienziati americani, con sentimento di lealtà e sincerità elogiano senza alcun riserbo il trionfo della tecnica sovietica. Il creatore del missile «Jupiter» von Braun (che fu lo inventore del V 2 nella passata guerra), ha affermato che ci vorranno diciotto mesi di tempo agli Stati Uniti per riuscire a lanciare un satellite di una tonnellata e mezzo, come quello messo in orbita dalla Russia. E' inutile svalutare o minimizzare oggi il colpo sofferto dalla tecnica americana, che era riuscita dopo tante spinte e clamori a raggiungere la tecnica sovietica, mettendo in orbita tre satelliti.

Ma la giornata odierna non ha accumulato soltanto due motivi di inquietudine ed amarezza. Se n'è subito aggiunto un altro, con le notizie venute da Parigi e che sin da stamane lasciavano prevedere un ritorno del generale De Gaulle al potere in Francia. Le prime reazioni a una tale eventualità a Washington sono state confuse. Si ritiene che il generale francese possaavere sulle prime una benefica influenza sulla intera situazione francese per una soluzione, che si ha ragione di ritenere non di forza, del problema algerino. Ma le seconde ripercussioni della sua permanenza al potere sarebbero molto preoccupanti. Il sistema democratico riceverebbe in Francia una scossa assai dura, poichè non v'è dubbio che ci si trova dinanzi a un complotto di generali, che non può che condurre ad una dittatura militare; e non v'è nemmeno dubbio che l'atteggiamento di fronda, che fa parte del carattere di De Gaulle e che sempre egli ha tenuto verso gli Stati Uniti e Inghilterra, potrebbe provocare, se non la virtuale fine dell'alleanza atlantica, una sua grave crisi.

Bonaventura Caloro

Insurrezione in Bolivia

SANTA CRUZ OCCUPATA da elementi rivoluzionari

La Paz, 15

Elementi rivoluzionari hanno occupato la città di Santa Cruz nella Bolivia orientale. Un tentativo di rivolta su scala nazionale — ha detto la radio ufficiale boliviana — è stato però sventato. L'emittente ha precisato che eccezion fatta per Santa Cruz la situazione in tutto il Paese è normale.

Dal canto suo la radio di Santa Cruz ha invitato la polizia federale e l'esercito ad unirsi al movimento antigovernativo che si autodefinisce «della falange socialista per una rivoluzione liberatrice».

Santa Cruz ha una popolazione di 150 mila abitanti. Il Governo ha proclamato la legge marziale. Sono state inviate truppe nelle zone critiche e il Presidente Siles Suazo ha assunto il comando supremo della campagna contro i ribelli.

Più tardi un comunicato governativo ha precisato che Mario Gutierrez, capo falangista di Santa Cruz e Carlos Valverde, leader comunista nella stessa città, sono i capi del movimento ribelle che ha cercato di far sollevare tutta la Bolivia.

NON MIGLIORA LA SITUAZIONE NEL LIBANO

QUATTRO MORTI E 35 FERITI PER UN ATTENTATO A BEIRUT

Le truppe intervengono dopo il lancio di una bomba

Beirut, 15

Quattro persone sono rimaste uccise e 35 ferite in seguito al lancio di una bomba all'interno di un affollato caffè del centro di Beirut. Alcune delle vittime sono state uccise da militari, che dopo l'attentato hanno aperto il fuoco contro elementi sospetti.

Pochi minuti dopo il lancio della bomba, centinaia di militari sono giunti sul luogo dell'incidente, bloccando tutte le uscite del caffè e occupando la piazza antistante, dopo averla sgomberata dalle macchine che vi si trovavano.

I militari hanno sparato contro individui sospetti, alcuni dei quali avevano cercato riparo sui tetti di edifici vicini.

Il caffè nel quale ha avuto luogo l'attentato dinamitardo è situato in piazza dei Martiri ed appartiene ad un libanese noto per le sue tendenze filogovernative.

Sotto i colpi d'arma da fuoco sparati dai militari sono morte due persone. Successivamente, le forze di sicurezza hanno formato sbarramenti nella zona ed hanno proceduto al fermo di tutti i passanti e delle persone che si trovavano nei negozi con ingresso sulla piazza, per interrogarli e perquisirli.

Si apprende frattanto che nel corso di una sparatoria verificatasi nel quartiere Aycha Bakkar ed il cui bilancio ammonta a quattro morti, le forze di sicurezza hanno arrestato un egiziano che distribuiva volantini e lo hanno condotto alla presidenza della Repubblica. Un'altra persona è morta in un terzo incidente.

Due brevi scontri si sono verificati in un quartiere di Beirut dove vivono molti americani. Uno dei due incidenti è avvenuto nei pressi di un parco, quando un gruppo di dimostranti riparati dietro una barricata hanno sparato su alcuni militari, i quali hanno risposto al fuoco per la durata di due o tre minuti.

In mattinata una bomba è stata lanciata di fronte al Quartier generale della polizia, vicino all'Hotel Bristol.

Frattanto, fonti bene informate hanno rivelato che il Governo chiederà domani al Parlamento l'attribuzione di poteri straordinari. Secondo alcune indicazioni, il Governo intenderebbe ordinare l'arresto di capo dell'opposizione.

Il giornale libanese in lingua francese «L'Orient», afferma oggi che quattro delle numerose persone arrestate dalle forze di sicurezza la scorsa settimana, «sono risultate essere cittadini sovietici». Le inchieste della polizia, precisa il giornale, hanno potuto appurare che esse erano in possesso di carte d'identità siriane ma che in realtà sono cittadini sovietici.

Un portavoce della «Irak Petroleum Company» ha comunicato che il petrolio ha ripreso oggi a fluire nell'oleodotto della compagnia a Tripoli di Libao, riparato dopo il recente sabotaggio.

Al Cairo l'agenzia di stampa «Medio Oriente» ha annunciato che gruppi di dimostranti hanno occupato la residenza estiva del Presidente Camille Chamoun a Beit Ed Din (65 chilometri a Sud-Est di Beirut) «dopo una cruenta battaglia» con la polizia. L'agenzia aggiunge che non si conosce ancora il numero delle vittime. La notizia però non trova conferma a Beirut.

Nell'Arabia Saudita la radio della Mecca ha annunciato che in base ad un decreto reale sarà operato un rimpasto governativo. L'emittente, ascoltata ad Amman, ha precisato che il decreto di Re Saud fa obbligo che tutti i membri del Gabinetto siano arabi sauditi. Di conseguenza quattro membri del Governo — due siriani e due palestinesi — dovranno essere esclusi.

I due siriani membri del Governo sono lo sceicco Yousef Yassin e Rashed Pharaon; i due palestinesi sono il dottor Ahmed Shukeiry, Ministro degli Affari dell'ONU, e Jamal Husseini.

In base al decreto reale, i membri del Governo saudita devono giurare di essere «leali alla fede, alla religione, al paese e al re».

Nuova visita di Townsend alla Principessa Margaret

Londra, 15

Il colonnello Peter Townsend ha visitato oggi la Principessa Margaret, per la seconda volta dacchè egli ha fatto ritorno in Inghilterra dopo il suo viaggio intorno al mondo.

Townsend si è recato a Clarence House, residenza della Principessa, durante l'ora del thè.

A Buckingham Palace la visita è stata definita come «strettamente privata». Un annuncio di Palazzo Reale, dopo aver dato laconicamente notizia della visita di Townsend, aggiunge altrettanto laconicamente: «Non abbiamo specifiche informazioni circa la visita».

La visita precedente del colonnello alla Principessa avvenne il 26 marzo scorso, quando Townsend, appena giunto a Londra in volo da Bruxelles, fu ricevuto da Margaret e dalla Regina Madre. Anche allora la visita, che durò tre ore, fu qualificata «strettamente privata».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

CONCLUSA LA MISSIONE A MOSCA DEL PREMIER EGIZIANO

Kruscev esorta Nasser a unificare gli arabi

In un comunicato congiunto viene condannata la «barbara guerra dei francesi in Algeria»

Mosca, 15

Il Primo Ministro sovietico, Kruscev, ha offerto questa sera aiuto agli arabi per la loro unificazione, sotto la guida di Nasser. In un brindisi personale a Nasser, durante la cerimonia di congedo del Presidente della Repubblica Araba Unita al Cremlino, Kruscev ha detto: «Vogliamo che rafforziate la Repubblica Araba Unita. Vogliamo l'unità e la solidarietà del popolo arabo sotto la vostra guida, che costituisce una garanzia contro il ritorno dei colonialisti sul vostro sacro suolo. Avete la nostra simpatia ed avrete l'aiuto necessario».

Kruscev ha poi continuato: «Sappiamo per esperienza cosa significhi liberarsi dagli stranieri. Vi comprendiamo e simpatizziamo con voi. Abbiamo tutti i mezzi per fornirvi un aiuto fraterno e disinteressato. Abbiamo molto interesse per gli affari egiziani ed arabi ed esprimiamo una speranza: che nessun soldato colonialista ponga mai più piede in Egitto. Auguriamo che il vostro paese divenga più forte. Abbiamo bisogno di una sola cosa da voi: la vostra amicizia».

Kruscev ha tenuto a rendere particolare omaggio al Presidente della RAU per il ruolo personale svolto, da quest'ultimo nella lotta dell'Egitto per la sua indipendenza. «Quanti anni — ha detto — l'Egitto è rimasto sotto il giogo degli imperialisti? Ma voi, nostro ospite, avete mutato il corso della storia. Le ricchezze dell'Egitto sono divenute i beni del popolo. Per giungere a questo era necessario coraggio, comprensione e impavidità di fronte ai colonizzatori. Tutte queste qualità i nostri ospiti le posseggono».

Voroscilov, Mikoyan e altri dirigenti sovietici hanno spesso interrotto Kruscev per applaudire.

Nasser ha risposto brevemente, parlando delle relazioni tra i due paesi: «Apprezziamo molto — ha detto — i sentimenti espressi verso il popolo arabo e apprezziamo nel suo valore lo appoggio datoci nella nostra lotta per l'indipendenza. Sappiamo come sia sincero il vostro atteggiamento».

In precedenza, prendendo la parola a una riunione al Cremlino in onore del Presidente Nasser e alla quale hanno partecipato oltre duemila persone, Kruscev ha dichiarato che «la URSS è pronta a contribuire alla liberazione totale di tutti i paesi coloniali e dipendenti».

Kruscev ha quindi messo in guardia i popoli sottosviluppati contro «pretesi Governi nazionali formati di fatto da colonialisti e imperialisti».

Dopo avere invitato tutti i popoli a «prendere posto intorno alla stessa tavola per una intesa sulla cooperazione economica e culturale pacifica», Kruscev ha fatto il processo alla ONU e, in particolare, al Consiglio di sicurezza, «composto in maggior parte — ha detto — da paesi dipendenti dagli Stati Uniti o ad essi uniti da blocchi militari». Egli ha aggiunto che l'URSS continuerà a fare uso del diritto di veto «perchè questo diritto permette di evitare all'ONU di prendere decisioni pericolose per la pace».

Kruscev ha quindi riaffermato la volontà dell'URSS di giungere alla convocazione di una «conferenza al vertice» e ha posto in risalto che «taluni paesi occidentali formulano condizioni inaccettabili» quali l'esame della situazione interna dei paesi socialisti o del problema tedesco che essi vorrebbero risolvere senza tenere conto dell'esistenza di due Stati tedeschi.

Accusando quindi gli occidentali di non voler risolvere il problema del disarmo nel suo insieme, Kruscev ha espresso la certezza che quest'ultimo problema possa essere risolto gradualmente e ha ricordato che l'URSS ha accettato di designare esperti incaricati di studiare, con gli americani, le modalità tecniche di un controllo.

«E' venuto il momento di impegnarsi nella via della realtà e di intendersi sui problemi reciprocamente accettabili che non recherebbero pregiudizio alla sicurezza di nessun paese», ha aggiunto Kruscev.

Una dichiarazione comune sovieto-araba è stata firmata oggi a Mosca alle 19.30 (ora locale) dal Presidente Nasser e da Nikita Kruscev. La dichiarazione sottolinea tra l'altro che i Governi dell'URSS e della RAU condannano «la guerra barbara condotta dalla Francia contro l'Algeria e i crimini commessi dalle truppe francesi contro la popolazione di questo eroico paese».

I due Governi richiamano la attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulla «espulsione dai loro focolari di centinaia di migliaia di algerini». I due Governi dichiarano inoltre di appoggiare interamente «il diritto dell'Algeria all'indipendenza» e chiedono che il problema algerino sia risolto sulla base di questo diritto. Essi esprimono la convinzione che una soluzione del genere risponderebbe agli interessi della Francia e dell'Algeria.

Il comunicato congiunto afferma che il Presidente della RAU, Nasser, ha invitato il Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev e il Presidente Voroscilov a recarsi in visita nella Repubblica Araba Unita e che i due uomini di Stato hanno accettato l'invito «con gratitudine». Il comunicato non precisa tuttavia la data della visita.

Aggredito da tre rapinatori e ridotto in gravi condizioni

Roma, 15

La scorsa notte una pattuglia della polizia a bordo di un'«Alfa-Romeo», sulla via Casilina, in località Torraccia, veniva avvicinata da un individuo che, grondante sangue, chiedeva aiuto e quindi cadeva a terra. Gli agenti soccorrevano il ferito, successivamente individuato per Elio Collalti, di 34 anni, da Roma, verniciatore e l'accompagnavano all'Ospedale di San Giacomo, dove gli venivano riscontrate varie contusioni con sospetta frattura alla colonna vertebrale.

Il Collalti, appena medicato, denunciava che poco prima nella zona di Torraccia, mentre stava per rincasare, era stato avvicinato da tre uomini che lo avevano circondato e che lo avevano colpito ripetutamente gettandolo a terra e rubandogli il portafoglio contenente 7 mila lire. Vista la poca entità della somma, i tre rapinatori avevano continuato a colpirlo chiedendo dove avesse nascosto l'altro denaro, poichè affermavano di sapere che egli doveva avere indosso circa 100 mila lire. Lo avevano anche minacciato di morte se non avesse indicato loro dove era la somma. Il Collalti, sfinito, diceva di avere lasciato a casa i quattrini e allora i tre, sostenendolo per le ascelle, lo trasportavano per la via Casilina in luogo più appartato. L'apparire dell'«Alfa-Romeo» della polizia li aveva infine fatti fuggire.

Le indagini della Squadra mobile si concludevano con lo arresto dei tre responsabili identificati per Italo Anzidei di 18 anni, da Palermo, Mario Cognetti di 17 anni da Foggia, Aldo Anselmi di 20 anni da Roma. I tre confessavano la rapina, la tentata estorsione e il sequestro di persona, precisando che, dopo il delitto, essi avevano diviso il denaro in parti uguali, buttando poi il portafoglio in un cortile di piazza delle Camelie.

LA VOCE REGISTRATA RICONOSCIUTA DALLA PADRONA DI CASA

Scoperto l'assassino del bimbo rapito a Stoccarda

Avrebbe voluto procurarsi del denaro ricattando i genitori per pagare le spese del divorzio di una donna che amava

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 15

Un giardiniere di 41 anni, di nome Emil Tillmann, ha confessato di essere l'autore del rapimento e dell'uccisione del piccolo Joachim Goeher, di sette anni, avvenuta quattro settimane fa a Stoccarda. Le autorità giudiziarie dichiarano di essere quasi certe che il Tillmann sia l'assassino, e sono assolutamente sicure, comunque, che egli sia la persona che per telefono ricattò i genitori di Joachim. La comunicazione fu registrata e poi radiodifusa da tutte le stazioni tedesche: sette persone, ascoltandola, si rivolsero alla polizia per dire che la voce era molto simile a quella del Tillmann. Prima di considerare definitiva la confessione occorrerà, tuttavia, considerare che essa è stata resa dopo una settimana di interrogatori e che esiste un contrasto tra i risultati dell'autopsia eseguita sul corpo della vittima e la confessione del presunto assassino.

Secondo l'autopsia, cinque giorni dopo il rapimento (il corpo fu ritrovato dopo una settimana) il bambino era ancora in vita. Il Tillmann, afferma, invece, di averlo ucciso subito dopo averlo attratto in un bosco nei dintorni di Stoccarda con la promessa di mostrargli il passaggio dei caprioli. Il Tillmann avrebbe compiuto il delitto per il desiderio di procurarsi il denaro per pagare le spese di divorzio di una donna con la quale aveva una relazione da un anno e che intendeva sposare. Anche la donna è stata arrestata.

Seguendo il racconto del Tillmann risulta che egli già da alcuni mesi si era messo in capo di rapire un bambino per chiederne il riscatto. Ha detto di essere stato suggestionato da un fatto di cronaca avvenuto in Sicilia e relativo al rapimento di una baronessa. Tillmann avvicinò a varie riprese alcuni ragazzi del vicinato, sempre con la scusa di mostrare, nei boschi, daini e caprioli. Ma solo il piccolo Joachim gli dette retta. Il 15 aprile il giardiniere convinse il bambino a seguirlo e lo caricò sul portapacchi di una bicicletta rubata poco prima. Giunti nel folto, si acquattarono in una buca, attendendo il passaggio degli animali. E qui il Tillmann ha dichiarato di aver compiuto il delitto. Joachim Goehner fu trovato strangolato. Poi il Tillmann si allontanò e si recò ad un ristorante, dove bevve una limonata. Nei giorni seguenti si chiuse in casa. Ne usciva solo per recarsi ad una birreria a leggere i giornali.

Intanto, la polizia seguiva varie tracce. Fu arrestato un giovanotto di 31 anni ed una ex amica affermò che la voce registrata al telefono era proprio la sua. Invece l'indiziato riuscì a provare la sua innocenza e fu rilasciato.

Tra le persone che denunciarono il Tillmann (la polizia aveva ricevuto intanto da tutto il paese 1100 dichiarazioni relative a voci che «somigliavano» a quella dell'assassino) c'era la sua padrona di casa.

Il Tillmann ha negato a lungo e poi ha confessato. La notizia dell'arresto giunge mentre è in corso una campagna promossa dall'estrema destra parlamentare per il ripristino della pena di morte. Il Ministro della Giustizia Schaeffer ha dichiarato che occorrerà considerare tale possibilità per punire taluni delitti. Ma per ripristinare la pena di morte bisognerebbe modificare la Costituzione e manca la maggioranza necessaria: molti cristianodemocratici, molti liberali e socialisti sono nettamente contrari a cercare di fronteggiare, con il ritorno del boia, l'aumento della criminalità, che va combattuto, invece, con tutt'altri mezzi.

F. T.

21 MORTI IN INDIA in un disastro aereo

Nuova Delhi, 15

Un aereo delle Aviolinee internazionali pakistane è precipitato al suolo, oggi, mentre decollava dall'aeroporto di Palam (Nuova Delhi). In seguito al disastro sono morte 21 persone. I superstiti sono 17.

Fra i passeggeri figuravano sei inglesi, quattro americani e due russi.

L'aereo si è incendiato non appena staccate le ruote da terra ed è ricaduto al suolo.

E' CARENTE L'INIZIATIVA PRIVATA?

«Durante il decorso esercizio è stato deciso di produrre nello Stabilimento di Ravenna cloruro di vinile, cioè una materia prima per la fabbricazione di resine sintetiche di largo impiego. A tale scopo è stata creata la «Società Chimica Ravenna» alla quale partecipano l'ANIC (51%) e la Società tedesca Wacker G.m.b.H. (49%), la quale si è impegnata ad acquistare e ad esportare in Germania la maggior parte della produzione di cloruro di vinile. Gli impianti sono in corso di realizzazione».

(Da: «RELAZIONI E BILANCIO» al 31 dicembre 1957 - pag. 23, 3° capoverso - della S.p.A. ANIC all'Assemblea del 29 aprile 1958).

1 L'industria chimica italiana ha realizzato in questo dopoguerra una grande espansione produttiva. **Nell'ultimo quinquennio si è avuto uno sviluppo a tutti evidente anche nel settore delle materie plastiche** e **particolarmente in quelle a base di cloruro di vinile**, di larghissimo impiego per la casa, per l'abbigliamento e per l'industria.

2 I risultati ottenuti dalle imprese italiane nel campo delle materie plastiche cloroviniliche sono dovuti all'alta qualità del prodotto ed ai prezzi di vendita che sono i più bassi del mondo. **L'industria italiana è riuscita a soddisfare la domanda interna e ad esportare più del 50% della sua produzione, in leale e libera concorrenza con le aziende straniere del settore.** La potenzialità produttiva nazionale raggiunge — con le attuali 70.000 tonnellate — il dieci per cento della produzione mondiale.

3 Per mantenere le attuali posizioni occorre affrontare una concorrenza internazionale sempre più agguerrita. Si tratta di difficoltà che **rientrano nella logica della libertà di mercato e che le industrie italiane accettano pienamente.** Ma, in questa situazione, si inserisce il fatto nuovo della costituzione, in compartecipazione con una industria tedesca, della «Società Chimica Ravenna» annunciata nella ultima Assemblea dell'ANIC (Gruppo E.N.I.) per la produzione in Italia, e la susseguente esportazione in Germania, di cloruro di vinile: la materia di base per la produzione delle materie plastiche cloroviniliche.

4 **Tale industria estera verrà così a beneficiare di tutti i vantaggi di cui gode il Gruppo E.N.I.;** ed in particolare verrà, indirettamente, a disporre in quantità illimitate ed a basso prezzo di metano — della cui produzione il Gruppo E.N.I. detiene il monopolio — e che costituisce materia prima per la produzione del cloruro di vinile. Viceversa le industrie italiane hanno disponibilità limitate di metano e sono soggette ai prezzi di imperio del monopolio di Stato.

5 **La nuova iniziativa dell'E.N.I. ha quindi come conseguenza che una industria estera, a seguito dell'accordo con l'E.N.I., sarà in grado di entrare in tutti i mercati, compreso quello italiano, in condizioni di assoluto privilegio, riducendo le possibilità di lavoro delle aziende italiane produttrici e trasformatrici, con grave pregiudizio per la sorte dei lavoratori occupati nelle aziende medesime.**
Tutto ciò a spese del contribuente italiano che dovrebbe essere, per contro, il destinatario delle rendite di monopolio dell'E.N.I.

6 **Che la condizione di privilegio, attribuita dallo Stato all'E.N.I., si risolva in strumento di danno per le industrie nazionali, che sono riuscite — in regime di libera competizione — a porsi all'avanguardia della produzione internazionale, è un fatto la cui gravità non può e non deve sfuggire alla pubblica opinione.**

Questo comunicato è diffuso a cura della ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELL'INDUSTRIA CHIMICA che reputa doveroso segnalare alla intera opinione pubblica un nuovo intervento di un Ente statale che pregiudica l'attività in atto di un importante settore industriale: tale nuovo intervento si attua in contrasto con l'indirizzo ripetutamente dichiarato di voler limitare l'attività degli Enti di Stato ai settori nei quali sia carente la iniziativa privata.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE INDUSTRIA CHIMICA

(Comunicato a pagamento)